ANNO XLIII — TORINO, *Domenica 5 Dicembre 1909* — NUM. 337

LE ASSOCIAZIONI
In Torino al ricapito all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per | Anno | Sem. | Mese
Italia, Tripoli, Eritrea | 26 50 | 13 25 | 4 50
Estero qualunque destinazione | 52 00 | 27 00 | 9 00

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento esclusivamente da
HAASENSTEIN & VOGLER
TORINO
Firenze
Prezzo
corpo
Fiscrologie
avvisi, vedere
2ª, 3ª e 4ª pagina, chiedere
e Vogler. — Pagamento anticipato
(Conto corrente colla Posta).

ARCHIVIO STORICO

Le consultazioni sono finite
ma nessun incarico è stato ancora conferito
Sonnino al bivio - Sacchi chiarisce il pensiero dei radica

(Per telefono alla STAMPA)

Roma, 4, ore 21.45.

Nel recente Congresso del partito radicale si è manifestata grossa ed impetuosa la corrente avversa ad un eventuale nuovo connubio coll'on. Sonnino. Nell'odierna riunione del gruppo parlamentare è stato discusso il tale eventualità ed è prevalsa una tendenza che non è affermativa e nemmeno negativa. Il gruppo parlamentare, che non ha la passione disinteressata del partito, guarda le cose da un punto di vista pratico e non rifugge in modo assoluto da un'alleanza coll'uomo che potrebbe, quanto prima, ricevere l'incarico di formare il nuovo Gabinetto; ma vorrebbe approfittare dell'occasione, doppiamente propizia, per strutturare, sul campo delle cose e delle persone, la situazione parlamentare. In altri termini, anzichè rifare l'accordo negativo del 1906, si vorrebbe fare un accordo positivo nel senso che il nuovo Gabinetto, risultante dal connubio, mettesse nel suo programma grande parte del programma radicale. Data questa premessa, sembra naturale che il gruppo radicale debba avere, se non l'assoluta prevalenza, una parte molto notevole nella composizione del Gabinetto. La intonazione del nuovo Ministero dovrebbe essere non soltanto schiettamente liberale, ma radicale addirittura e perciò dovrebbe prevalere nel programma di esso l'indirizzo anticlericale, che costituisce la più notevole differenza fra la tendenza del gruppo radicale e quella degli altri gruppi della Camera. Essendoci stato chi richiamò l'attenzione sulla notizia che il gruppo avesse fatto chiedere all'on. Sonnino l'esclusione dell'on. Salandra dalla nuova combinazione, fu deliberato che il presidente del gruppo la smentisse, e la smentita, suggerita da ragioni di correttezza, può riuscire opportuna ma non può annullare il fatto. La stessa odierna discussione del gruppo sopra accennata costituisce una insuperabile incompatibilità fra una nuova edizione del connubio e l'ingresso dell'onorevole Salandra nel Gabinetto, come ministro dell'interno per giunta. L'on. Salandra, come ebbe a dire egli stesso in piena Camera, rappresentava nel Gabinetto dei Cento giorni il correttivo dell'on. Pantano quantunque allora la questione anticlericale fosse stata esclusa dagli scopi di quel Ministero. Egli non volle che il suo gruppo facesse causa comune coll'Estrema nella questione dell'insegnamento religioso nelle scuole elementari e ad ogni occasione si è apertamente opposto ai tentativi anticlericali. Non era quindi strano che gli anticlericali, i quali hanno la assoluta prevalenza nel gruppo radicale, spingessero questo a mettere per condizione del nuovo connubio l'esclusione dell'on. Salandra dalla futura combinazione. D'altra parte l'infelice esperimento del Ministero dei cento giorni aveva creato nel gruppo sonniniano una corrente avversa all'alleanza coi radicali, corrente che accenna a prevalere ora che questi vogliono avanti pretese eccessive. I fautori di essa dicono che Sonnino non si deve costituire prigioniero dell'Estrema Sinistra e sostengono che bisogna comporre un Gabinetto omogeneo, con elementi del partito conservatore liberale; ma dal dire al fare ci corre il mare. I gruppi sonniniani, che hanno contribuito alla caduta dell'on. Giolitti, sono la Destra radicale, il Centro sonniniano e la Sinistra democratica. Presi insieme, non costituiscono una base sufficiente per la vita di un Ministero, non disponendo nemmeno di ottanta deputati, nemmeno il più ambizioso deputato oserebbe comporre un Gabinetto con una base tanto ristretta. Perciò nell'on. Sonnino si è fatta subito strada la convinzione che per comporre un Ministero vitale occorre far capo all'antica Maggioranza. Costituire il Gabinetto Sonnino con elementi giolittiani cioè il *porro unum necessarium*. Ma è ciò possibile? Intendiamoci: è non solo possibile, ma facile se si ricorre alle seconde figure che nulla compromettono all'infuori della propria dignità e della propria coerenza passando dal campo giolittiano nel campo sonniniano.

Ma l'on. Sonnino giustamente non va in cerca di loro, che non gli darebbero alcuna forza, bensì degli uomini più eminenti, di coloro, che colla loro partecipazione al nuovo Gabinetto, assicurerebbero a questo l'appoggio di gran parte dell'antica Maggioranza. Animato da tali propositi, egli ha cercato dei contatti non soltanto coll'on. Finocchiaro-Aprile e Martini, che sono usciti dall'antica Maggioranza, ma benanco con l'on. Bettolo, che, il mattino del 2 dicembre, volò negli Uffici per i candidati del Governo. Affrettiamoci a dire che questa mossa è inabile. L'on. Bettolo, oltre di essere il personaggio più eminente della marineria, ed il competentissimo capo dello Stato Maggiore è un impareggiabile navigatore, anche nelle acque infide di Montecitorio.

I deputati costituzionali della Liguria lo seguono fedelmente, e i colleghi dell'antica Maggioranza lo tengono in grande orgoglio. Da qualche tempo si parlava di lui anche come di un prossimo presidente del Consiglio. La partecipazione dell'on. Bettolo ad un Gabinetto Sonnino, sarebbe dunque un grande, sicuro coefficiente di vitalità in se stesso e per gli effetti di disgregamento nel campo della futura Opposizione costituzionale. Ma come ciò potrebbe avvenire? Ho sentito dire che, avendo l'on. Giolitti designato l'on. Sonnino, e non potendo questi comporre, con le sue sole forze, un Ministero vitale, egli, Giolitti dovrebbe consigliare all'on. Bettolo, od, eventualmente, a qualche altro suo amico, di entrare nel nuovo Gabinetto, e che, a suo tempo, dovrebbe esortare la massa dei suoi amici a sostenere il Gabinetto Sonnino. Ma la cosa mi pare poco probabile...

Per ora, le voci sono assolutamente discordi. I sonniniani assicurano che l'adesione di Bettolo è assicurata. Gli intimi dell'ammiraglio assicurano il contrario. Allo stato delle cose, si può fare questa previsione: Se l'on. Sonnino riuscirà ad assicurarsi il concorso di una notevole parte dei giolittiani, avrà l'incarico di comporre un nuovo Gabinetto vitale, con molti elementi di Sinistra; nel caso contrario, la Corona si rivolgerà ad altri. Tutto ciò dimostra la verità di ciò che ebbi a dirmi Ferdinando Martini, appena annunziate le dimissioni del Ministero: che Giolitti, anche dopo caduto, resta un poco arbitro della situazione parlamentare.

Un altro deputato di Opposizione, che è stato ministro, e che gode alta reputazione in tutta la Camera, interrogato, or ora, sulla situazione parlamentare, ha risposto: «La crisi non ha disgregato la Maggioranza, che rimane fedele a Giolitti. Se riflettete che si tratta di due avversari politici il Giolitti, arrivorete facilmente alla stessa conclusione di ieri, che la nuova combinazione avrà una genesi difficile e laboriosa.

C.

Cronaca della giornata

Roma, 4, ore 20.

I novellizzi della crisi

A Montecitorio vi è stata oggi l'animazione consueta in tempo di crisi, per quanto molti deputati siano già partiti da Roma. I deputati più in vista sono assaliti dai giornalisti a caccia di notizie e d'impressioni. Notizie nessuno ne ha e ne può dare; impressioni ne vengono esposte ma hanno naturalmente un valore relativo. Nei circoli parlamentari molte delle voci in circolazione erano regolarmente messe in quarantena o qualificate cose amenità. Qualche deputato, non sapendo come sottrarsi alle insistenti domande dei *reporters*, ha con aria di grande mistero risposto scherzosamente: cosicchè le chiacchiere sulla crisi sono finora basate o su impressioni personali o su manovre tendenziose o su piacevolezze, su tutto cioè, fuorchè sulla realtà. Dopo aver passato qualche ora nei corridoi di Montecitorio, l'onesto cittadino è in possesso di almeno otto o dieci liste di nuovi ministri da diffondere a piacere fra gli amici. Ce n'è per tutti i gusti. La verità finora è assai ben poca cosa e cioè che il Re ha consultato molti uomini politici, che nessun incarico nè ufficioso, nè ufficiale, è stato dato finora, che assai probabilmente tale incarico avrà l'on. Sonnino e finalmente che questi non avendo ricevuto alcun incarico, non ha nè aperto nè avviato trattative con alcuno. Perciò tutte le voci relative a successi di determinate trattative o a successi di determinate combinazioni sono infondate. Che dei fili sottilissimi siano stati già tesi fra alcuni dei principali parlamentari può darsi, ma il resto è pura fantasia.

L'organo dell'on. Sonnino, di fronte al grande chiacchiericcio che si fa, interviene. Dice il *Giornale d'Italia*: «L'assurdo è il possibile, l'incredibile è il probabile cozzano fra loro nelle colonne dei giornali e nelle conversazioni di Montecitorio, così come suole avvenire in tempo di crisi. Il pubblico col suo innato buon senso farà la dovuta selezione fra le cose che gli vengono, anche in buona fede, riferite e soprattutto non si lascierà impressionare dalle manovre più o meno subdole che, anche questa volta, vengono tentate. Statistiche arbitrarie, enumerazioni di difficoltà create a bella posta, false premesse da cui derivano non meno false illazioni, fantastiche combinazioni, liste manipolate a scopo tendenzioso costituiscono l'arsenale delle armi più o meno puntate cui ricorrono coloro i quali hanno interesse a intorbidare la situazione».

Un monito del "Giornale d'Italia,,

E più oltre, con molta prudenza, così accenna alla situazione: «La soluzione della crisi presenta indubbiamente varie difficoltà, come del resto, quasi tutte le crisi ministeriali, ma la situazione politica creata dal voto della Camera riunita agli Uffici è chiara. Tutti coloro i quali desiderano che la crisi sia risoluta nel senso voluto dagli interessi generali della Nazione debbono attendere con calma e con fiducia la decisione della Corona.

«Quanto agli altri, a coloro cioè che non mirano se non a intorbidare la situazione, debbono essere considerati come artefici infecondi di un'opera vana. La forza della cose e il patriottismo degli uomini, su cui maggiormente pesa la responsabilità dell'ora presente, sono massi di granito sui quali le spumose onde dei particolarismi e dei piccoli interessi non possono esercitare alcuna azione sconvolgitrice. La verità è che la situazione parlamentare sulla quale si basava il Ministero dimissionario è mutata e che si è creata una nuova situazione dalla quale non può uscire che un Ministero liberale, atto ad affrontare le gravi questioni dell'ora presente e deciso a risolverle con energia e con fede, con l'unico scopo del bene del Paese. Il futuro Ministero sia per sorgere in un momento in cui la Nazione chiede che uomini preparati e volenterosi tracciino la via nella quale essa deve muoversi per il proprio sviluppo e progresso. Ed è precisamente la voce del Paese che consiglia agli uomini di buona volontà di procedere risolutamente nella loro opera riformatrice, senza preoccuparsi delle manovre tendenti a far perdere loro di vista la linea retta. Siamo dunque fermamente convinti che gli uomini, intesi a scopi che non si ha neanche il coraggio di confessare, falliranno come impone la realtà dell'oggi.»

Sistemi

Malgrado questi avvertimenti dell'organo sonniniano, continua naturalmente il dilagare delle voci assurde. La situazione reale si presenta invece così: Sarà possibile a Sonnino di fare una concentrazione liberale unendo l'attuale Opposizione costituzionale e una parte dalle vecchia Maggioranza (per mezzo dell'on. Bettolo), alla Destra liberale (Luzzatti), e alla Sinistra democratica (Ferdinando Martini e Finocchiaro)? Fino a stasera nessuna vera trattativa essendo stata avviata, ogni ipotesi sarebbe arbitraria.

Possiamo però notare qualche sintomo, per esempio, il linguaggio della *Tribuna*, la quale dice: «Per quali ragioni ha dovuto dimettersi il Ministero precedente? Per la politica interna, no. Il presidente del Consiglio e ministro degli Interni, onorevole Giolitti, citò l'antica dichiarazione dell'on. Sonnino, che diceva un giorno non potersi fare altra politica interna, e accettava quella dell'on. Giolitti; ebbe ripetutamente atti e dimostrazioni parlamentari, che approvavano pienamente il suo indirizzo politico all'interno.

«Nè su alcuna questione la politica estera del Gabinetto dimissionario ebbe mai un voto contrario; quella politica estera, che si impersonava specialmente nell'onorevole Tittoni, provocò alcune volte proteste di piazza, che parvero fare gran chiasso, ma, chiarite la cause e delle parole del ministro e dei fatti posteriori, sembrò la politica internazionale del Gabinetto Giolitti uscì dalle discussioni parlamentari illesa, forte, approvata.

«Nella politica militare, il Parlamento concedette al Gabinetto Giolitti tutti i mezzi che esso domandava. E' vero che, a quando a quando, si tentò di sollevare questioni, ora di politica ecclesiastica o laica, ora di istruzione pubblica ora di economia sociale, ad argomenti di discussione e di opposizione, ma anche in queste, al Ministero toccò spesso una facile, sempre una decisiva, vittoria. Perchè, adunque, cadde il Ministero Giolitti? Lasciamo stare, chè, riformandosi e ricomponendosi, avrebbe ancora potuto durare a lungo, ma le metamorfosi ministeriali non sono ammesse dal temperamento e dal «credo» giolittiano. Dunque, non domandiamo a un presidente quello che non può dare, e per cui sacrifica piuttosto il potere. La vera causa e occasione della caduta fu essenzialmente la presentazione della nuova riforma tributaria, e il ritardo di effettivi provvedimenti economico-sociali. Quando si ponga mente a questa origine della crisi, a questo oggetto deve essenzialmente volgere l'occhio e lo studio il futuro presidente del Consiglio:

«Oggi giorno, la logica, gli avvenimenti, le designazioni dell'ex-presidente dei ministri, del presidente della Camera, dei principali uomini parlamentari, affermano che quest'uomo debba essere l'on. Sonnino. E sia adunque, l'on. Sonnino. Ha egli ben ponderato, l'on. Sonnino, che la grande Maggioranza della Camera presente non intende mutare indirizzo di politica interna, di politica estera e di politica militare? Ha considerato che dove la Maggioranza si sciese e mancò fu nella questione della riforma tributaria e finanziaria? Se egli è ben persuaso di tutto questo, e ha una chiara visione di questo stato di cose, può dire di avere già una bussola, un'orientazione per ritrovare il cammino, onde risolvere in crisi ministeriale.

«I suoi amici e la Sinistra democratica che, passando all'Opposizione, favorirono la caduta del precedente Gabinetto, non possono e non dovrebbero avere difficoltà ad accettare questi capisaldi. Nessun mutamento dunque nell'indirizzo della politica interna, estera e militare del Paese. Ciò premesso, dove può rivolgersi l'on. Sonnino per rimediare alla deficienza numerica dei suoi amici e della Sinistra democratica? Repubblicani e socialisti non possono essere con lui; è difficile che possano unirglisi cordialmente e combattere con lui e per lui i radicali ammoniti dai recenti voti del loro Congresso, compromessi nel loro atteggiamento di anticlericali e di favoreggiatori di spese pubbliche e di magnamanta sintaje. Vi possono essere, è vero, *des accomodements avec les Dieux*, uno solo per accordare una benevola sanzione o tolleranza mediante il pegno di qualche portafoglio. Questo però non basta e con fortifica a sufficienza. All'on. Sonnino, per formare un Ministero vitale, non resta altra via che penetrare nel campo giolittiano e chiamare quello a una buona parte della Maggioranza ministeriale. Per fare questo, per raggiungere questo scopo, ci vogliono però due condizioni essenziali: da un lato la duttilità, la lealtà e una chiarezza d'idee e una dignità di linguaggio per parte di chi offre; dall'altro lato una serenità, un'arrendevolezza maggiori e un disinteresse sincero da parte di chi accetta. Si deve scegliere che non si tratta di dare un'osa nè di abbocconare per arrivare al potere, ma si tratta di nobilità d'azione nell'interesse del Governo e della Stato, si arriverà a questo? E la parte giolittiana vorrà abbandonare sull'altare della patria legittime inclinazioni e risentimenti personali abbastanza giustificati? Lo vedremo».

Sulla concentrazione

Come vedete, la *Tribuna* auspica sostanzialmente la concentrazione liberale, il connubio fra l'Opposizione costituzionale e la vecchia Maggioranza insieme al connubio Sonnino-Bettolo. In altra parte del giornale la *Tribuna* delinea la situazione affermando che socialisti e repubblicani non desiderano il connubio con Sonnino, che fra i radicali vi sono gl'intransigenti, che vorrebbero un Ministero tutto di Sinistra e i transigenti che invece non sarebbero alieni da un'alleanza con Sonnino, che l'on. Sonnino, vedendo di non poter contare sull'Estrema, vorrebbe con «i ministeriali» con Bettolo, i democratici con Finocchiaro e i destri con Fani.

La *Tribuna* così conclude il suo esame: «Coll'assicurarsi l'adesione dei democratici, dell'antica Maggioranza al Centro, e dei banchi di destra, assorbendo anche qualche parte dei radicali, l'on. Sonnino potrebbe fare effettivamente una base parlamentare larga, e tale da fornire speranza di consolidamento. Queste le previsioni più accreditate. Ma vi è chi persiste nel volere un Ministero di Sinistra capitanato dall'on. Marcora. Dobbiamo ripetere quanto dicemmo ieri sull'assoluta reniteuza dell'on. Marcora di nuovo ufficio, che gli si vorrebbe infliggere? Ma un Ministero simile, o sarebbe una reincarnazione del Gabinetto Giolitti, e sarebbe illogico e non convenente per non dire sconveniente, o prenderebbe un colore più deciso, e donde trarrebbe gli elementi di vita? Allora altri affacciano una nuova ipotesi. Perchè non ricorrere a un Ministero di transizione che dia tempo alle varie tendenze di meglio delinearsi e accentuarsi? Potrebbe presiederlo, ad esempio, l'on. Boselli. Ma francamente non è troppo chiara la ragione di una soluzione provvisoria (non Ministero Sarocco) mentre vi sono tante indicazioni per una soluzione più esplicita più logica che è il portato non di un solo momento, ma di tutto un lungo e laborioso periodo della nostra attuale opera parlamentare».

A questa idea della concentrazione liberale all'infuori dell'Estrema, che temerebbe l'on. Sonnino, crede anche la *Ragione*, la quale dice: «L'on. Bettolo dovrebbe rappresentare nel nuovo Ministero la Maggioranza defunta: a lui si unirebbe l'on. Finocchiaro Aprile per la Sinistra democratica, la quale darebbe al Gabinetto anche altri elementi forse gli on. Martorino Ferraris e Wollenborg; la Destra dovrebbe dare l'on. Di Scalea e forse l'on. Fani e qualche sottosegretario di Stato. Del gruppo sonniniano entrerebbero nella combinazione almeno l'on. Salandra e l'on. De Nava a qualche altro di secondaria importanza. L'on. Sonnino, così prudente dal contegno tenuto verso di lui da alcuni amici esclusi dal Ministero dei 160 giorni, darebbe questa volta più largo posto ai suoi. I radicali sarebbero isolati fuori completamente dalla reincarnazione Sonnino. Si dice che l'on. Sacchi abbia fatto presente uno stato di incompatibilità fra le idee radicali e quelle dell'on. Salandra, e che l'on. Sonnino, non potendo sacrificare l'on. Salandra, abbia dovuto rinunziare alla collaborazione dell'on. Sacchi. Noi stentiamo a credere a questa voce, anche perchè mai nei giorni precedenti la crisi, l'on. Sacchi quando si accennò a un possibile ritorno al potere dell'on. Sonnino in compagnia dei radicali, ebbe a porre innanzi questa incompatibilità. Crediamo piuttosto che la posizione dell'on. Sacchi e dei suoi amici si sia resa difficile dopo il congresso radicale nel quale fin da principio si manifestò una gagliardissima corrente contro possibili accordi fra il gruppo sonniniano e il gruppo radicale».

Il giornale repubblicano non si duole di questa intenzione dei radicali, destinata a rendere più salda la compagine estrema, più libera la sua azione e più vigorosa la sua combattività.

Salandra giudicato da Ferri

Il *Corriere d'Italia* descrive le difficoltà che dovrebbe incontrare Sonnino come insormontabili e parla del malcontento di cui darebbe prova l'Estrema nel caso che Salandra andasse all'interno. Racconta il giornale: «L'on. Enrico Ferri a Montecitorio, presenti anche gli on. Comandini, Calda e Berenini, si sforzava a persuadere i colleghi dell'Estrema che l'on. Salandra non è poi quel reiglio conservatore che molti credono. Il passato in politica ha un valore assai relativo, diceva il deputato di Gonzaga, io credo che l'on. Salandra non sia più lo stesso di 15 anni or sono, quando sostenne la tesi antipatica dell'arresto di Andrea Costa, nè lo credo un clericale. Ma l'on. Calda interrompendo diceva: «Non si può tuttavia negare che egli sia un clericaloide». E Comandini rincarando la dose, aggiungeva: «Anzi, un clericalone». Nella stessa conversazione, parlandosi dell'età dei nuovi ministri, l'on. Ferri esprimeva una sua curiosa idea: «Io vorrei, diceva, che si imitasse la repubblica dell'Uruguay. Nel suo ultimo viaggio in America, rimasi sorpreso quando, nelle prime visite agli uomini di Governo di quel piccolo Stato, mi trovai di fronte a giovanotti come lei; — e in così dire l'on. Ferri indicava il più giovane dei nostri colleghi. — Ebbene, quei giovani hanno in brevissimo tempo risolto i più gravi problemi politici che incombevano sul loro Paese. Essi hanno provveduto all'avocazione della scuola allo Stato; hanno portato in vigore la legge sul divorzio e hanno affermato la separazione della Chiesa dallo Stato».

"Due pesi,,

L'*Avanti!*, nella cronaca della crisi non contempla l'ipotesi della concentrazione liberale con Sonnino alla testa, ma contempla invece due ipotesi, cioè due correnti. «L'una corrente dice il giornale socialista, fa perno sul centro sonniniano, l'altra corrente fa perno sull'Estrema Sinistra. Era perso fino a ieri sera che fosse possibile una combinazione parlamentare che comprendesse Centro sonniniano, Destra dissidente, Sinistra democratica ed Estrema Sinistra, ma le ultime voci danno per fallito questo tentativo. La riunione di stamane del gruppo radicale se non ha messo capo a un vero ordine del giorno, ha però espresso il pensiero che i radicali tentino una concentrazione delle Sinistre con un Ministero di colore. Tale tesi si può dire che abbia trovato consenzienti tutti i deputati radicali.

«Data questa situazione, non sono possibili che due Ministeri: o un ministero Sonnino verso destra, magari con una puntarella a sinistra, o un ministero di sinistra magari con una puntarella al Centro. Può infine darsi che fra i due litiganti qualcuno goda e questo qualcuno sia l'antica Maggioranza con Bettolo o Marcora».

Un antico radicale, che è addentro alla vita del suo partito, ha detto all'*Avanti!*: «Alas, come ora. In successione è propizia per un Ministero democratico. L'Estrema Sinistra ha 110 voti: la Sinistra democratica ha 40 voti che possono diventare il doppio quando si faccia abile propaganda fra i resti zanardelliani e fra quei deputati che seguivano Giolitti più per disciplina che per convinzione. La crisi dunque deve risolversi in senso democratico perchè la democrazia è il più forte nucleo dell'Opposizione.

— Dunque niente Sonnino?

— Non bisogna essere troppo assoluti. I sonniniani e i luzzattiani sono forze di Opposizione e vanno tenuti in conto. Una puntarella a destra l'ha fatta anche Zanardelli e potrebbe essere consentita anche a noi; ma «puntarella» soltanto, non accomodamento fra i radicali Sonnino, Salandra e Luzzatti.

— E il condottiero della Sinistra?

— Il nome non ha importanza. Sia Martini, sia Sacchi, sia qualche altro, la questione è secondaria. Ciò che importa è fare un Ministero democratico, soltanto democratico; in caso contrario, venga un Ministero conservatore. Sarà tanto di guadagnato per la chiarezza e per la logica».

Ciò che dice Sacchi

E a proposito dei radicali, ecco che cosa ha detto l'on. Sacchi al *Corriere d'Italia*:

«Noi radicali siamo continuamente bersagliati da voi giornalisti in questi benedetti giorni di crisi, per sapere se, in base all'ordine del giorno votato al congresso testè finito, entreremo o no a far parte di un Ministero. La risposta, almeno per me, è molto semplice. Basta soltanto cercarla nell'ordine del giorno che abbiamo votato. Se noi potremo collaborare a un Ministero, vi porteremo intiero il nostro programma, e ciò non per vanagloria personale, ma per aggiungervi un'idea od esplicarvi un programma. Si parla di Sonnino con o senza Bettolo; si parla di Bettolo con Finocchiaro; si parla di Tittoni e di Celio; ma queste voci rimangono tutte nell'ambiente parlamentare. Non si bada nemmeno per un istante, ma bisognerà badarvi che il nuovo Ministero deve avere la sua origine e però la sua base, non soltanto nella condizione parlamentare, ma anche e soprattutto in quella del Paese. Ora, anche prescindendo dal monito delle ultime elezioni generali, il Paese ha detto di esigere riforme concrete. Se la costituzione del nuovo Ministero non si conformerà a questi larghi criteri di vita sociale e politica, non potrà trovare una piattaforma seria e stabile. Accettato questo principio, un Gabinetto liberale, sinceramente liberale, potrà giustamente aspirare a un lungo periodo di vita. Così io penso e desidero per l'interesse della democrazia e per il bene del Paese».

Le consultazioni sono finite.

Roma, 4, ore 23.

La *Tribuna* dice: «Si affermava a Montecitorio oggi, sul tardi, che colle conferenze di oggi al Quirinale siasi chiusa la prima fase della crisi, quella delle consultazioni. Si conferma che i varii personaggi interrogati da Sua Maestà siano stati tutti concordi nell'additare l'onorevole Sonnino come l'uomo indicato a raccogliere la successione del Ministero dimissionario. Nella giornata di domani il Re prenderebbe le sue determinazioni. Stasera si è riunito a Montecitorio il Comitato della Sinistra democratica per uno scambio di vedute sulla situazione. Nessuna deliberazione è stata presa. Altre riunioni seguiranno in questi giorni».

Qualche giornale ha affermato che l'onorevole Bettolo sarebbe stato ricevuto due volte dal Re. La notizia è errata. L'onorevole Bettolo è stato ricevuto dal Re soltanto una volta, cioè nella giornata di ieri.

A proposito del Centro democratico

Roma, 4, ore 23.

L'on. Stoppato scrive al *Giornale d'Italia* dichiarando che egli non ha partecipato ad alcuna adunanza dei deputati cattolici. Ad ogni modo come ebbe altre volte a dichiarare egli non s'è mai ascritto ad un gruppo di tale natura la cui costituzione non approverebbe in alcun modo.

Anche l'on. Indri scrive al *Giornale d'Italia* che per quanto lo riguarda la notizia relativa al gruppo parlamentare cattolico, non ha fondamento. Aggiunge di non avere mai partecipato o dato adesione alla costituzione del gruppo, desiderando mantenere libertà nella sua azione.

Anche l'on. Benicelli smentisce di avere preso parte alla riunione dei deputati cattolici, ricordando come egli appartenga al partito moderato.

***

(A.) — Il *Corriere d'Italia*, a proposito della costituzione del Centro democratico, che sarebbe avvenuta nei suoi uffici, dice:

«Trattandosi di affare che ci riguarda e di cosa che avremmo veduto, ci permettiamo di osservare che la gran parte di coloro che si asseriscono intervenuti all'adunanza, non sono mai stati nei nostri uffici. Altri invece ci onorano di qualche loro visita e negli scorsi giorni, come suole accadere in tempi di avvenimenti gravi, queste visite sono state più frequenti e numerose. Si è parlato amichevolmente della situazione ma-

Abbonamenti straordinari alla STAMPA

UN PREMIO DI DUECENTO MILA LIRE
e 99 premi del valore complessivo di 22.500 lire
per chi si abbona o rinnova l'abbonamento per un anno prima del 31 Dicembre 1909

Anche quest'anno possiamo offrire agli associati che prenderanno l'abbonamento prima del **31** Dicembre **1909** (ai nostri uffici pagando **L. 17.50**, o per vaglia postale di L. **17.60**) una splendida occasione. La nostra Amministrazione offre, non più come l'anno scorso ogni dodici abbonati, ma ogni **sei**, il numero di una obbligazione di **L. 28.50** del **Prestito della Repubblica di S. Marino.**

Come è noto il **31** Dicembre **1909** sarà estratto

il premio di 200 mila lire

più i seguenti:

Uno da 10.000 lire - Due da 1000 - Sei da 250 - Novanta da 100.

Chi pagherà L. 17.50 ai nostri sportelli d'Amministrazione o manderà L. 17.60 per vaglia postale, avrà l'abbonamento per un anno. I vecchi abbonati la cui associazione scade dopo il *31 Dicembre 1909*, possono, **rinnovandola prima del 31 Dicembre,** concorrere anche essi ai premi, pur conservando immutata la scadenza.

Ogni abbonato riceverà il numero dell'Obbligazione che dà diritto al concorso alla estrazione del **Premio di duecentomila lire** ed agli altri premi pel valore di lire **22.500.** - Sei abbonati ricevono lo stesso numero, dimodochè, per esempio, se fosse estratto il premio di *duecentomila lire*, esso sarà diviso in *sei parti uguali*, le quali saranno devolute ai sei abbonati che hanno ricevuto il numero dell'Obbligazione vincente.

Preghiamo i vecchi abbonati di voler rinnovare con tutta sollecitudine la loro associazione, sia per usufruire d'una così favorevole occasione, sia per facilitare il lavoro alla nostra Amministrazione.

I vecchi associati uniscano la fascetta colla quale ricevono presentemente il giornale; i nuovi indichino l'edizione desiderata.

Abbonamenti cumulativi colla STAMPA SPORTIVA

Ogni abbonato, pagando lire **4** in più, riceverà per un anno anche la **STAMPA SPORTIVA,** settimanale, di 20 grandi pagine *riccamente illustrate*, che è ormai indiscutibilmente la più accreditata e diffusa rivista sportiva d'Italia.

non vi furono nè deliberazioni nè organizzazioni».

La smentita del *Corriere d'Italia* è categorica ed è doveroso segnalarla. Esclusa la riunione tenuta negli uffici del giornale cattolico, restano però altre riunioni che i deputati cattolici hanno tenuto, nelle quali si è discusso, a motivo del Centro democratico, da cui, allo stato di fatto, sembra prudente agli stessi intervenuti parlare il meno possibile; ma che è stata e rimane la grande aspirazione del partito cattolico. Come ieri sera vi accennavo resta all'abilità dei partiti cattolici rendere questo Centro più o meno accetto al Vaticano, giudicarne apertamente e decisamente la costituzione ed ottenergli politicamente quella autonomia che sola può renderlo vitale.

Resta a vedere se e come il Vaticano si deciderà a ritirare le sue direttive, che nella materia riassume acutamente nella nota formola: «Cattolici deputati, sì; deputati cattolici, no»; colla quale ha voluto escludere che si dovesse formare in Italia, allo stato delle relazioni, anzi delle non relazioni esistenti fra il Vaticano e lo Stato, un centro cattolico all'uso di quello di Germania. Il Vaticano vede in una tale formazione un pericolo e forse non a torto.

La riunione del gruppo radicale alla Camera.

Roma, 4, ore 18

Stamane, alle ore 9.30, si è radunato il gruppo parlamentare radicale. Alla riunione erano presenti sedici deputati, sotto la presidenza dell'on. Sacchi. L'adunanza è stata brevissima. In essa non è stata presa alcuna deliberazione, ma si è proceduto soltanto ad uno scambio di idee sulla situazione politica.

Si trattava non di una riunione straordinaria, ma della solita adunanza che il gruppo radicale italiano tiene ogni sabato, per la quale, per la sopraggiunta crisi ministeriale, è stato mutato l'ordine del giorno, che era stato firmato dall'onorevole Di Cesarò, segretario del gruppo, e conteneva infatti il seguente titolo: «Convenzioni marittime e leggi minori».

Roma, 4, ore 24.

Intorno alla riunione tenuta stamane dai radicali, si sa che ad essa sono intervenuti pochi deputati, e quindi non vi è stata alcuna deliberazione che si riferisse alla situazione politica parlamentare. Vi sono stati però degli scambi di vedute e di opinioni fra i pochi presenti, opinioni di carattere individuale. L'on. De Viti De Marco, interrogato sull'argomento, ha detto che guarderà con simpatia a quel qualunque Ministero che risolverà il problema della scuola e quello delle Convenzioni marittime, in modo da consacrare alla scuola i 20 o 30 milioni che più o meno si devono risparmiare di sovvenzioni e di premi, e che spiegherà la sua azione amministrativa seguendo la convenienza e la neutralità elettorale verso le Amministrazioni locali del Mezzogiorno.

Un gruppo parlamentare per il voto proporzionale.

Roma, 4, ore 10,25.

Sotto la presidenza dell'on. Casciani, che insieme agli onorevoli Cabrini, Chimienti, Carcavina, Mirabelli, Capece-Minutolo, aveva convocato tutti i deputati favorevoli ad una riforma elettorale, si sono adunati all'Ufficio postale di Montecitorio, 65 deputati. Il presidente ha letto il nome di altri 13 deputati aderenti, ed ha poi proposto all'assemblea la formazione di un Comitato parlamentare, per organizzare una propaganda attiva, così alla Camera che nel Paese, in favore del sistema del voto proporzionale, e per compilare una proposta di legge di iniziativa parlamentare al riguardo.

Su questo tema si è aperta una vivace discussione, alla quale parteciparono i deputati Meda, Turati, Maggiorino Ferraris, Alessio, Montù, Abbiate, Cabrini, Nava, Cornaggia, Pecoraro, Pais, Norrotto e Richard. Il solo onorevole Giulio Alessio si è dichiarato contrario al voto proporzionale, facendo rilevare la necessità di riformare prima le Amministrazioni locali. All'on. Alessio rispose l'on. Cabrini, facendo osservare che nel Cantone Ticino, per effetto del voto proporzionale, fu aperta l'assemblea cantonale ai partiti medi, e rilevando che persino i liberali dell'on. Alessio non sono assistenti.

E' stata discussa anche la questione del voto obbligatorio, contro la quale hanno parlato gli onorevoli Turati e Cabrini.

Su proposta dell'on. Maggiorino Ferraris è stato deliberato di dare mandato di fiducia all'on. Casciani, per costituire un largo Comitato parlamentare, con elementi favorevoli al voto proporzionale, presi in tutti i settori della Camera. E' stato espresso il desiderio che la stampa, quale migliore mezzo di propaganda, si unisca al Comitato parlamentare per la diffusione del principio del sistema proporzionale. Si è pure deliberato di affidare allo stesso presidente la costituzione di un Comitato extraparlamentare per lo stesso intento.

Il Consiglio dei ministri

Roma, 4, ore 17,30.

Il Consiglio dei Ministri si è occupato, nella sua riunione odierna, di affari di ordinaria amministrazione.

Intorno al letto di morte

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 4, ore 16.

La salma nella camera ardente

La salma dell'on. Fortis giace nel suo letto di morte e non è ancora stata preparata in camera ardente. La figlia, contessa Maria, ha sparso dei fiori sul letto dell'estinto e numerosi crisantemi sono sparsi in terra.

Numerosi amici deputati vegliano la salma, che non porta impressi sul volto i segni della lunga malattia. Stamane a casa Fortis vi è un continuo viavai di illustri personaggi che si recano a presentare le condoglianze alla famiglia.

Il Re ha inviato ad esprimere i sensi del suo dolore il generale Brusati, che ha avuto un lungo colloquio col conte Saffi, genero dell'estinto. Si sono pure recati i ministri Rava, Spingardi, Mirabello, Cocco-Ortu, i sotto-segretari Aubry e Ciuffelli, il generale Pollio, i senatori Senise e Guarini, il prefetto senatore Annaratone; i deputati Carlo Ferraris, Tedesco, Pais, Cornaggia, Riesi, Moschini, Buonvino; il generale Piacentini e molti altri amici dell'estinto. Non si sa ancora se la salma rimarrà a Roma o se sarà trasportata a Bologna ove è sepolta la moglie dell'on. Fortis.

I prodromi del male

Il *Messaggero* ricorda che fin dall'estate scorsa Fortis accusò un leggero malessere ed era anche un po' affetto da debolezza fisica. Chiese allora ristoro alle cure di Rimini, e già la febbre pareva domata. Nella lunga malattia diede prova di stoicismo, di una singolare bontà e di una squisita serenità commovente. Un giorno disse ai medici che cessassero le iniezioni e le cure che non servivano che ad allungargli l'agonia che desiderava breve. Ma alle preghiere della figlia, il moribondo non sapeva resistere e continuava a sottomettersi ai desideri dei medici.

Negli ultimi giorni la febbre ebbe degli alti e bassi, e parve allora che l'infezione diminuisse. Si aprirono così i cuori alla speranza, ma furono speranze brevi: la morte aveva preso ormai stanza in quella camera nella quale Fortis, serenamente, pianamente soffriva, sapendo da grande tempo che nessun affetto, nessuna cura avrebbe potuto compiere il miracolo della salvezza.

Le disposizioni pei funerali

I funerali dell'on. Fortis avranno luogo domani alle ore 14.30. La salma sarà trasportata al cimitero del Verano ove sarà tumulata provvisoriamente. Essa sarà poi trasportata a Forlì.

Nel registro posto in portineria di casa si sono firmati, oltre a numerosissimi deputati e senatori, il generale Ponzio Vaglia, il conte Lutzow, ambasciatore d'Austria presso il Quirinale, il ministro di Svezia, Bildt, il barone Koff, incaricato di affari di Russia, il sottosegretario di Stato Facta e Pompili, l'on. Sonnino, ecc.

Il presidente della Camera, on. Marcora ha così telegrafato alla contessa Maria Saffi Fortis:

«Piango con lei e la Patria, la morte dell'uomo impareggiabile che amavo come fratello e spero che al cuore affranto di lei riesca di conforto il grande plebiscito di amore che si raccoglie attorno alla memoria di lui che fu buono, saggio e generoso».

Hanno pure telegrafato alla contessa Maria Saffi gli on. Bettolo, De Andreis, il presidente della Camera di Commercio di Bologna; il sottosegretario di Stato on. Fasce, il ministro Cocco Ortu; il senatore Balenzano, l'on. Comandini e l'on. Colosimo.

Roma, 4, ore 22.

La serenità di spirito nelle ultime ore.

Intorno agli ultimi giorni di malattia e della morte dell'on. Fortis, si hanno i seguenti particolari: In questi ultimi tempi, seguendo le notizie della gravità della malattia dell'on. Fortis, parecchi fra i tanti prelati, amici dell'illustre uomo, gli scrissero delle lettere affettuose, piene di premure e di cortesie e sopra tutto miranti a preparare il suo spirito alla conciliazione colla Chiesa per la somministrazione dei Sacramenti. L'on. Fortis, a tutte queste lettere fece rispondere con eguale cortesia, ma senza sfiorare lo scabroso argomento, nascosto sotto le linee delle lettere cardinalizie, commentando una delle quali, colla figlia, contessa Maria Saffi, l'illustre infermo uscì in queste parole: «Io sono in pace con Dio e gli uomini. No, figlia mia, la coscienza tranquilla, e muoio tranquillo».

Infatti, serenamente, tranquillamente si spense, quella nobile esistenza.

Fra le altre sensate e profonde parole, pronunciate dall'on. Fortis, durante la sua malattia, vanno ricordate queste, raccolte mentre i medici gli praticavano delle iniezioni: «Quanto è sia bene sotto il dominio della volontà altrui!».

Fino a ieri sera, nelle condizioni generali dell'on. Fortis, permane immutato il lieve miglioramento stato riscontrato avant'ieri dai medici curanti. Nella sera venne per ben tre volte visitato dal prof. Marchiafava, il quale, la terza volta, non aveva notato alcun cambiamento nelle sue condizioni. L'infermo era assopito ed il suo assopimento durò fino all'una dopo mezzanotte. Verso le 1.15, il sveglio di soprassalto: uno dei soliti attacchi di asma cardiaca lo aveva scosso ed agitato. Al suo capezzale c'era in quell'ora il suo fido domestico Pierino, un cameriere, che sta in casa Fortis da circa 35 anni, e nella camera attigua era il dottor Catalano, al quale dal prof. Marchiafava era stato lasciato per la notte, in custodia l'infermo.

Il malato fece cenno al domestico che si avvicinasse e stringendogli fortemente la mano tentò, si sforzò di dirgli una parola ma la parola non uscì: uscì invece un respiro, l'ultimo! Entrava nella camera in questo frattempo il dottor Catalano il quale con suo dolore non potè che constatarne la morte. Sopraggiungevano intanto nella camera, la figlia dell'estinto, contessa Maria Saffi, il conte Rinaldo Saffi, i segretari ed i domestici. La crisi di dolore della figlia da dell'estinto fu grandissima.

Il cadavere di Fortis è stato coperto di un bianco lenzuolo. Nell'camera sono rimasti a vegliarlo i parenti ed i domestici.

Più tardi sono cominciati ad arrivare i telegrammi di condoglianze alla famiglia. Hanno telegrafato il presidente della Camera, l'on. Fasce, l'on. Cocco-Ortu, l'on. De Andreis, il quale dice: «Unisco mi cordoglio generale morte prematura antico amico politico sempre amico personale, geniale, buono, affettuoso». Altri telegrammi inviarono il presidente dell'Istituto Sabino, gli on. Bettolo, Comandini, il prefetto Gasperini, l'on. Tonari, pro-sindaco di Bologna, l'on. Colosimo, l'on. Leonardo Bianchi l'on. Maiorana, l'on. Pantano, Ricciotti Garibaldi, donna Elena Cairoli e molti altri.

Sono state inviate alla famiglia Fortis per adornare il letto dell'estinto, bellissime e freschissime corone. Fra le altre abbiamo notato quelle degli on. Colosimo e Pais. Hanno mandato fiori nel pomeriggio, la signora Marcelli-Pedotti, la marchesa ed il marchese Monaldi, Nathan, Ascoli ed altri. Sul mazzo di uno dei tanti mazzi di fiori si leggono queste gentili e commoventi parole: «La piccola Nera manda un bacio al grande signore che ora è con Dio».

I funerali avranno luogo domani alle 14.30 e saranno fatti a spese dello Stato. Si svolgeranno nella forma più modesta e più semplice pur non senza solennità, poichè ad essi prenderanno parte ministri, deputati, senatori, generali, alti funzionari e numerosi amici.

La salma rimarrà per qualche giorno a Roma, quindi sarà accompagnata a Forlì e sepolta nella tomba di famiglia.

Stamane la prima sezione della Corte di Cassazione era affollatissima. L'avv. Alfano a nome dei colleghi brevemente e nobilmente espresse il compianto del Foro per la morte di Fortis. Si sono associati il P. M. De Notaris Stefani ed il presidente, senatore Fiocca.

La morte di Fortis è accompagnata da un compianto unanime della stampa italiana. Si segnalano lunghe necrologie oltre che nei giornali di Roma, nei fogli di Napoli, Bologna, Firenze, Venezia, Genova, Milano, ecc. ecc.

Il Congresso della pace.

Il pacifismo e i conflitti sociali

Roma, 4, ore 2.

Alle sedute di stamane del Congresso della pace assistono numerosi congressisti, tra cui anche l'on. Murri. Esso è presieduto dall'on. Lollini.

Il prof. Ubaldi svolge un ordine del giorno per il progetto di un istituto storico, tendente a diffondere i sentimenti pacifisti mediante lo studio della storia. La proposta viene approvata.

Il prof. Ribera riferisce sul tema «circa il dovere delle Società pacifiste di impedire anche e di risolvere i conflitti tra le classi sociali». Segue una discussione molto animata su questo tema, e prendono parte gli onorevoli Lollini, Murri, Moneta, De Gubernatis, Aquilanti, Fuschini, Filomusi, Goelli, e vari altri.

Si approva infine un ordine del giorno dell'onorevole Lollini, approvato dal relatore, col quale si fanno voti perchè dalle Società pacifiste si inizino tutti i mezzi più adatti per fare accettare dalle parti contendenti l'arbitrato nei conflitti tra capitale e lavoro.

L'on. Lollini presenta quindi un lungo ordine del giorno sull'arbitrato, come conclusione della sua relazione sul tema: «Arbitrato, principio fondamentale di ogni vertenza internazionale».

Associazione pacifista femminile alessandrina

Alessandria, 4, ore 22,5.

Si è costituita in Alessandria un'Associazione pacifista femminile tra le giovinette, simile a quelle già esistenti a Milano e a Torino e che si crede intenda seguire i postulati della pace scritti e sostenuti da Teodoro Moneta.

La Sezione conta settecento socie ed ha nominato a presidente onoraria la signora Mantelli, direttrice della scuola Normale.

La nuova fase del conflitto politico inglese

Dal Parlamento alla piazza

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 5, ore 1.

La sessione parlamentare è dunque chiusa. La principale ragione che ha deciso il Ministero a prorogare le elezioni fino al principio di gennaio si è che i nuovi ruoli degli elettori non possono entrare in vigore prima di quell'epoca. Ora, i liberali hanno interesse ad aspettare i nuovi ruoli, giacchè una parte della massa operaia, su cui essi contano, è continuamente spostata attraverso il Regno Unito e muta frequentemente di circoscrizione.

Le estreme conclusioni dei liberali.

I commenti della stampa dei due partiti sulla grande discussione di questi ultimi giorni sono assai contraddittori.

Il *Times* e gli altri giornali conservatori trovano che Asquith non è stato all'altezza delle circostanze e gli rimproverano di essere caduto, a proposito dei lords, in una polemica indegna di un primo ministro. La *Westminster Gazette* considera invece che Balfour ha mancato di fermezza. Invece di presentarsi francamente come campione dell'Inghilterra feudale, il capo dell'Opposizione ha fatto il democratico.

A dispetto di queste critiche sembra, per altro, che le discussioni di questi giorni abbiano avuto il gran merito di gettare sulla posizione di ogni partito una luce più viva. I liberali non si contentano, infatti, di affermare ancora una volta la loro antica dottrina; ma la rendono più intransigente. La risoluzione presa dai «Comuni» nel 1870 metteva il bilancio al riparo del veto dei lords; ma non negava loro, teoricamente almeno, il diritto di rifiutare il proprio consenso al bilancio: Asquith, invece, ha negato la validità di questo diritto teorico ed ha lasciato comprendere che il consenso dei lords è una formalità, nè più nè meno come il consenso reale.

In un linguaggio poco diverso, Lloyd George si è incaricato di esporre al *National Liberal Club* le conseguenze immediate della dottrina patrocinata dal Governo: le sue parole indicano abbastanza chiaramente che il partito liberale intende imbavagliare i lords una volta per sempre limitando il loro diritto al veto.

Per uscire dall'imbarazzo finanziario che minaccia il Governo, in seguito al rifiuto del bilancio da parte dei lords, il Gabinetto aveva la scelta tra due soluzioni: la più semplice consisteva nell'accettare l'offerta degli unionisti di far votare dalle due Camere un *bill* di indennità che permettesse di percepire le imposte fino al principio della sessione prossima. Ma i radicali hanno considerato qualsiasi accordo, anche provvisorio, col lords come una capitolazione. «Sarebbe stato necessario — affermano essi — rimuginare al regime sugli spacci di bevande. Noi non possiamo divertirci a fabbricare un nuovo bilancio per far piacere ai lords».

La lotta elettorale.

Frattanto, comincia la battaglia elettorale. A Plymouth lord Lansdowne ha pronunciato un gran discorso in cui ha detto che gli elettori dovranno dire se intendono che il paese sia governato da una sola Camera ed ha dimostrato l'inanità delle accuse portate contro i lords dichiarando di non comprendere come questa Camera, che ha il diritto di rifiutare o respingere le leggi di finanza, potrebbe non avere il dovere di esercitarlo. Lord Lansdowne ha concluso il suo discorso dicendo che la posizione presa dai lords è assai più sanante, costituzionale e democratica di quella adottata dal Governo.

Concioni di ministri disturbate dalle suffragiste

Questo sera sir Edwards Grey, ministro degli affari esteri, in un discorso pronunciato a Leyth (Scozia) ha detto che manifestamente la Camera dei lords attendeva l'occasione favorevole per distruggere la Camera dei Comuni. Perchè è la Camera dei lords che ha scelto il terreno su cui dovrà avere luogo il combattimento. «Non soltanto — ha detto il ministro — il partito liberale deve far valere il diritto della Camera dei Comuni relativo alle finanze, ma importa che esso ottenga condizioni tali da assicurare al Ministero liberale un equo trattamento. I lords parlano tra di essi della riforma della loro Camera. Ma la sola, vera riforma, consisterebbe nell'abolire il sistema ereditario e nel surrogarlo con un sistema elettorale».

Dinanzi al teatro dove sir Grey pronunciava questo suo discorso, le suffragiste hanno provocato un tumulto cercando di penetrare a passo di carica nella sala. La Polizia ha respinto le assalitrici; ma un certo numero di persone ha preso le parti di esse contro gli agenti. Ne seguì una vera mischia, giacchè i *policemen* dovettero far lavorare il bastone per reprimere gli ardori cavallereschi dei dimostranti.

Anche a Solthport, dove Winston Churchill — ministro del commercio, — ha oggi tenuto un discorso, le suffragiste hanno compiuto nuove gesta. Sono salite sul tetto della casa. Si dice gran fatica a snidarle di lassù. Il ministro Churchill ha dichiarato che non è nell'interesse del popolo che i lords hanno rifiutato la loro adesione al bilancio e che il Governo liberale non riprenderà le sue funzioni che a condizione di esser munito di pieni poteri per regolare la questione delle relazioni tra le due Camere.

Un manifesto firmato da personaggi appartenenti a varii partiti politici (e tra gli altri da lord Cromer, lord Balfour of Burligh, lord Hughes Cecil, monsignor Horn, arcivescovo di Westminster, ecc.) reclama l'istituzione di un sistema rappresentativo proporzionale che, secondo i firmatari, farebbe prevalere la volontà della Camera dei Comuni nei limiti di una legislatura.

Una grande manifestazione operaia.

Nel pomeriggio ebbe luogo, a Trafalgar Square, intorno alla colonna di Nelson, la grande dimostrazione operaia di protesta contro il contegno della Camera dei Lords. Parecchie migliaia di persone vi hanno partecipato ed hanno vigorosamente applaudito gli infiammati discorsi dei vari oratori.

La rapa.

Nonostante il tempo piovoso e rigido, l'adunanza era tutta pervasa da un calore comunicativo straordinario. La folla ha incominciato ad entusiasmarsi all'apparire di una rapa issata in cima ad una pertica e rappresentante una testa umana con sopra una corona di *pari*. E' stata salutata con frenetici applausi.

La radunata si è poi messa ad intonare a squarciagola la canzone socialista che ha per ritornello: «*Terra terra, e Dio che dà la terra! E' Dio che dà la terra al popolo!*».

Le suffragiste, manco a dirlo, avevano inviato le loro rappresentanti, vestite in costume violetto. Ma poichè temevano di non essere sufficientemente notate, esse si sono fatte precedere da una musica, e il loro corteo ha fatto il giro della piazza. Peraltro non hanno ottenuto che un successo relativo. Sulle bandiere spiegate si leggeva: «Le imposte fondiarie danno la terra al senza terra!»; «La terra ai senza-terra vuol dire lavoro ai senza-lavoro!».

Steuman, deputato operaio, ha chiesto con voce stentorea: «Volete voi sopportare più a lungo questa situazione? Voi siete milioni e non vi sono che poche centinaia di *pari*!».

Byles, altro deputato operaio, ha dichiarato che la lotta è impegnata tra i Lords ed il popolo. «Noi, questa volta — ha urlato l'oratore — lotteremo i Lords per la gola e non li lasceremo!» E il pubblico ha accolto queste parole con vivissimi applausi.

Partecipazione di morte.

Mentre si svolgeva la imponente dimostrazione, numerosi venditori ambulanti diffondevano nella folla una partecipazione listata a nero che annunciava il «suicidio» della Camera dei Lords e del partito conservatore, suicidio avvenuto precisamente il 30 novembre 1909, nel momento in cui i morituri volevano uccidere il Bilancio dei poveri.

Venne finalmente approvato un ordine del giorno di protesta contro i Lords che respinsero il Bilancio e nel quale si chiede l'abolizione del diritto di veto che attualmente possiede la Camera ereditaria.

Un certo numero di dimostranti, lasciando la piazza, si recò a schiamazzare sotto le finestre del conservatore *Constitutional Club* situato nelle vicinanze.

Poi la folla continuò la sua strada fino al *National Liberal Club*, alcuni membri del quale hanno profittato dell'occasione per arringare i manifestanti dalle finestre.

(Matin).

La morte della principessa Maria d'Orléans

(Servizio speciale della Stampa).

Copenaghen, 5, ore 1.

La Principessa Maria d'Orléans, moglie del Principe Waldemaro, è morta questo pomeriggio, senza avere ripreso i sensi. Da quattro giorni, la Regina di Danimarca, la Regina d'Inghilterra, l'Imperatrice Madre di Russia, il Principe Giovanni d'Orléans, e la Duchessa di Chartres, giunta in grande fretta, nonostante la tempesta, attendevano, ai piedi del letto di morte, l'esito fatale.

Quando la notizia della morte della Principessa venne conosciuta in Copenaghen, vennero issate bandiere a mezz'asta.

La Principessa era assai popolare e assai amata, per lo zelo infaticabile, che essa aveva dimostrato nelle sue opere filantropiche e per l'affetto che aveva per la sua nuova patria. La Principessa contava molti amici tra le teste coronate: tra questi, Guglielmo II, che aveva di lei e della sua grande intelligenza, un'altissima stima.

La salma sarà imbalsamata, giacchè i funerali saranno rimandati di tre settimane, fino al ritorno del Principe, suo consorte, e dei suoi due figli, che si trovano nell'Estremo Oriente.

Il ritorno di re Manuel a Lisbona

Lisbona, 4, ore 21

Re Manuel è ritornato a Lisbona alle una ed un quarto. Un ricevimento solenne, al quale han partecipato i membri della famiglia reale, i membri del corpo diplomatico, gli alti dignitari e numerose delegazioni venute da diversi punti della provincia, ha avuto luogo alla stazione, ove Re Manuel è stato oggetto delle ovazioni del pubblico. Lungo il percorso acclamazioni nutrite hanno salutato il passaggio del corteo. Lisbona è in festa.

La signora Villafranca

ha fede nella riabilitazione della memoria di Ferrer

Parigi, 5, ore 1.

E' tornata a Parigi la signora Soledad Villafranca, compagna di Ferrer, e una corrispondente universale. Interrogata da un giornalista, la signora Villafranca ha dichiarato: «L'opera di Ferrer vivrà. Già si parla di aprir scuole da lui create, e si autorizzerà perfino, in queste scuole, di insegnare in lingua catalana. Anche a Barcellona, dove dapprima non si era compresa la portata dell'ingiustizia commessa, si nota ora una corrente di opinioni favorevoli alle istituzioni del Ferrer, e si chiede la revisione del processo, donde uscirà la riabilitazione morale di quegli, che non è più, e non può più difendersi».

Interrogata poi intorno alle disposizioni testamentarie di Ferrer, la signora Villafranca si mostrò assai riservato. Ella aveva già vissuto un tempo a Parigi col Ferrer, e il ricordo di quei giorni passati, ha assai commosso la signora.

(Matin).

Gli Stati Uniti contro il Nicaragua

Londra, 5, ore 1.

I giornali della sera pubblicano il seguente telegramma: «Secondo le ultime informazioni giunte dal Nicaragua, il presidente Zelaya sarebbe disposto ad inviare emissari a Washington per far passi in suo favore presso il Governo degli Stati Uniti e per assicurarsi le simpatie degli uomini politici dell'Unione americana. Ma è certo che qualsiasi tentativo di questa natura è destinato fatalmente a fallire. Si dice che il Governo degli Stati Uniti riconoscerà ufficialmente, fra qualche giorno, i rivoluzionari che si trovano agli ordini del generale Estrada».

Una conferenza su Bismark

proibita a Trieste

Ci telegrafano da Trieste, 5, ore 2:

L'Autorità ebbe proibì la conferenza del professore Pietro Rossi, sopra Cavour, tenuta stasera, allo stesso, la conferenza sopra Bismarck perchè il professore, italianado di improvvisazione, era impossibilitato a sottoporre il manoscritto alla censura.

L'Austria non aspira all'Albania

Un significante articolo italofilo del *Fremdenblatt*

Vienna, 4, ore 17,4

La *Vedetta*, supplemento militare del *Fremdenblatt*, commentando la lettera di «Un Lettore», pubblicata recentemente dalla *Vedetta* stessa, circa l'importanza dell'Albania per l'Austria-Ungheria, crede di poter rettificare le idee espresse nella detta lettera o di mettere in luce, al riguardo, le vedute dei circoli dirigenti austro-ungarici.

Il giornale dichiara che la situazione attuale dell'Adriatico non domanda affatto misure straordinarie da parte dell'Impero austro-ungarico. Soggiunge anche che discutere soltanto questo argomento, contrasta colle relazioni di amicizia e di alleanza dell'Austria-Ungheria con l'Italia.

«L'autore della lettera, — dice il giornale, — dimentica gli sforzi dei due Governi, coronati da un risultato favorevole, tendenti a sopprimere perfino l'apparenza di una alterazione nelle loro reciproche relazioni».

«I Gabinetti di Vienna e Roma hanno dato, in proposito, sufficienti prove. Tittoni dichiarò esplicitamente alla Camera italiana, nel 1904, e più tardi il conte Aerenthal, alle Delegazioni, che le due Potenze hanno la massima fiducia l'una nell'altra, anche su tutte le questioni relative ai Balcani. Inoltre, lo *statu quo* trovò un migliore e più sperimentato protettore nel nuovo regime turco».

Viva soddisfazione a Roma

Roma, 4, ore 17.40

Commentando il dispaccio da Vienna relativo alla Nota pubblicata dalla *Vedetta*, supplemento militare del *Fremdenblatt*, la *Tribuna* scrive:

«Questa pubblicazione, che non potrebbe essere più significante circa il rapporto internazionale, avviene in un momento della politica italiana che ne accresce il valore, ed ha un'importanza che non può sfuggire ad alcuno, e che da tutti può essere convenientemente apprezzata, indipendentemente dalle simpatie personali e dalle tendenze di partito.

«Le parole dell'on. Tittoni, a cui la *Vedetta* allude, erano queste, da lui pronunziate alla Camera il giorno 13 marzo 1904, discutendosi il bilancio degli esteri:

«— L'Albania non ha grande importanza per se stessa, ma hanno grande importanza le sue spiagge e i suoi porti, che assicurerebbero all'Austria ed all'Italia, ove le possedessero, la supremazia militare marittima incontrastata dell'Adriatico. Ora, nè l'Italia può consentirla all'Austria, nè l'Austria all'Italia, ed ove una di esse la pretendesse, l'altra dovrebbe opporvisi con tutti i mezzi. Questa è la logica situazione (*Impressione. Benissimo! Bravo!*). E' perciò che gli Stati, preferendo e desiderando sinceramente la pace e volendo mantenere l'alleanza, hanno anticipatamente rinunziato a qualunque eventuale occupazione dell'Albania in caso di turbamento dello *statu quo* (*Bene! Bravo!*). Come bene mi diceva il conte Goluchowski, se l'Austria e l'Italia vogliono l'amicizia e la pace, l'Albania deve essere per ambedue un *noli me tangere*».

«Per giudicare esattamente il valore degli stati e della loro politica, nulla di più sicuro che il riferirsi alle loro dichiarazioni e riprodurre a distanza di tempo e di casi le loro parole. Ebbene, bastano queste, a base la citazione italiana del giornale viennese a ricordare proprio in questo momento di crisi ministeriale quanto la politica dell'on. Tittoni abbia giovato a chiarire nei rapporti austro-italiani le quindi a beneficio della causa della pace i punti che potevano riuscire oscuri e dubbi, e dar luogo a complicazioni, e come, grazie alla sua leale abilità, essi si siano trasformati in ragione di sicurezza e di vantaggio reciproco».

In nessun momento come in questo potrebbe riuscire opportuna tale dimostrazione dell'efficacia dell'alleanza austro-italiana, e mentre la concessione fatta proprio in questi giorni dalla Francia agli italiani di Tunisi con l'introduzione della loro lingua nelle scuole ufficiali della Reggenza conferma d'altro lato, che l'avere dato all'alleanza un carattere di proficua pratichità non ha impedito una cordialità effettiva dell'Italia colle Potenze occidentali.

Infine, la conclusione del giornale *La Vedetta* non potrebbe riuscire più opportuna e gradita. Nessuno più dell'Italia è amica della giovane Turchia; nessuno ne desidera maggiormente l'assodamento e ne favorisce lo sviluppo. Siamo lieti che la pubblicazione austriaca dimostri che anche in ciò i due Governi di Vienna e di Roma siano concordi, perchè può trarnene un auspicio favorevole ad un indirizzo del loro accordo che più risponda e più giovi alla pace ed all'equità internazionale».

La scomparsa di una "gaditana"

Rapita da un'Associazione religiosa?

(Servizio speciale della Stampa).

Madrid, 5, ore 1,30

El País segnala la scomparsa di una ragazza di 15 anni, figlia di un ben noto commerciante madrileno. Le circostanze misteriose, che circondano questa scomparsa, danno luogo ad ogni sorta di commenti.

«La signorina, accompagnata da sua madre, si era recata, il 3 ottobre, nella chiesa di San Ginés, situata presso la Puerta del Sol, per confessarsi. Da quel giorno è scomparsa. La madre l'aveva lasciata inginocchiata ai piedi del confessionale, e si era ritirata per fare, nei dintorni della chiesa, alcune compere. Quando ritornò, mezz'ora dopo, la fanciulla era scomparsa. La si cercò, senza risultato, per tutta la chiesa, per le cappelle, per la sagrestia. Tutti si chiedono che cosa ne è stato della signorina. Dati gli antecedenti dell'avvenimento, data la grande rispettabilità dei parenti, non si crede che si tratti di avventura amorose. Si pensa che si tratti piuttosto di un rapto, organizzato da qualche Associazione religiosa. Il caso è abbastanza frequente in Ispagna: tutti credono che il mistero debba spiegarsi così.

«La Polizia, finora, è stata impotente a ritrovare le tracce della scomparsa».

Il ministro della guerra francese per gli aeroplani

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 5, ore 1.

Il ministro della guerra si occupa attivamente del problema dell'aviazione; ma crede che, pur facendosi sforzi seri, per la costruzione dei dirigibili, non si debbano dimenticare gli aeroplani. Il generale Brun persiste nell'annettere una grande importanza all'impiego degli aeroplani ed attende da essi — in un avvenire prossimo — buoni servizi militari.

Il ministro della guerra non è impressionato dal numero dei dirigibili tedeschi. Le disposizioni prese in Francia, gli studi in corso, le istruzioni preparate, danno affidamento di un alacre sviluppo dell'areonautica militare francese.

«Siamo, — afferma il ministro, — soltanto ai principio della scienza areonautica: per creare delle flotte aeree, bisogna che trascorrano ancora degli anni e che i congegni si perfezionino. Bisogna, adunque, agire con prudenza, ciò che fa l'Amministrazione della guerra».

(Matin).

Naufragi e inondazioni

Numerose vittime

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 5, ore 1.

Il piroscafo "Elian Vannie" è perduto

La notizia del naufragio del piroscafo postale Elian Vannie, *di 300 tonnellate circa, è confermata. La nave che faceva il servizio postale, aveva lasciato Ramsey (nell'isola Man) ieri mattina, verso le ore due e si dirigeva a Liverpool dove doveva giungere alle otto, al più tardi. La tempesta imperversava e non si è avuto più notizia del disgraziato piroscafo. Solo oggi si sono raccolte sulla riva, presso Liverpool, carcasse di montoni che facevano parte del carico della nave. Vennero pure ritrovati la passerella del piroscafo ed uno dei suoi canotti. Si conferma anche da Liverpool la notizia del disastro. Il piroscafo è colato a picco all'imbocco del fiume Mersey. Esso deve aver urtato violentemente contro una grande boa. E' stato ritrovato uno dei sacchi contenenti la posta. Tutti i passeggeri, in numero di 15, e i 22 membri dell'equipaggio, sono scomparsi.*

Il disastro del "Thistlemore"

*Nè questo è il solo disastro marittimo provocato dal naufragio odierno. Alla tragica fine dell'*Elian Vannie *si aggiungono le sinistre peripezie del piroscafo* Thistlemore, *che è colato a picco al largo della costa sudovest dell'Inghilterra. I superstiti sono stati sbarcati a Barra. Una nave ha potuto raccogliere nove uomini i quali si erano aggrappati ad un cumulo del* Thistlemore, *mentre esso andava alla deriva colla chiglia capovolta. I naufraghi erano dapprima dieci; ma uno di essi — un norvegese — era così gravemente ferito che non potè più reggersi ed abbandonò la fune.*

Quattro cadaveri sono stati raccolti, ma si teme che tutti gli altri passeggeri siano pure periti.

Perdurando il maltempo continua ad imperversare in mare e sulla costa.

Data la violenza del vento, un rimorchiatore che conduceva un veliero norvegese proveniente dalle Antille e destinato a Le Havre, dovette abbandonare il veliero nella Manica. La nave norvegese è passata al largo di Douvres. Sette uomini del suo equipaggio si sono ammalati.

Una pioggia torrenziale ha causato inondazioni nel Paese di Galles; i fiumi sono straripati; molto bestiame è perito; l'acqua ha invaso molte case nella regione nord-ovest dell'Inghilterra; la neve è caduta in grande abbondanza.

Altre tre navi affondate.

Bruxelles 4, ore 1.

La tempesta, che ha imperversato su tutta la costa, è stata particolarmente dannosa per il Belgio. Durante la scorsa notte ed oggi, sono continuati gli uragani, accompagnati da pioggie torrenziali e da grandine. Il porto di Anversa è come bloccato dalla tempesta.

Sulla Schelda, a Westzeepelle, la «yolette *Eugenio Borda*, e lo *sloop Lord Napier*, sono naufragati. Il rogo di quest'ultima nave si è annegato.

L'uragano e la tempesta si sono scatenati, con violenza inaudita, in Fiandra, dove numerosi accidenti vengono segnalati in parecchi punti: le linee ferroviarie sono interrotte: ci sono edifici crollati e numerosi morti.

Anversa, 4, ore 22.

Tutte le notizie confermano che raramente si vide una tempesta più violenta. Il servizio di pilotaggio, che era stato sospeso, venne riattivato. Un vapore francese proveniente da Rotterdam e diretto a Gand ha avuto il boccaporto sfondato e la stiva inondate. La nave è affondata. L'equipaggio ha potuto salvarsi in una scialuppa.

La Francia devastata da un nuovo ciclone

Parigi, 5, ore 1.

Da quattro giorni imperversano su Parigi e la Francia, uragani e cicloni. Ma quello di quest'oggi ha superato i due precedenti, per violenza e durata. Il barometro che mercoledì era sceso a 745 mm. e venerdì mattina a 738 mm., oggi, alle 3 del pomeriggio, è sceso a 736 mm., il che, a Parigi è un fenomeno poco frequente. Anche questo ciclone è venuto, come gli altri due, dall'Inghilterra e dall'Irlanda. Parigi, per tutta la giornata, ha offerto un triste spettacolo: scene comiche che cadevano, cappelli strappati, ombrelli rovesciati e rotti. La circolazione è stata per tutto il pomeriggio ostacolata. Vi sono parecchie vittime.

(Matin).

Le vittime ed i danni delle terribili tempeste di Francia

Marsiglia, 4, ore 19.

Si è temuto per la sorte di un battello da pesca, il *Giovan Battista*, partito per la pesca del tonno nel golfo Fos e che non è più stato riveduto dopo la tempesta. Tutto il golfo è stato visitato inutilmente. Il battello era montato da due uomini: il padrone Giovanni Bonaffe, di 45 anni, e il marinaio Abuil,

La gran via di Pera

(Nostra corrispondenza particolare).

Costantinopoli, novembre.

Quando la politica turca mi dà pace, vado nella gran via di Pera, passeggio su e giù lentamente, guardando i cani, le case, la gente che va e viene, e fantastico con moderazione, come si conviene, sulla vita pubblica di Costantinopoli. La *grande rue de Pera* è la più importante, si suole anche dire a chi non l'ha mai vista la più elegante via di Costantinopoli. Ed è pure la sintesi della vita turca, levantina ed europea. Ha di turco i cani, le immondizie che li nutrono, i marciapiedi rotti e le guardie che proteggono i ladri: raccoglie le molli signore e le astute canaglie levantine: rappresenta la civiltà europea con le sue case monotone di cinque piani, i suoi grandi magazzini di mode e certe sue mediocri stelle parigine venute in massa a celebrare la libertà dei nuovi tempi. Per questo contrasto che la rende pittoresca ed unica al mondo io l'amo, anche se mi espone ogni giorno alle più raffinate torture dei miei cinque sensi.

Ecco. Un uomo lancia un grido furioso e cade sul selciato, affondando il capo in una pozzanghera. E' stato colto da un accesso epilettico. Ma questa è una norma nota di tutti i giorni. Nessuno più se ne commuove. Qualche uomo in *fez* e una guardia, con una placca d'ottone al collo corre un bavaglino, si fermano un istante a guardare; qualche donna velata di nero fugge silenziosa; un greco levantino s'affaccia a una porta e lancia dalla soglia sull'infermo un secchio d'acqua. Poi viene il tratto una fila di vetture a due cavalli, piene di grandi cappelli di paglia, di occhiali e di *Baedeker*; i vetturini, in livrea dorata ma in ciabatte e senza camicia, lasciano due volte il grido: *Guarda! guarda!* La gente si scosta e lascia l'epilettico alla sua sorte: le vetture passano. A Costantinopoli la pietà non turba gli animi. A chi cade per via, colto da un malore, si rovescia un secchio d'acqua sul viso e non si bada più. Or è qualche mese un uomo, ucciso per errore da una fucilata, fu lasciato cinque ore su un marciapiede: nessuno lo raccolse. Questo è l'uso di molti turchi — pare. Un giorno, un greco ferito da cinque coltellate, portato all'ospedale municipale, fu deposto in una cantina e abbandonato per trentasei ore. Non c'erano medici. Quando la famiglia corse a cercarlo lo trovò morto.

La fila delle vetture si arresta. Un carro, trainato da due bufali, ha scaricato in mezzo alla strada una catasta di legna che tre *hamal*, in camicia gialla e calzoni corti azzurri, spaccano con l'ascia, ingiuriandosi in turco. La via è ingombra. Dalla parte opposta un'altra fila di vetture attende già pazientemente. La gente, che passa affaccendata, incomincia ad ogni momento, ma gli *hamal* non si scompongono: beffeggiano i vetturini che li sollecitano e s'interrompono per bere il *the* che il *cafegi* reca loro su un vassoio. Una guardia, preposta al servizio d'ordine, fuma una sigaretta e si lustra uno stivale, seduta sulla soglia di una porta. Dietro lui un montenegrino alto e grave, con il tradizionale corsetto rosso, appoggia la mano sul calcio della pistola colossale affondata nella sua cintura di cento colori. Strani questi montenegrini. Emigrati per la fame, a Costantinopoli divengono tutti invariabilmente portinai. Ogni casa della via di Pera ne è provvista. Sfoggiano il loro costume e le loro pistole, decorano solennemente, la porta, lo anticamere e le vetture padronali e riescono ancora a vivere, senza faticar troppo per lavoro: cose nel loro paese.

I signori della vettura discendono. Una folla di singare, in camicie verdi o arancio, li aggredisce, afferrando le loro mani per baciarle. *Terrel!... Terrel!...* E' il grido dei poveri. Un mendico senza gambe, che cammina appoggiando a terra il tronco e le due mani, supplica con un gemito i forestieri, allungando un piattello che tiene sorretto fra i denti. Un piccolo uomo giallo in *fez* — certamente un ebreo — che, parlando otto lingue, fa da guida ai signori e li ha truffati al *bazar* d'accordo con i mercanti, scaccia rabbiosamente un calcio sullo stinco d'una singara, urlando in turco: *Ufak yok!* (non ho spiccioli). Le singare fuggono spaurite. Da una piccola porta una voce greca chiama insistente: *Oriste! Oriste!* (favoritemi). Una mano porge al pubblico dall'oscurità un cartello smaltato di dieci piastre, agitandolo vittoriosamente: *Oriste!... Monsieur, je vous prie!... Guardina, signori Please, come in, Sir... Wollen sie einen Regenschirm, meine Dame!...* Un naso, con un paio di occhiali, si leva sbalordito per questa diabolica sapienza linguistica. Non conosce certamente il posto. A Costantinopoli si usa parlare almeno quattro o cinque lingue. S'ignora abitualmente il turco, ma si parla correntemente il greco e il francese. Le due lingue si sono imposte con gli affari e con le scuole. Le insegne dei negozi, se si tolgono le farmacie e i mille gabinetti dentistici monopolizzati dagli armeni, sono tutte greche e francesi. I caratteri turchi rimangono solo nel versetto del Corano che è impresso sulle porte delle moschee. Passando nella gran via di Pera vi domandate spesso se Costantinopoli sia veramente ancora una città turca. Che cosa vi rimane delle conquiste musulmane? Le razze cristiane vi sono assai compatte ed hanno di nuovo occupato i loro posti: non più negli spalti delle vecchie mura, che ora sono messe all'incanto, ma nei grandi negozi di moda e di commestibili.

Lo sanno anche le signore turche che, sotto il nero *yasmak* monacale, portano ormai tutte un elegante abito europeo e, più sotto, un piccolo cuore capriccioso, pieno di molta maliziosa *coquetterie* e di molte fantasie parigine. Non sono certo più quelle di un tempo. Mentre i loro saggi *efendi* barbuti, che vanno lenti e gravi per via con l'ampia tonaca grigia, o il turbante bianco e verde, guardano sdegnosamente ai *giaur*, essi amano confondersi con la folla europea. Errano vagabonde a gruppi, trascinando elegantissimi fanciulli vestiti a colori vivaci e bimbe di sette o otto anni, che portano già con il loro velo bianco il segno di un precoce fidanzamento: s'arrestano con una curiosità infantile dinanzi ad ogni vetrina: comperano con passione nel *bazar*, tutte le cose più inutili e, per guardar meglio, le più giovani e belle, che mostrano già volentieri a chi vuol vederli lo stivalino lucido e l'agile caviglia ancora da una spuma bianca di pizzi, sollevano il velo, già tanto sottile, e sfoggiano la loro tonda bellezza incipriata, con i neri occhi profondi che fanno intensi.. E' vero che un recentissimo decreto del nuovo prefetto Giovane turco ha minacciato ancora una volta la multa e la prigione alle donne che fossero uscite nella pubblica via con il viso scoperto; ma anche in Turchia, pare, più forte della legge è il capriccio di una bella signora. Per esempio: c'è anche una legge che proibisce alle donne di uscire di casa senza il permesso del marito: i mariti turchi sono tutti gelosi e pure le vie di Costantinopoli sono sempre piene di donne. Un tempo anzi molte di queste belle signore erano addette da Abdul Hamid al più delicato spionaggio: davano, per ordine superiore, il loro cuore a certi grandi personaggi sospetti, per averne in cambio alcuni preziosi segreti, sufficienti a far saltare qualche testa. Per questo negli occhi neri della donna turca che ha sollevato il velo nella gran via di Pera, c'è sempre un profondo mistero.

Ma gli uomini turchi, che credono ancora nel Corano, non li guardano perchè è difficile vedere in viso la donna che non si deve sposare. Essi s'occupano più tosto delle signore europee: se hanno più piacere e mettono in pace la loro coscienza. Vedete. Un venditore ambulante di pesci, che avanza con un ampio bacile di rame sul *fez*, urlando strepitosamente e urtando senza scomporsi la testa dei passanti, scavalca il corpo di un uomo che dorme placidamente, allungato sul marciapiedi, e si ferma dinanzi alla bottega di un piccolo *cafegi*, dove un compratore l'attende. Questo caffè è certamente il più caratteristico della gran via di Pera. Sembra una stufetta, tanto è minuscolo ma ha molte missioni. Vi si dà la solita tazzina di caffè turco, vi si rade la barba, vi si applicano a volontà le sanguisughe, mentre si guarda la gente passare per via, ed a mezzogiorno, il *cafegi* può ancora fornire per due soldi un piatto di fagiuoli, cotti nel grasso di montone e odoranti deliziosamente di aglio. Sulla porta della bottega per invitare i clienti è appesa, come insegna, un'urna di vetro, dove nuota qualche sanguisuga. Il venditore di pesci posa il bacile in mezzo alla strada, fra le vetture; ne estrae un grosso pesce sanguinolente e lo squarcia con un piccolo coltello a mezzaluna. Un facchino scamiciato che gli passa vicino, curvo sotto un armadio che spazza tutta la via, si stringe il naso fra due dita e sogna... Il venditore porge il pesce al *cafegi* e ne lascia le budella sul marciapiedi. Una folla di cani accorre felice. Due signore, tutte vestite di bianco, che tornano dal *tennis*, si scostano un poco inorridite. Un vecchio seduto in *fez* ne approfitta per abbracciarne una, tentando un bacio che è respinto con uno schiaffo. La gente passa indifferente. Anche questa è una consuetudine del paese. La galanteria dei turchi con le signore europee è veramente eccessiva e non teme di mostrarsi in pubblico. Le signore se ne difendono, come possono, a pugni e schiaffi rabbiosi, che non provocano di solito reazioni in chi li riceve. I mariti invece debbono tacere. Un marito che osò protestare fu un giorno sventrato da un ufficiale. Nel vecchio regime gli ufficiali saccheggiavano nelle vie senza ritegno. Non ricevevano sempre il loro stipendio, ma potevano in compenso scialacquare a volontà i passanti. La polizia assisteva impassibile. Con i nuovi tempi molte cose non sono ancora mutate. Gli ufficiali hanno diritti divini. Anche in flagrante delitto una guardia semplice non può arrestarli. Occorre un funzionario speciale che non si trova quasi mai. E per molti di questi ufficiali la legge morale sta tutta nel loro capriccio. In ogni donna cristiana che passa loro vicino immaginano, forse perchè la vedono così libera, senza velo, una cortigiana di strada.

Per quanto ciò sia poco piacevole, però, questa è anche molto spesso l'impressione dei forestieri. Le signore levantine vestono così leggiere e chiassose, con certi brillanti *Tudor* e certe pieghe sinuose! La loro eleganza può, con ogni rispetto, sembrare qualche volta alquanto equivoca. Però io consiglierei a chi ama l'estetica femminile di non penetrarla e analizzarla troppo. Sotto gli *empires* gialli e azzurri ci sono delle cose inenarrabili. La donna levantina vive troppo per l'esteriorità, per risparmiarvi certe sorprese. Se la cogliete senza preparazione nella sua detta intimità della casa, perdete di botto ogni illusione. Ciò che s'intende comunemente per pulizia divine una vaga e lontana utopia. E' la vicenda comune. Si abita in oscure spelonche, ma si sfolgora un cappello di duecento franchi nella gran via di Pera: si digiuna ma si guarda la grate che passa con la *largnette*. Però i figli dei Pascià, vestiti con i più eleganti figurini di Parigi, che vanno su e giù tediati, con i braccialetti ai polsi, sorridono egualmente a queste belle mogli infedeli dei mercanti e dei ciccioperati levantini. La donna in Turchia ha ancora una missione: occupare il tempo di tutti questi turchi milionari che, avendo appreso il gargo parigino dalla comunione con una *chanteuse*, accendono i lumicini così il giorno della Costituzione. Tutto ciò semplifica gli argomenti di cui potete interessare quella gente che incontrate per via. Se le parlate di politica vi dirà: « Ah! lasciatoci in pace. Non siamo dei diplomatici ». Se la annunciate la morte di un pensatore vi domanderà curiosa se aveva una bella amante. Non ha mai varcato la soglia del Parlamento — che è certamente fra le più nuove cose di Turchia — ma sa definire mattamente ogni ridente figura femina che in passi vicino. Per questo la vita intellettuale di Pera vi dà molte volte la sensazione di esaurirsi tutta nel racconto dei peccati di una signora. In certi paesi i giovani milionari si educano agli affari e imparano a lavorare la terra: in Turchia passano tutta la loro fanciullezza negli *harem* e, usciti dalle mani della madre, si abbandonano nelle braccia di un'amante.

Interrompo le mie fantasie su i figli dei Pascià turchi, perchè passa un morto greco. Lo portano tutto scoperto, fuori della casa, tra una folla nera di preti e di uomini che gli si accalca a torno. Ad ogni sbalzo della vettura, il suo viso cereo ha un moto e le mani, legate in croce sul petto, tremano. Un nastro, che gli scorre a tratti il capo dal mento al cranio, gli tiene chiusa e ferma la bocca. Vicino a lui qualcuno urla disperatamente, picchiandosi sul petto, per mostrare il suo dolore: dietro, nella interminabile fila di vetture che lo segue, si discorre placidamente. Qualcuno si scopre il capo; qualche altro volge il viso, senza guardare: un gruppo di uomini in *fez* sta impassibile e non si muove.

Cade la sera. Dinanzi al caffè, una folla silenziosa di turchi eleganti, seduta ai tavolini schierati sul marciapiede, fuma nel *narghilè* o mangia il piccolo piatto di olive nere. Il carro del morto la sfora. Alla fontana dell'acqua del Peltano — la migliore di Costantinopoli — un gruppo di facchini selvaggi, a piedi nudi, si disputa urlando il posto, con i *denekè* lucenti di petrolio ridotti a servir come secchi. In molte case non c'è ancora l'acqua, che del resto non si può assolutamente bere. Un giorno s'è scoperto che una caserma faceva regolarmente il suo bucato nell'acqua potabile destinata a Costantinopoli. L'acqua passa, è vero, nei filtri: ma questi si sono certamente un poco distrutti nel tempo, perchè talvolta si vede scendere nel bicchiere qualche piccolo pesce, ancora vivo. I facchini s'ingiuriano, secondo l'abitudine, mentre il morto passa. I *denekè*, abituati non violenza contro il muro, suonano strepitosamente. Un venditore ambulante, che ha impiantato sul marciapiede il suo piccolo banco, dove in un ampio bacile sorge una montagna di *pilaf* — il risotto turco — e di fagioli, lancia a intervalli eguali brevi grida gutturali, per chiamare i clienti. I vetturini e gli *hamal* gli si affollano a torno. Ne ricevono un piccolo piatto, con un grasso, pezzo quadro di pane, si siedono con le gambe incrociate sul marciapiede e mangiano avidamente. Un macellaio esercita un mucchio di interiora in mezzo alla strada. Al tonfo i cani accorrono, disputandosi rabbiosamente la vivanda. S'accendono le prime fiamme pallide. Dall'alto di un minareto il *muezzin*, con la stridula voce gutturale, invita cantando i fedeli all'ultima preghiera.

Mancata la luce, la via di Pera si vuota in un baleno e si fa improvvisamente triste. Le ombre dei passanti fuggono rapide e si perdono nell'oscurità. Allora, agli angoli delle strade, i venditori albanesi di castagne accendono le lanterne ai loro piccoli fornelli: i cani s'allungano tranquilli a gruppi sul marciapiede: e il *bekgi*, la vecchia guardia notturna, comincia il suo lungo viaggio vagabondo, su e giù, battendo sul marciapiede il bastone ferrato, che suona solo nella notte.

Lascio le mie fantasie nella gran via di Pera e, ora che è venuta la notte, leggo i giornali. Da qualche tempo si dibatte la questione edilizia di Costantinopoli, che mi interessa assai. I giornali cittadini hanno per cani delle sortite sempre piacevoli. Stasera, per esempio, un vecchio giornale francese dice: « Fra un anno Costantinopoli non avrà nulla da invidiare a Parigi... ».

Virginio Gayda.

Un'altra spedizione polare
Ricerche scientifiche nell'Atlantico.

Roma, 4, ore 21.

Il *Bollettino della Società Geografica Italiana* che Evelyn Baldwin, il capo della spedizione artica Baldwin-Ziegler, del 1901-902, si propone di compiere una esplorazione delle regioni polari e di giungere al Polo Nord lasciandosi trascinare con la nave alla deriva in una rotta parallela a quella compiuta dal Nansen con il *Fram*. Egli ritiene che il viaggio possa essere compiuto in quattro anni.

Lo stesso *Bollettino* pubblica che il Governo della Norvegia ha disposto che la nave idrografica *Michael Sars* sia messa gratuitamente a disposizione di una spedizione scientifica, da compiersi nell'Oceano Atlantico, dalle isole Canarie alle Feroer, nella primavera ventura, spedizione proposta da sir John Murray. La nuova spedizione si prefigge di controllare e di completare le numerose esplorazioni compiute negli ultimi cinquanta o sessanta anni nell'Atlantico, adoperando i mezzi e gli strumenti di cattura perfezionati ora in uso nelle pesche pelagiche.

Le ricerche saranno di due specie: biologiche e fisiche. La nave lascierà Plymouth verso il 5 aprile p. v. Una serie di sezioni batimetriche saranno compiute dallo zoccolo continentale dell'Europa, verso il mare profondo, sino a Gibilterra, ed anche al largo delle coste africane, fino all'altezza di Mogador. Stazioni di osservazioni saranno fatte sino a Madera e alle Azzorre. Se le condizioni di temperatura saranno favorevoli, la nave si recherà poi a Terranuova, all'Islanda, alle Feroer, e verso la Scozia: se invece il tempo sarà avverso ad una crociera così estesa, il *Michael Sars* ritornerà lungo le coste europee alle Feroer, e di là in Norvegia, per attendere alle ricerche stabilite dal Dipartimento delle pesche norvegesi per il 1910.

Comandante della nave sarà il capitano Zversen.

Il conflitto di Bolgheri
Sulla traccia degli aggressori. I funerali del carabiniere

Firenze, 4, ore 23,5.

Ha altre indagini compiute circa la battaglia a fucilate avvenuta a Bolgheri, fra guardie-caccia del conte Della Gherardesca e carabinieri giunti di rinforzo, con cacciatori di frodo, risulta che i cacciatori si erano nascosti per cercare di sfuggire ai guardia-caccia e compiere una vendetta, perchè nutrivano da varie tempo rancori contro le guardie stesse, le quali adempivano ai loro doveri con molto zelo.

Ieri mattina si presentò alla pubblica assistenza un individuo, del quale l'Autorità tace il nome, ma che risulta essere certo Mauro La Rotta, ex-guardia di finanza. Fu subito visitato: egli presentava ferite in varie parti del corpo, alla testa, alle spalle e alla schiena. Narrò che si trovava in Bolgheri, a pescare, quando fu colpito da una fucilata. Messo alle strette dall'Autorità giudiziaria, si contraddisse e cambiò la versione dicendo che era stato ferito da contadini mentre rubava delle galline: egli, dice, in quel momento *perse* la conoscenza, e non sa dare altre spiegazioni. Questo Mauro versa in grave stato e si suppone che sia uno dei cacciatori di frodo.

Per ora non si è operato nessun altro arresto, ma gravi indizi pesano su individui del paese, che avevano vecchi rancori colle guardie. Perchè è indubitato che l'aggressione è stata compiuta a scopo di vendetta. Infatti non si spiegherebbe il perchè, in una notte di pioggia, tutta quella comitiva di cacciatori si fosse riunita in un solo punto a cacciare con fucili carichi a palle: è risultato che la testa del povero carabiniere era stata appunto attraversata da un proiettile a palla. La giustizia indaga, e si dice che sia sulle traccie certe degli autori del delitto.

Stasera ebbe luogo il trasporto al Cimitero di Bolgheri della salma del Perla. Vi presero parte le Autorità e i colleghi. Molte corone erano state inviate da Pisa.

La casa del babbo di Stenterello sarà demolita

Firenze, 4, ore 17.

Il progresso ha le sue dure necessità. Per una più moderna e comoda sistemazione della viabilità cittadina, ed allo scopo di allacciare la stazione ferroviaria Centrale con le due più grandi arterie cittadine, sarà intrapresa fra breve la demolizione di quattro stabili in Borgo Ognissanti, che, fra i borghi di Firenze, serba fra le sue mura ricordi di un insigne poeta. Fra i quattro stabili destinati a cadere, vi è una casa che appartenne a Luigi Del Buono, scrittore di operette e di commedie popolari, che ebbero molto successo in altri tempi, ma che più fu famoso come autore comico e come creatore della maschera di Stenterello.

Nulla è stato deciso circa la lapide che ricorda, sulla piccola casa, nella squallida miseria di un pianoterra, « il Borentin spirito bizzarro », e i suoi meriti di scrittore castigato, elegante, comico e corretto, « della maschera fiorentina inventore ». E' certo pure che il Del Buono, il quale morì a 80 anni, venne seppellito nel chiostro della chiesa di Santa Croce, proprio dal lato opposto alla tomba del Machiavelli, la qual cosa inspirò a Giuseppe Giusti la famosa e satirica quartina:

Dietro l'avello di Machiavello
Dorme lo scheletro di Stenterello.

Uno scontro di due treni merci.

Verona, 4, ore 23:

Ci telegrafano da Brescia, 4, ore 23:

Ieri sera, alle 23.45, un treno merci proveniente da Verona, giunto alla stazione di Rezzato, investì un altro treno merci carico di bestiame che manovrava. Nell'urto cinque carri si sfracellarono. Non ebbe però a deplorarsi alcuna disgrazia alle persone.

Polemiche giornalistiche
sul suicidio del Tanzi

Firenze, 4, ore 17.

Lo scandalo suscitato, dopo il suicidio del giornalista Tanzi, dalle rivelazioni dell'*Avanti!* minaccia di assumere più vaste proporzioni. L'avvocato Umberto Ferrigni, ex-direttore del *Nuovo Giornale*, ha scritto una lettera, indirizzandola al direttore attuale del *Nuovo Giornale*, della quale vi trasmetto il testo perchè di una certa importanza:

« *Illmo signor Direttore* — Le poche righe di commento che il *Nuovo Giornale* dedica nella prima edizione di stamane riguardante la corrispondenza da Firenze sull'*Avanti!* mi costituiscono in dovere (prima ancora che in diritto) di chiarire una circostanza per la quale il signor Silvio Tanzi si allontanò dalla Redazione del *Nuovo Giornale* al tempo della mia direzione. Sono dispiacentissimo di evocare certi ricordi sopra una tomba non ancora chiusa, ma la colpa non è mia. Sta il fatto che in una trattoria fiorentina il Tanzi subì un giorno per parte di Quinto Foggini l'atroce ingiuria di cui l'*Avanti!* parla e contro la quale non reagì, anche perchè fu allontanato. Sta il fatto che nei quaranta giorni successivi a quell'incidente il Tanzi rimase al *Nuovo Giornale* a contatto con il Foggini senza che un menomo atto di reazione movesse da lui. Io non sapevo nulla dell'incidente, ma i colleghi di redazione finirono collo stabilire di venire da me a raccontarmelo, dichiarandomi che, ove il Tanzi conservasse il suo posto in Redazione, essi se ne sarebbero andati. Senonchè, prima che i redattori ponessero ad effetto il loro proponimento, il Foggini, trovatosi col Tanzi nella stanza della redazione, lo colpì con una sferza. Solo dopo questo secondo incidente ebbi notizia del primo, e procedetti ad un'accurata inchiesta e poichè apparve che il primo atto del Foggini fu determinato da una consuetudine di denigrazione del Tanzi contro tutti i suoi colleghi, in seguito a tali risultanze, feci chiedere al Tanzi che egli mi rimettesse le sue dimissioni da redattore del *Nuovo Giornale*, ed il Tanzi annuì senza alcuna resistenza. Intermediario delle brevi trattative fu il collega Dido Didio. Non è stato quindi fatto al Tanzi nel *Nuovo Giornale* alcuna « guerra-sorda », come al corrispondente dell'*Avanti!* piace affermare. Di tutto il resto della corrispondenza che il *Nuovo Giornale* riporta non mi piace oggi occuparmene. La prego, illustre signor Direttore, di pubblicare questa mia, nel numero di domani mattina, e mi segno suo: *Umberto Ferrigni* ».

La lettera non è comparsa nel *Nuovo Giornale*: è comparsa invece nel *Fieramosca* e nella *Nazione*, preceduta da brevi dichiarazioni.

Un breve e vibratissimo necrologio del suicida ha pubblicato il settimanale socialista *La Difesa*, che attribuisce senz'altro al Tanzi ideali socialisti, che invece non furono mai da lui professati. In ogni modo, *La Difesa* scrive che il Tanzi è stato assassinato da una persecuzione lassa e vigliacca, che lo ha colpito maggiormente in un periodo di sconforto per la malattia del padre, e che lo ha tratto a fare violenza su se stesso. Il giornale conclude augurandosi che la coraggiosa pubblicazione dell'*Avanti!* conduca ad una persecuzione dei colpevoli, se si possono costringere entro gli estremi di un reato, o valga per lo meno a fare vuoto completo intorno a tutti coloro che furono, direttamente od indirettamente i responsabili della tragedia.

E' certo che, date queste polemiche, altri particolari verranno alla luce.

I redattori del *Nuovo Giornale* scrivono una lettera, nella quale smentiscono le affermazioni dell'ex-direttore di quel giornale, avvocato Ferrigni. La lettera è comparsa sul *Fieramosca*, perchè solo all'ultimo momento il *Nuovo Giornale* si limita a pubblicare, senza una riga di commento, la lettera inviatagli già stanotte dal Ferrigni. In questa lettera i redattori del *Nuovo Giornale* notano che il Ferrigni ha commesso varie inesattezze. A parte ogni giudizio sull'opportunità della lettera stessa, è infondato che tutti i componenti la redazione si recassero da lui, allora direttore del *Nuovo Giornale*, a porgli il dilemma di licenziare il Tanzi o di uscire in massa. Questo dilemma fu posto all'avv. Ferrigni solo da una minoranza della redazione, e precisamente da quelli che non si trovano ora al *Nuovo Giornale*, in quanto alle gravi affermazioni dell'avv. Ferrigni circa la pretesa opera di denigrazione che il Tanzi avrebbe compiuto, i sottoscrittori della lettera tengono a dichiarare che i loro vincoli di cordialità e di colleganza col Tanzi furono sotto ogni rapporto affettuosi e improntati a quella sincerità che era la miglior caratteristica del compianto collega. La lettera è firmata da tutti i redattori che, dopo l'ultimo passaggio del *Nuovo Giornale* dalla direzione del Ferrigni a quella di Averardo Borsi, sono rimasti in ufficio.

Aggressione notturna a mano armata

Ci telefonano da Novara, 4, ore 22:

Il conducente Giuseppe Depaoli, sessantunenne, mentre percorreva solo e col proprio carro la strada provinciale del Sempione, che dal paese di Oleggio conduce a quello di Pombia, veniva fermato da due individui mascherati, col cappello calato sugli occhi, che gli intimarono di consegnare loro tutti i valori che deteneva. Il bravuomo spaventato dall'inatteso comparso dai furfanti, protestò di non avere nulla, e chiese che lo avessero lasciato proseguire; ma visto che i due insistevano, si mise a gridare aiuto. Alle grida del povero Depaoli, uno dei due aggressori, estratto una rivoltella, gli sparò due colpi, di cui fortunatamente uno andò a vuoto, e l'altro, forando il mantello al Depaoli, gli sfiorò il collo, producendogli una lievissima ferita. Poi i due furfanti si diedero alla fuga per la campagna.

Essendo notte inoltrata ed oscura, il Depaoli non ha potuto riconoscere i suoi aggressori, e l'Autorità non ha potuto finora identificarli.

Un carceriere che si rivolta
ferendo un suo superiore

Livorno, 4, ore 21.

Il giornale *La Verità*, che si occupa in modo speciale di carceri e di carcerieri, pubblicherà nel suo numero di domani mattina, la notizia di un fatto assai grave avvenuto nel penitenziario di Castiadas. L'agente Aurelio Prestigini, rimproverato dal suo direttore, cav. Stellato, gli si è avventato contro percuotendolo. Il sotto-direttore e il capo-guardia del penitenziario lo hanno spinto entro la sala di disciplina, da dove venne poi tolto dai carabinieri che l'hanno tradotto a Cagliari. Il cav. Stellato ha riportato varie abrasioni, guaribili in cinque giorni.

Un tratto di via a Milano che sprofonda

Ci telefonano da Milano, 5, ore 1:

Un grave accidente è avvenuto stasera, verso le 22, in via Felice Cavallotti: un tratto di via ha ceduto improvvisamente, formando un baratro di circa 4 metri quadrati, profondo almeno due metri. Il baratro era ripieno d'acqua. Non si sa ancora se si tratta di un guasto prodotto da una improvvisa sorgente, o da un guasto prodotto da una forte perdita delle grosse canne d'acqua potabile che corrono in quella via. I pompieri e gli addetti all'Ufficio tecnico municipale stanno facendo indagini. Mentre il terreno cedeva, passava una vettura pubblica, che rimase per un terzo sprofondata, ed occorse l'aiuto di parecchi cittadini per poter mettere la vettura in condizione di proseguire.

Ciabattino feritore

Ci telefonano da Milano, 5, ore 1:

Stasera, verso le 22, in via Bottonuto, una delle vecchie vie centrali di Milano, si svolgeva rapidamente una tragedia famigliare. La giovane Teresa Maschili, d'anni 44, abitante al numero 21 di detta via da molto tempo covava in animo un sordo rancore verso il genero, il calzaturiere Cerogli Emilio, d'anni 30, col quale aveva già avuto parecchie questioni. Stasera fra il genero e la suocera scoppiava improvvisamente un litigio, pare dovuto a questioni d'interesse. Ad un dato momento la suocera perdette la pazienza, ed invei con frasi violente contro il genero. Costui, che aveva in tasca un trincetto, che usa per la sua professione, brandì un l'arma e ne vibrava un fiero colpo alla suocera, ferendola gravemente. La Maschili è stata trasportata all'ospedale, e il feritore venne arrestato.

Le scheletro di un soldato napoleonico.

Verona, 4, ore 21.

Essendosi gli scavi per l'erezione dell'ospedale dei bambini, si è rinvenuto uno scheletro umano. Sembra che si tratti di un soldato napoleonico, ivi sepolto dopo il combattimento. Si rinvennero anche armi.

Giornali e riviste

Finchè la malattia non l'ebbe atterrato del tutto, Luigi XIII — racconta la *Neue Hebdomadre* e il *Mercure* riferisce — lavorò con i suoi ministri. Nessuno spettacolo fu più commovente di quello offerto dal povero principe, tormentato dal male, e specialmente dai medici, che lottò con indomito coraggio per perpetuare dopo di sè in un tempo avventuroso la politica ch'egli credeva necessaria al bene della Francia. Dopo che ebbe fatto solennemente testare davanti a sè, in presenza dei principi, dei pari, degli ufficiali della Corona e di una delegazione del Parlamento, il suo testamento politico, in cui passava le condizioni della Reggenza, Luigi potè lasciarsi morire. I medici saccanirono sopra il povero re a tutto loro agio, tanto che, a questo proposito, Du Bois fa questa osservazione filosofica: « Bisognava seguire gli ordini della medicina e morire convenientemente, come è costume dei grandi signori ». Seduto sull'alta sua poltrona, egli vedeva dalla finestra il campanile di San Dionigi, e diceva: « Amici miei, vedo la mia ultima dimora ». Pensava alla sua salvazione; faceva letture edificanti; fra le altre leggeva l'opera composta da lui in collaborazione col padre Caussin: *Vera christianae pietatis officia, per Christianissimum regem Ludovicum decimum tertium ordinata*; cantava a basso voce, accompagnato dai suoi musici, parafrasi di Godeau, che aveva musicate egli stesso; mostrava il suo braccio sfinito a Ponsis, dicendogli: « Ecco il braccio che ha tenuto lo scettro; non si direbbe quello della morte? ». Il Delfino è battezzato in gran pompa. Il Re ha regalato tutto. Muzzarino rappresentava il Papa, padrino del reale infante. Si conduce al capezzale del morente il piccolo Luigi, che aveva allora cinque anni, vestito degli abiti sontuosi inviati da Sua Santità. « Come vi chiamate, figlio mio? », gli domandò il Re, dopo averlo abbracciato con effusione. « Luigi XIV, padre mio », rispose il Delfino. « Non ancora », osservò il Re, « ma pregate, figlio mio, che questo sia presto ». E' inutile ricordare tutti i particolari di queste agonie, che durò due mesi, e di cui il Priolo, nella sua storia latina, potè scrivere: « Nessuno, in alcun tempo, vide venir la morte con maggior coraggio ». Pochi giorni prima di spirare, una sera, il Re si svegliò di soprassalto. Vide il Le Prince, ed esclamò: « Ah, cugino, ho fatto un bel sogno!... » « E quale, sire? ». « Vostro figlio, il duca di Enghien, dopo una rude battaglia, aveva riportato una grande vittoria ». L'anedotto è vero. Una settimana prima di Rocroy, Luigi XIII, quasi disinvolto dalla sua spoglia materiale e caduca, aveva indovinato l'avvenire, opinare, animato anche in seno dalla preoccupazione sua costante del bene della Francia, aveva inteso gli squilli della vittoria... Così morì con il pensiero volto alla guerra Luigi XIII, che da giovine aveva mostrato tanto valore sui campi di battaglia e che tante volte aveva affrontato la morte combattendo.

***

Non è difficile essere deputato: è una carriera abbastanza remunerativa, a cui chiunque può aspirare. Ciò che è assai più difficile è l'essere oratore. Ma anche questo, pare, si può imparare. A parte le testimonianze di Demostene, di buona memoria liceale, il *Gil Blas* annunzia che è stato pubblicato di questi giorni un manualetto, che raccoglie ricette infallibili per diventare un grande parlatore politico. A questo proposito si può ricordare ciò che disse un giorno Thiers, oratore come altri pochi. Un tale gli osservava:

— Bisogna che voi abbiate una memoria prodigiosa per recitare, senza mai interrompervi e senza esitazioni, questi ammirabili discorsi.

— *Pardon!* — rispose il grande storico. — Io non studio i miei discorsi a memoria: li improvviso.

— Ma è straordinario.

— Ecco — riprese Thiers con il suo più fine sorriso. — Quando si tratta di una grande questione, io raccolgo un mese prima i documenti che mi sono necessari. E' un lavoro di ricerche minuziose, per cui occorrono almeno quindici giorni. La seconda quindicina del mese è destinata alla lettura e all'analisi comparsa dei mio *dossier*. Dopo lo vado alla Camera, essendomi preparato così sul mio soggetto, ma senza aver punto pensato alla disposizione delle argomentazioni e alla scelta delle espressioni.

Questa confessione riesce tanto più sorprendente se si pensa che Thiers parlava a volte per tre o quattro ore di seguito, unicamente su questioni di bilancio e materie di cifre, come il giorno in cui pronunciò il suo famoso discorso sul riscatto dei cinque miliardi.

***

Sia per essere messa in vendita a Parigi, all'*Hôtel Drouot*, la mobilia giacobina di Claudio Savenaux. I curiosi affluiranno in massa per vederla. Qualcuno avrebbe persino desiderato provarla, naturalmente non su se stesso; ma essa non funziona più. Si tratta di una esposizione del terribile strumento, diciamo, « bianco ». Questa ghigliottina ha una storia tutt'altro che priva d'interesse, che ci viene riferita dal *Gil Blas*. Nel 1793, Claudio Savenaux, che era di mestiere, pensò che qualche testa inglista rallegrerebbe la monotonia dell'esistenza che egli conduceva nel dipartimento di Rhône-et-Loire, e fece l'ordinazione di uno di quegli strani giocattoli, che incominciavano a venir di moda; e poichè non aveva installarsi nella sua città, fece impiantare l'elegante macchina a Feurs, ove egli aveva sicure amicizie. Dal 23 novembre 1793 al 7 febbraio 1794 l'apparecchio, attribuito al dottor Guillotin, funzionò del suo meglio. Esso fece cadere una sessantina di teste sotto gli occhi abbagliati di Claudio Savenaux. La tormenta passò: la macchina fu smontata, e finì nel magazzino di un ferravecchio presso il Tempio, ove fu comperata da un amatore d'arte rivoluzionaria, di nome Forneron, per 1400 lire. Ora la vendita della collezione Forneron, questo strano oggetto sarà di questi giorni offerto al pubblico. La ghigliottina misura 4 metri di altezza e 40 centimetri di larghezza. E' rossa, ed è un poco giusto: anche su di essa il tempo ha compiuto l'opera sua!

***

In un'adunanza della Société Savanes, a Parigi, adunanza indetta dalla *Presse Médicale*, il dottor Comandon ha dimostrato di quanto beneficio può essere il cinematografo alla biologia ed allo studio dell'ultramicroscopico. Il Comandon è riuscito a combinare felicemente due apparecchi, l'ultramicroscopico, che permette di vedere quel che finora restava invisibile, e il cinematografo. Con questo strumento combinato si giunge a vedere i tessuti in vita di vita, si assiste alle battaglie tra elementi normali ed elementi parassiti. Non avremo dunque d'ora innanzi il solo rammarico delle lotte fra i microbi, le vedremo, con i nostri stessi occhi, svolgersi drammaticamente come nella cornice a fino ad ogni impercettibile realtà. Si può dire che il medico non è soltanto adatto ai divertimenti, però: esso servirà naturalmente allo studio progressivo dei varii microbi, servirà di ottimo strumento di lavoro per i biologi, che potranno avere sotto gli occhi una rappresentazione dei tessuti molto più rapida e vibrante e mutevole di quella reale.

***

Come c'è in Germania, in Svizzera, e specialmente negli Stati Uniti, delle chiese che servono a parecchie confessioni, così c'è nella Svizzera il giornale *Wochenblat*, che serve a tre partiti, ma non perchè sia di fede dubbia e bifida, come suol dirsi, la campagna in fatto di politica — in tal caso non costituirebbe certo una singolarità molto rara — ha perchè ha due giornali che appartengono ad un partito e due ad un altro... Ognuno ne usi equamente, senza una lira di più a vantaggio dell'uno o a scapito dell'altro. Proprio da buoni fratelli... liberali-conservatori e socialisti-democratici, essendo troppo poveri come partito per avere ognuno un giornale proprio, se fanno uno in com

BOLLETTINO MILITARE

Roma, 4, ore 20.

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della guerra* uscito stasera, contiene le seguenti disposizioni:

CORPO DI STATO MAGGIORE.

Balzarini, tenente colonnello addetto al Comando del IX Corpo d'armata, è nominato capo del Stato Maggiore del Comando della Divisione militare di Salerno — Gatti, capitano del 58 fanteria in esperimento di servizio presso lo Stato Maggiore del Comando della Divisione di Milano; Sircana, capitano del 16 artiglieria da campagna, id. id. id. di Brescia; Righetti, capitano dell'11 fanteria, id. id. id. del VI Corpo d'armata; Perego, tenente del 31 id., id. id. id. della Divisione militare di Bologna, e Rossi, tenente del 32 id., id. id. id. di Bari, chiesero di essere comandati come contro — Granelli, tenente del 22 id., id. id. id. di Piacenza, il comandato per continuare l'esperimento di servizio presso il Comando della Divisione militare di Bologna.

I seguenti ufficiali sono comandati in servizio presso lo Stato Maggiore del Comando per ciascuno indicato: Balsamo, capitano del 42 fanteria, al Comando del Corpo di Stato Maggiore; Grossi, capitano del 3.o alpini, al Comando id. id.; Molzo, capitano del 3.o artiglieria da fortezza, id. id. del I Corpo d'armata; Beaud, capitano del 5.o artiglieria da campagna, id. id. della Divisione di Torino; Monti, capitano del 1.o artiglieria da costa, id. id. della Divisione di Novara; Riccardi, capitano del II artiglieria da campagna, id. id. di Alessandria; Crocetta, capitano del 14 artiglieria da campagna, id. id. del III Corpo d'armata; Annari, capitano del 3.o alpini, id. id. del IV Corpo d'armata; La Corte, capitano del 1.o artiglieria da montagna, id. id. della Divisione di Genova; Zucchi, capitano del 5.o genio, id. id. del V Corpo d'armata; Tissi, capitano del 2.o artiglieria da montagna, id. id. della Divisione di Padova; Maggioni, capitano del 2.o artiglieria da fortezza, id. id. dell'VIII Corpo d'armata; Perlingieri, capitano del 58 fanteria, id. id. della Divisione militare di Firenze; Soglio, capitano del 68 id., id. id. di Livorno; Polani, capitano del 1.o artiglieria da montagna, id. id. del IX Corpo d'armata; Invernizzi, id. del 1.o artiglieria da costa, id. id. della Divisione di Roma; Assum, id. del 71 fanteria, id. id. di Perugia; Serra, id. del 17 artiglieria da campagna, id. id. di Cagliari; Vitali, capitano del 2.o bersaglieri, al Comando della Divisione militare di Napoli; Robba, tenente del 1.o alpini, id. id. del II Corpo d'armata; Gazzera, tenente del 17 artiglieria da campagna, id. id. della Divisione di Cuneo; Giordano, tenente del 41 fanteria, id. della Divisione di Verona.

ARMA DEI CARABINIERI.

Pignari, maggiore della Legione di Palermo, è collocato in aspettativa per infermità provenienti per causa di servizio — Lang, capitano a disposizione della Legione di Roma (squadrone dei carabinieri delle guardie di S. M. il Re), è promosso maggiore continuando come contro — Pelli, tenente della Legione di Ancona, è trasferito alla Tenenza di Casale (Legione di Torino) — Robiola, tenente della Legione di Bari, è trasferito alla Tenenza di Asti (Legione di Torino).

ARMA DI FANTERIA.

Foticaldi, tenente in aspettativa per infermità non provenienti dal servizio a Roma, è collocato in congedo provvisorio — Forzani, tenente-colonnello in aspettativa per motivi di famiglia a Milano, è ammesso a concorrere per occupare i due terzi degli impieghi vacanti nei quadri del suo grado e della sua Arma — Lo Strosel, capitano nell'8.o regg. alpini, e Bertinglieri, capitano nel 74 fanteria, sono collocati in aspettativa speciale per un anno — Per Russo, tenente al Distretto di Barletta, è revocato il suo trasferimento nel personale permanente dei Distretti ed è destinato al 1.o bersaglieri.

L'anzianità relativa dei sottonominati maggiori promossi nel detto grado è stabilita come in appresso: Danielli Cupido, Mozari, Paulicelli, Carafoli, Motta, Pacifico, Granata, Agresti, Biombelli, Merzlyak, Spada, Pescara, Di Aichelburg, Matarelli, Penco D'Emilia e Fea.

Travostini, capitano nel 78 fanteria, è collocato in aspettativa speciale per un anno — Colella, capitano nell'81 fanteria, è collocato in aspettativa speciale per un anno.

Gualtieri, capitano applicato di Stato Maggiore del Comando della Divisione militare di Milano, è trasferito al 7.o fanteria — Secco, capitano del 7.o fanteria, è nominato applicato allo Stato Maggiore del Comando della Divisione militare di Milano — Armellini, capitano aiutante di campo della Brigata Venezia, è trasferito al 12 fanteria — Magnani, capitano nel 3.o fanteria, è nominato aiutante di campo della Brigata *Venezia* — Mortellaro, capitano nel 22 fanteria, è trasferito al 58 fanteria per sua domanda — Baudino, capitano nel 25 fanteria, è trasferito all'8.o alpini — Rossi, capitano del Corpo delle truppe coloniali in Eritrea, cessa di appartenere al detto Corpo delle truppe coloniali ed è trasferito al 1.o granatieri — Angeleri, capitano del 40 fanteria, comandato all'Istituto geografico militare, cessa di essere comandato come contro — Cazzaro, capitano del 33 fanteria, è trasferito al 57 fanteria per sua domanda — Ciacci, capitano del 69 fanteria, è trasferito all'82 fanteria per sua domanda — Gargano, capitano del 47 fanteria, id. all'82 fanteria per sua domanda — Russo, capitano del 42 fanteria, id. al 20 id. id. — De Blasio, capitano del 23 fanteria, id. al 79 id. id. — Muratore, capitano del 69 fanteria, id. al 76 id. id. — Manfredi, capitano nel 1.o alpini, è trasferito nell'Arma di linea per sua domanda e destinato al 67 fanteria — Buscioni, capitano del 3.o alpini, è incaricato delle funzioni di ufficiale addetto al Magazzino del battaglione di Bassano.

Colino, capitano nel 63 fanteria, è comandato al Distretto di Mondovì — Guarnieri, id. 67 fanteria, id. id. d'Aquila — Romano, id. 89 fanteria, id. id. di Bari — Misciello, id. 29 fanteria, id. id. di Potenza — Zuccaro, id. 73 fanteria, id. id. di Lecco — Valle, id. 85 fanteria, id. id. di Girgenti — Vaccari, tenente nel 73 fanteria, id. alla Scuola Militare — Perego, id. 51 fanteria, id. all'Istituto Geografico Militare — Valtancoli, id. 45 fanteria, è trasferito all'80 id. — Adorno, id. 69 fanteria, id. al 2.o granatieri — De Notari, id. 10 fanteria, id. al 57 id., a sua domanda — Ponte, id. 19 fanteria, id. al 15 id. id. — Rosso, id. 66 fanteria, id. al 1.o alpini — Rossi, id. 5.o alpini, id. all'8.o id. — Camussi, id. 25 fanteria, id. al 1.o id. — Cerruti, id. 5.o fanteria, id. al 3.o alpini — Campi, sottotenente nel 35 fanteria, id. all'8.o id. — Zanti, id. 79 fanteria, id. all'8.o id. — Bonfadi, id. 20 fanteria, id. all'87 id., a sua domanda — Kessler, id. 9.o bersaglieri, id. al 20 fanteria.

Lupelli, capitano nel 69 fanteria, Nicolini, tenente nel 18 fanteria, Greco, tenente nel personale di truppa degli stabilimenti di pena, Terzani, tenente nel 58 fanteria, Cioli, sottotenente nel 35 fanteria, Bernini, sottotenente nel 16 fanteria, sono trasferiti nel Corpo delle truppe coloniali dell'Eritrea per loro domanda.

ARMA DI CAVALLERIA.

A Rangoni, capitano in aspettativa per motivi di famiglia, per quattro mesi, a Roma, l'aspettativa è prorogata di un anno — A Scarampi, tenente in aspettativa, per motivi di famiglia, per due anni, a Torino, l'aspettativa è prorogata di un altro anno, con la perdita di anzianità — A Guasta, sottotenente in aspettativa, per motivi di famiglia, per sette mesi, a Venezia, l'aspettativa è prorogata di cinque mesi, con la perdita di anzianità — Litta, tenente-colonnello nei cavalleggeri *Guide*, è trasferito ai lancieri *Firenze* — Scarampi, tenente nei lancieri *Firenze*, è trasferito ai cavalleggeri *Lodi* — Caffarelli, tenente nei cavalleggeri *Aquila*, è trasferito ai cavalleggeri *Guide*, per sua domanda — Arborio, tenente nei cavalleggeri *Guide*, è trasferito ai lancieri *Vercelli*, per sua domanda.

ARMA DI ARTIGLIERIA.

Zuccari, colonnello a disposizione, è comandato quale direttore d'artiglieria a Napoli, cessa di essere a disposizione e comandato come sopra, ed è nominato direttore d'artiglieria a Napoli — Brunetti, colonnello direttore d'artiglieria a Spezia, comandato al Ministero della guerra, è esonerato dalla detta carica ed è collocato a disposizione, continuando ad essere comandato come contro — Caffarelli, tenente-colonnello comandante il 3.o art. da costa, è esonerato da detto comando ed è nominato direttore d'artiglieria a Spezia — Montura, tenente-colonnello all'Ispettorato d'artiglieria da costa e da fortezza, è esonerato dal comando del 3.o art. da costa — A Tinozzi, capitano in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio a Firenze, l'aspettativa è prorogata di un anno — Pignatelli, tenente in aspettativa per infermità non provenienti dal servizio a Napoli, ammesso a concorrere per occupare i due terzi degli impieghi vacanti nei quadri del suo grado e della sua Arma, è richiamato in servizio e destinato al 17 art. da campagna. — De Luca, tenente-colonnello al comando dell'art. da costa e da fortezza a Torino, è trasferito all'Ispettorato d'art. da costa e da fortezza — Tozzi, tenente-colonnello alla Scuola centrale di tiro d'art., è trasferito alla Direzione d'art. a Roma — Du Lac, maggiore nel 16 art. da campagna, è trasferito alla Scuola centrale di tiro d'artiglieria — Banzi, capitano nel 3.o art. da fortezza, comandato a frequentare il corso di elettrotecnica presso il Politecnico di Torino, è ammesso a frequentare il corso di chimica metallurgica e metallografia presso il Politecnico di Torino — De Sanctis-Cron, capitano all'Ispettorato delle costruzioni di artiglieria, è trasferito all'Arsenale di costruzione di artiglieria di Torino — Limorini, tenente nel 14 artiglieria da campagna, è trasferito al 19 id., per sua domanda.

ARMA DEL GENIO.

Cozzi, capitano del 3.o regg. genio, è trasferito alla Brigata genio specialisti — Panebianco, capitano del 2.o genio, è trasferito al 3.o id. (telegrafisti).

PERSONALE TEMPORANEAMENTE NEI DISTRETTI.

Bernardini, capitano del Distretto di Massa, è collocato in aspettativa per infermità temporarie provenienti da causa di servizio — Bossi, capitano del Distretto di Potenza, è trasferito al Distretto di Massa.

CORPI SANITARIO.

Brezzi, tenente colonnello medico addetto al Comando del Corpo di Stato Maggiore, è collocato in posizione ausiliaria per sua domanda — Pisano, sottotenente medico presso il 6.o artiglieria da campagna, è collocato in aspettativa per motivi di famiglia per un anno — Rizzo, tenente colonnello medico dell'ospedale di Messina, è nominato direttore dell'ospedale di Messina — Vivalda, tenente colonnello medico id. di Torino, id. id. id. di Alessandria — Frugale, sottotenente medico in aspettativa per motivi di famiglia per nove mesi, ammesso a concorrere per occupare i due terzi degli impieghi vacanti nei quadri del suo grado e del suo Corpo, è richiamato in servizio e destinato al 2.o artiglieria da campagna — Fulloni, maggiore medico all'ospedale di Bologna, è trasferito al Comando del Corpo di Stato Maggiore — Bracco, tenente medico all'ospedale di Ravenna, è trasferito al 58 fanteria.

CORPO DEL COMMISSARIATO.

De Nicola, tenente colonnello commissario alla Direzione del Commissariato del XII Corpo d'armata, è trasferito alla Direzione del Commissariato del IV Corpo d'armata — Pizzini, tenente colonnello commissario alla Direzione del VI Corpo d'armata, è trasferito al XII id. id. — Gritti, capitano commissario al Comando del VI Corpo d'armata, comandato alla Scuola di guerra quale frequentatore militarmente, è trasferito alla Scuola di guerra quale frequentatore militare.

CORPO CONTABILE.

Rostaing, capitano contabile del 72 fanteria, è trasferito al Magazzino di casermaggio a Cuneo (consegnatario) — Resio, capitano contabile all'ospedale di Saviglinno, è trasferito al 50 fanteria — Clin, capitano contabile all'ospedale di Savigliano, è nominato direttore dei conti — Pettirossi, capitano contabile al Panificio di Saviglinno, è nominato consegnatario Capellaro, capitano contabile al 31 fanteria, è trasferito al 77 id. direttore dei conti — Carli, tenente contabile al Panificio di Genova, è trasferito al Panificio di Milano — Montagnani, sottotenente contabile all'8.o alpini, è trasferito al 31 fanteria.

CORPO VETERINARIO.

Bignardi, capitano veterinario, in aspettativa a Modena, è richiamato in servizio presso la Legione dei carabinieri di Cagliari — Bonifici, colonnello veterinario presso il 30 artiglieria da campagna, è trasferito al regg. d'artiglieria a cavallo — Passuntoni, capitano veterinario presso il regg. lancieri *Firenze*, è trasferito al 20 artiglieria da campagna.

IMPIEGATI CIVILI.

Ufficiali d'ordine delle Amministrazioni dipendenti: I seguenti ufficiali d'ordine sono collocati a riposo per loro domanda, per anzianità di servizio: Gasparini, presso il Distretto di Siena; Comini, presso la Direzione del Commissariato del VI Corpo d'armata; Steffenoni, presso la Direzione del Commissariato del III Corpo di armata.

Ufficiali in congedo.

I seguenti tenenti di fanteria, in seguito a cambio di residenza, sono trasferiti al Distretto per ognuno controindicato: Segre, del Distretto di Firenze trasferito a quello di Savona.

I seguenti ufficiali di fanteria, in seguito a cambio di residenza, sono trasferiti al Distretto per ognuno indicato, continuando ad essere effettivi per la mobilitazione al Deposito a cui ora appartengono: *Venezia*: Viola, del Distretto di Torino, Deposito di Vercelli, Distretto di Alessandria.

Il grosso "affare,,

che preoccupa la politica turca

Dissidio diplomatico con l'Inghilterra?

Costantinopoli, 3, ore 1 m.

Si è parlato molto della prossima caduta del Ministero di Hilmi pascià. I numerosi telegrammi, che fino ad oggi si sono fatti eco di questa notizia sensazionale, non hanno però definito la vera situazione del Governo. Ora, se questo Gabinetto conserva sempre la fiducia della Camera e l'appoggio del Comitato «Unione e Progresso», è però certo che una differenza di opinione, su una questione particolarmente delicata, divide attualmente il Gran Visir dalla Maggioranza unionista. Base di questa questione è un grosso affare: l'affare Lynch.

Questo affare non è altro che il diritto di navigazione sui due fiumi Tigri ed Eufrate. Sino ad oggi e da lungo tempo certo Lynch, suddito inglese, esercitava la navigazione sul Tigri e sull'Eufrate, per mezzo di due battelli, poi di tre, che facevano un servizio abbastanza regolare. Oggi, Lynch, e la Società, che porta il suo nome, chiede la concessione del monopolio di tutta la navigazione sul Tigri e l'Eufrate. Il Ministero, dati gli interessi generali britannici in quella regione, oppone un rifiuto categorico, o almeno, abbastanza formale, e propone una transazione, ai termini della quale sarà formata una Società ottomana, in cui Lynch non sarebbe che un associato. La Società Lynch non ha accettato.

La stampa non è impadronita della questione: lunghe discussioni ne sono seguite: tutti sono del parere qui che non solo si debba rifiutare qualsiasi concessione a Lynch, ma anche togliergli quelle di cui gode attualmente.

Sembra oggi risultare dal tenore del firmano che riguarda questa concessione, che non si tratta già di una questione fra Turchia ed un particolare, ma di un privilegio accordato dal Sultano Medjid al Governo inglese; alcuni vogliono negare l'autorità di questo firmano. Esso data dal 21 novembre 1823.

Il fatto è che la questione creata da questo incidente, che prende tutte le proporzioni di una questione diplomatica, provoca un grande malessere in tutti i circoli politici. La Camera, precisamente a causa della gravità di questo affare, opina che le incombe di prendere i decisione che crederà conveniente. Milmi pascià, al contrario, pretende che questo è un affare governativo, di cui il Parlamento non deve immischiarsi. Il comitato «Unione e Progresso» discute attualmente la questione; ed il mantenimento al potere di Hilmi pascià dipende dalla decisione che sarà presa.

Importanti dichiarazioni

del cardinale Andrieux sull'ultimo discorso di Briand.

Bordeaux, 4, ore 21.

L'*Aquitaine* pubblica una dichiarazione del cardinale Andrieux sulla risposta fatta alla Camera all'abate Gayraud, dal presidente del Consiglio Briand: il cardinale dice nella sua dichiarazione che è stato senza dubbio per conoscersi dal doppio aspetto subito sulla cultuale e sulla mutualità scolastica che Briand ha fatto un nuovo tentativo per incoraggiare i cattolici nella loro rivolta contro i vescovi.

«Briand, dice il cardinale, accusa i vescovi di fare la guerra alla scuola laica; se egli intende per la scuola laica la scuola diretta da maestri e maestre secolari, l'accusa è puramente fantasiosa se al contrario intende per scuola laica la scuola empia, la scuola dove si insegna che noi abbiamo il diritto di scegliere la religione che più ci piace e anche non professarne alcuna; Briand, per quanto libero pensatore egli sia, non può trovare cosa cattiva che i vescovi, usando del loro diritto di predicare il Vangelo a tutte le creature, denunzino alle famiglie l'irreprensibile abuso di fiducia di cui si rendono colpevoli i maestri che mettono a repentaglio la fede e la virtù degli alunni. Non si può seriamente Briand obbedire al Papa e continuare ad essere buoni francesi; egli si sbaglia. Il Papa, che ama la Francia, non ci comanderà mai di odiarla, e noi mostreremo di amarla di più proclamando un'attitudine di coraggio che Briand paventa, cioè disobbedendo a certe leggi promesse dal suo blocco, che condanna anche il patriottismo così come la rallentano».

La dichiarazione del cardinale Andrieux prosegue: «Briand ha voluto ad ogni appello provocare lo scisma dei cattolici francesi, i quali continuano a rispondere volgendosi verso Roma, dicendo al Papa (ben amato) i tiranni giacobini vorrebbero separarci per renderci più schiavi: a chi andremo noi? A voi che avete la parola della vita eterna».

Il Duca degli Abruzzi a Biella

Biella, 4, ore 23.10.

Il Duca degli Abruzzi proveniente da Torino, giunse stamane, in automobile, a Biella, e si diresse subito alla villa San Gerolamo, del cavaliere Vittorio Sella, il noto alpinista-fotografo, che fu suo compagno nelle varie spedizioni scientifiche. Il Duca, capite della famiglia Sella, fece colazione alla villa San Gerolamo, e nel pomeriggio si compiacque di ammirare le bellissime fotografie e cinematografie, tutte riuscite, eseguite dal cav. Sella nel recente viaggio all'Himalaia, e che faranno parte del materiale illustrativo della futura conferenza.

Alle ore 16 il Principe partì, in automobile, alla volta di Torino.

Arti e Scienze

NOVITA' TEATRALI

"La Glu,,

Dramma in 5 atti e 6 quadri di Jean Richepin

(*Politeama Chiarella — 4 dicembre*).

La Glu. Che cos'è questa *Glu*? Un cattivo dramma tratto da un mediocre romanzo. Vel, forse, ne ricorderete il soggetto, benchè il romanzo risalga ad una trentina d'anni fa e non sia, oggi, anche tra quelli che si ricercano e si rileggano. Tuttavia *La Glu* è una delle novelle più ampie e pittoresche di questo scrittore, che ha l'anima di poeta e la fantasia, il senso largo ed acuto di pittore.

Glu è in francese ciò che nella lingua nostra è il vischio, la pania; e la *Glu* è nel romanzo del Richepin il nomignolo d'una donna, che invischia e irretisce nella passione fin' suoi sensi gli uomini.

Sposata ad un medico di marina, essa lo tradisce e ne è cacciata di casa. Va a Parigi e diventa una cortigiana. Un giovane s'invaghisce alcamente di lei e sta per perdere con le sue sostanze anche il senno, allorchè un vecchio zio la richiama a sè in provincia per rompere la tresca rulnosa. Ma la donna, la *Glu*, non si disfacca facilmente. Abbandona Parigi e raggiunge il giovane nel suo paese. Qui fa perdere la testa al vecchio zio, innamora di sè un giovane pescatore gagliardo, che per lei dimentica il suo rude mestiere, la vecchia madre, la piccola fidanzata e si abbrutisce nel suo amore cieco e bestiale.

Nel paese stesso la *Glu* incontra il marito che l'ha cacciata; ma un brutto giorno la madre del giovane pescatore, che ha sempre cercato di strappare il figliuolo dalla terribile femmina, in un violento alterco l'uccide con una mazzata sul capo. Il marito, sopraggiunto, per salvare la vecchia si confessa autore dell'assassinio: è lui che ha sorpreso l'adultera con un amante e l'ha ammazzata.

Contenuto, come vedete, volgarucclo e sanguinolento: una sequela di piccoli drammi passionali che non desta alcun speciale interesse. Nondimeno il romanzo è ravvivato e illuminato talvolta, se non dalle doti dello psicologico dalle qualità pittoriche dell'artista.

Ma Jean Richepin non è scrittore di teatro: o concepisce il teatro con criteri elementari e rudimentali. Egli vede la decorazione: egli ha il particolare fantastoso, ma non vede il processo psicologico de' suoi personaggi, non se ne cura e si accontenta di disegnarne l'azione nuda, isolata, esteriore, il movimento impulsivo. Non è l'uomo delle preparazioni, nè della logica scenica: si riduce al quadro.

E il dramma scenico di *La Glu* diventa perciò un agglomerato confuso e unito di qualche discreto elemento pittorico e di pessimi elementi drammatici. Non mi dilungo come la materia di cui ho riassunto brevemente le linee principali si disponga, si sviluppi, si concateni in questi cinque atti e relativi quadri. Il Richepin prende il suo soggetto da che la *Glu* ha già lasciato Parigi e si è recata in Bretagna ad invischiare tutte le più o meno giovani anime che ho ricordato più avanti. Dopo un primo atto puerile e stentato di preparazione, l'opera scenica si sviluppa a frammenti sconnessi, procedendo per scene episodiche, per monologhi, per riempilivi di decrizione, attraverso i quali l'azione ristagna; essa pare conchiusa dopo il secondo atto, invece no, e poichè ne rimangono altri tre, essa si ripiglia, si ripete, nonostante l'episodio pittorico della cosi detta festa delle «sardinale», nel quale pare alleggerirsi a *vaudeville* coi relativi *couplets*, danze e canti più o meno bretoni. Quando, e siamo al quarto atto, la commedia abbandona la sua truccatura leggera ed entra nel dramma, il dramma assume l'aspetto e le proporzioni di uno spettacolo popolare, ad effetto rozzo ed immediato. L'incontro della *Glu* col marito è un brano di decrepito dramma romantico arossolanamente sbozzato e sceneggiato; e quando, poco prima, la donna si trova ad avere innanzi i suoi tre amanti, il giovane, lo zio di costui e il pescatore, la situazione che ridivenia comica e grottesca, è risolta dal Richepin coi criteri e con le forme di un dramma fatto a braccia, senza la più leggera preoccupazione della serietà e della verosimiglianza.

La prosa di cui si rivestono questi cinque atti non concede neanche ad essi quel minimo fascino di forma, onde si illeviadriscono gli altri componimenti scenico-poetici del Richepin. La materia, rimane così nuda, scoperta nella sua povertà, nella vuota sua superficialità, e l'intreccio espone senza veli e fascini di virtù esterna tutto l'artificio del suo congegno..... Rimane, insomma, un povero dramma che sembra appartenere ad una fioritura ormai avvizzita, ed osiera da mani troppo inesperte, e di troppo facile accontentatura.

Eppure la *Glu* parve ieri sera accontentare anche una parte del pubblico, che applaudì quasi ad ogni atto, ed il quarto accolse con trasporto di approvazioni popolari. Nella sua compiacenza e nella sua lode involse anche gli interpreti, che recitarono con intonazione adeguata alla natura del dramma. Ma io vorrei vedere e sentire a preziare il Tumiati in altri studi più convenienti e più fecondi per le sue virtù di artista, vorrei ritrovare lo Zambuto, che è altrove degno di attenzione in interpretazioni di tipi meno convenzionali. La signora Iris sostiene nell'opera del Richepin la parte della *Glu*: non l'attrice ci fece sentire accresciuto il tono popolare del dramma, più che non abbia cercato con arte di affinarne la voce.

dl.

"La Rosellina dei Vergoni,,

Opera in tre atti del M° Pratella

Bologna, 5, ore 1.

Stasera, al teatro Comunale, si è rappresentata per la prima volta la nuova opera del maestro Pratella: *Rosellina dei Vergoni*, opera che la Commissione pel premio Barzini, composta dei maestri Mascagni, Orefice, Mattioli, Ferrari e Nappi ha giudicato meritevole del premio di 10 mila lire.

Il maestro Pratella è già benevolmente noto per avere musicato con successo, alcuni anni or sono, l'*Ode alla Chiesa di Polenta* del Carducci.

Il libretto di questa *Rosellina* è opera dello stesso maestro Pratella. Il soggetto del dramma è tutt'altro che originale. Sullo sfondo, mirabilmente combinato, dei costumi della Romagna, si svolge un episodio passionale: un contadino abbandona l'amante per sposare un'altra contadinella, tanto civettuola quanto cara; la tradita, quando il corteo nuziale esce dalla chiesa, si precipita contro l'antico amante e lo pugnala. Un libretto, dunque, del gusto, molto romantico e non sempre sincero, di Cavalleria Rusticana.

Assisteva alla rappresentazione un pubblico numerosissimo.

Durante tutto il movimentato primo atto il pubblico seguì la musica e l'azione con intenso raccoglimento. E' notata la preghiera dell'*Angelus*, recitata sommessamente dal coro sopra uno stromentale indovinatissimo; la romanza, cantata dal tenore Schiavazzi, ebbe richieste di bis, che vennero concesse. Alla fine dell'atto l'autore è chiamato tre volte alla ribalta. Il finale del secondo atto è pure vivamente applaudito, e l'autore ha altre tre chiamate, cogli artisti e col maestro concertatore Ferrari. Il terzo atto, che è più povero d'azione ed il meno interessante dal lato musicale, non riesce più a trattenere l'attenzione completa del pubblico; alla fine si hanno applausi, ma non senza qualche contrasto.

L'esecuzione fu ottima, per quanto lo permettevano le difficoltà dell'opera.

REATI E PENE

La piante del Comune di Ghemme

(*Corte d'Appello di Torino*).

Dicono gli agenti forestali che a Ghemme, come dappertutto, vi sono terreni boschivi soggetti a vincolo forestale. Ma l'elenco di questi terreni non deve aver trovato capitalità negli archivi di quel Comune, come afferma il segretario comunale, che invano ha fatto le sue ricerche fra i polverosi fascicoli. Si fu così che quando il Comune affittò due lotti dei suoi terreni a Bellotti Gaudenzio, un ottimo contadino del luogo, non fece cenno alcuno degli obblighi che impone la legge forestale. E quando il povero Bellotti abbattè le sue piante, ebbe la brutta sorpresa di vedersi denunziare per contravvenzione alla legge forestale.

Ma le sue peripezie non finirono con ciò.

Dal processo per contravvenzione ne nacque altro nientemeno che per furto, poichè le guardie forestali sostenevano che le piante abbattute erano del Comune di Ghemme. Ed il giudice istruttore mandò il Bellotti al giudizio del Tribunale di Novara sotto l'imputazione di furto di piante a danno del Comune di Ghemme. Il processo però serbava delle sorprese, poichè comparve il sindaco di Ghemme, munito di un certificato della Giunta comunale, protestando che il Bellotti non aveva nulla rubato al Comune, e che si era semplicemente valso dei suoi diritti. Dopo ciò e dopo che il procuratore del re aveva ritirato l'accusa, pareva che non si potesse tardar oltre a pronunziare l'assolutoria del Bellotti. Ma il Tribunale invece, ritenne colpevole il Bellotti Gaudenzio di appropriazione indebita e lo condannò alla pena di cinque mesi di reclusione.

La Corte torinese ricondusse la sua innocenza, e mentre affermò la sussistenza della contravvenzione alla legge forestale, lo mandò pienamente assolto, per inesistenza di reato, del delitto di appropriazione indebita.

Difesa: avv. Carlo Carena di Vercelli; presidente: D'Agliano; P. M.: Margara; cancelliere: Tornari.

La confessa di un farmacista

Ci telefonano da Novara, 4, ore 24:

Avanti al nostro Tribunale Penale è comparso il farmacista Spagnoli Davide fu Giuseppe, di Vicolungo, imputato di lesione e rissa.

Il 5 aprile p. p. una bella ed avvenente signorina di Vicolungo, certa Emilia Ponzano di Giovanni, d'anni 20, mal cucire colla macchina, si lasciava pendere il pollice della mano sinistra sotto l'ago. Andò subito alla farmacia dello Spagnoli, e questi le fornì, senza ricetta medica, una soluzione di acido fenico al 5 %; con la quale soluzione la signorina in parola si fece delle lavature e degli impacchi prolungati. L'uso di tale soluzione produsse una cauterizzazione del dito ferito, la cui conseguenza fu che la Ponzano dovette essere subito ricoverata presso il nostro ospedale; ivi operata, rimase degente per ben due mesi, dopo di che ne uscì con indebolimento permanente del pollice. E per questo la comparsa del farmacista Spagnoli sul banco degli accusati.

Avanti il Tribunale la discussione si protrasse vivacissima. Lo Spagnoli affermò che tutti i farmacisti vendono l'acqua fenica al 5 ed al 5 per cento, liberamente, cioè senza bisogno della ricetta, e si difese invocando la pratica farmaceutica, contraria, però, al preciso disposto della legge.

Il Tribunale non fu del suo parere e per lui condannò ogni attenuante, lo condannò a lire 250 di multa, col beneficio della condizionale.

Lo Spagnoli era difeso dall'avv. Cavalli e la Parte Civile rappresentata dagli avv. Porzio e Gambarotta.

Un importante comizio per la Novara-Biella

(*Per telefono alla Stampa*).

Biella, 4, ore 24.

Oggi a Novara venne tenuto l'annunciato Comizio per la ferrovia Biella-Novara. Presiedeva il sindaco di Biella, signor Corradino Sella, ed erano presenti numerosi consiglieri comunali e sindaci del Biellese, il sindaco di Novara, Carnevali, gli onorevoli Quaglino, Rondani, Molina, Bellia, Gambarotta, e molti industriali e commercianti.

Il signor Sella fa la storia della Biella-Novara, e dice che furono inviati i progetti, come furono richiesti, al Consiglio superiore dei lavori pubblici. Il Consiglio aveva escluso l'innesto a Brinona; presentato il progetto alla Direzione delle Ferrovie di Stato, questa rispose che l'innesto a Brinona non implicava aggravio per la Brinona-Novara, perchè col sistema di blocchi attuale, la linea poteva benissimo servire anche per la Biella-Novara. Forse per la Sanità-Biella, che si oppose alla costruzione della Biella-Novara. Tanto l'Avvocatura erariale, quanto il Consiglio di Stato diedero parere contrario alla richiesta della Sanità-Biella. Il Consiglio superiore dei lavori pubblici si occuperà il 15 del corrente mese per stabilire tanto il tracciato, quanto il sussidio. In base a questo il Comitato dovrà rifare i piani finanziari. Poi, pel 15 febbraio, il Consiglio superiore potrà stabilire anche sul sussidio chilometrico.

Seguono una lunga discussione, alla quale prendono parte varii oratori, ed infine viene messo ai voti, ed è approvato, il seguente ordine del giorno, presentato dal marchese Ricci, consigliere provinciale:

«Il Comitato per la Biella-Novara delibera di rinnovare vivissime istanze presso il Governo per la concessione del massimo sussidio alla costruzione ed esercizio della ferrovia Biella-Novara; e dà incarico ai presidenti di prendere allo scopo accordi colle Provincie, Comuni ed Enti pubblici di Novara e Milano, associandosi in tali accordi i rappresentanti politici delle regioni interessate, e facendosi inoltre iniziatore di pubbliche manifestazioni per il conseguimento dello scopo».

Entusiasmo crescente

Nessuna parola può descrivere l'entusiasmo di coloro che furono guariti dalle Pillole Foster per i Reni. Tutto questo giornale non basterebbe a pubblicare gli attestati che riceviamo, perchè il mal di reni è comunissimo in tutti i paesi e tutti i rimedi conosciuti sono quasi sempre inefficaci. Il signor Luigi Bertola, Via S. Secondo, 62, Torino, ci scrive: «Io sono nemico di tutto quello che sa di ciarlatanismo e per contro amante della sincerità nelle cose. Sono molto vicino alle settantina, e, benchè abbia fatto della cattive vite in guerra col Generale Pallavicini all'epoca del brigantaggio in Calabria, e nelle campagne dell'indipendenza, sono ancora di fibra robusta. Ma da tre anni non riconoscevo più me stesso, perchè soffrivo di lombaggine, mal di reni e di fegato, e, sebbene mi assoggettassi volentieri a tutte le cure prescrittemi dai medici, a cambiamenti d'aria, e ad un regime di vita regolato, non mangiando che cibi sani e semplici, come uova, latte, ecc., nondimeno tutto questo non influiva a migliorare il mio stato di salute; anzi, tempo fa, quando ritornai a Torino dalla campagna, ero peggiorato al punto che dovetti servirmi della carrozza per recarmi a casa. Ero così avvilito che non credevo più possibile una guarigione. I dolori erano tali che per alzarmi da letto e muovermi in qualsiasi modo, e specialmente dalla sedia, era una vera tortura, e mi obbligavano persino ad emettere acute grida. Non potevo assolutamente abbassarmi ed anche se avessi visto per terra un tesoro da raccogliere, avrei dovuto rinunciarvi perchè lo sforzo dell'abbassamento mi riusciva impossibile. Un mio carissimo amico, che prendeva a cuore la mia sventura, mi mostrò una volta un foglietto di réclame delle Pillole Foster per i Reni, in vendita presso la Farmacia Dott. L. Bonfiscontro, Corso Vittorio Emanuele, 66, Torino, e, quantunque ormai incredulo a tutte le cure, volli tentare anche quest'ultima. Ne presi dunque in prova una prima scatola e sin da principio ne ricevetti un beneficio generale, talchè mi decisi a completare la cura e ne presi altre sei scatole. E' cosa incredibile, ora mi sento guarito ed ho l'obbligo di esternarvi la mia piena soddisfazione e riconoscenza. Il miglioramento lo sentii gradatamente; il male diminuiva giorno per giorno, anzi mano ch'io prendevo le Pillole, fino a scomparire completamente. Da parte mia raccomanderò a tutti le vostre Pillole, come già feci, sicuro di rendere un gran servigio a tutti i sofferenti del terribile mal di reni. Vengano pure da me gl'increduli, e spiegherò loro, meglio che in questa mia, tutti i sintomi gravi del male che ho patito, degli strazi che provavo, delle lunghe cure fatte senza mai ottenere il benchè menomo miglioramento, quantunque dieci consigliato dei medici; dirò loro anche: — Buttate via quella medicine che usate, acquistate le vere Pillole Foster per i Reni e sarete certi di guarire in pochi giorni del vostro male. Rendo questo di pubblica ragione essendo la pura verità; non per favorire un interesse qualsiasi, ma bensì per il bene di tutti coloro che soffrono».

Le Pillole Foster per i Reni nel loro grande lavoro di rigenerazione dei reni ne calmano le membrane stanche e le guariscono a poco a poco, sciolgono l'acido urico cristallizzato e sbarazzano il corpo dai veleni che causano la malattia.

Le Pillole Foster per i Reni (marca originale) si vendono da tutti i Farmacisti a lire 3.50 la scatola o 6 scatole per L. 19; o franco per posta, indirizzando le richieste, col relativo importo, alla Ditta C. Giorgio, Specialità Foster, 19, Via Cappuccetti, Milano. Nell'interesse della vostra salute esigete la vera scatola portante la firma: James Foster, e rifiutate qualunque imitazione o contraffazione. 21

Per Cessazione di Commercio

LA DITTA TERRACINI

Piazza Castello, 23

GIOIELLERIE

vende col ribasso dal 15 al 40 per cento sui prezzi di costo. (2057

Cedonsi locale e mobilio.

Prof. D' G. ORRIGO - Specialista

OCCHI, ORECCHI, GOLA e NASO

Consulti via XX Settembre, 5, dalle 11 alle 12 e 15 alle 18 feriali, 10 e 12 festivi.

Société Générale

DE TRANSPORTS MARITIMES À VAPEUR

Via Bellia, 111 rosso - Sotto S. Brigida

GENOVA

19 Dicembre

Viaggi in 19 giorni e mezzo da GENOVA a BUENOS AIRES

col nuovo vapore

"PARANÀ,,

di 9000 tonnellate e 2 macchine, 2 eliche

velocità 18 miglia.

Comodi di lusso con bagno, comodi distinti e un solo posto, appartamenti per famiglie, salone di musica, fumoirs, bagni, luce elettrica, ventilatori, telefono in ogni cabina, cucina Grand Hôtel. Vapore con cabine di seconda classe a due posti a lire 425 per posto.

**Seconda accomodation (ora grande classe di famigl

Come agiva la banda truffatrice guidata dal Rapanotti.

Roma, 4, ore 17.

La Polizia romana ha compiuto, con l'arresto dei principali truffatori appartenenti alla vasta associazione di malfattori la quale si era specializzata nelle truffe all'americana commesse un po' da per tutto, ma specialmente a Roma, una operazione veramente grande e brillante. I truffatori, che sembravano inglesi e americani, sono invece tutti italiani: essi conoscono bene la lingua inglese perchè per parecchi anni hanno soggiornato nell'America del Nord e particolarmente a New York, dove si sono conosciuti ed hanno esercitata la professione del truffatore. La essi avevano anzi costituito tra loro una vera associazione operando a preferenza sui forestieri perchè più danarosi, ma non disdegnando all'occorrenza i connazionali quando potevano credere che volesse la pena di rischiare il carcere. Il presidente dell'associazione era Antonio Rapanotti, uomo navigato, che ha già scontato parecchie condanne per truffe all'americana. Era stato inviato anche a domicilio coatto e attualmente era assoggettato alla vigilanza speciale della Polizia, vigilanza di cui però egli si rideva allegramente con il rendersi irreperibile.

Questa associazione aveva compiuto ultimamente, specialmente in Roma, varie ingentissime truffe, tanto che sono state sequestrate agli arrestati oltre 92 mila lire. In seguito ai ripetuti di queste truffe in Roma, il nuovo questore comm. Severo chiamò a raccolta i funzionari della polizia investigativa e diede loro istruzioni per un'attiva campagna onde venissero identificati i truffatori e possibilmente arrestati, tanto più che questo pericoloso genere di industrie aveva già dato saggi, oltre che nella capitale, a Sulmona, Foligno, Livorno, Firenze, Milano ed altre città italiane sempre per opera della stessa associazione. Il capo della polizia giudiziaria notò che i componenti degli autori delle diverse truffe corrispondevano: due giovani eleganti ad un terzo vestito da contadino; tutti e tre parlavano inglese, ma quest'ultimo, quando parlava italiano, faceva notare un forte accento lombardo.

Si pensò subito ad Antonio Rapanotti, vecchio cliente della Polizia, ed allora irreperibile. Il capo della Polizia giudiziaria si recò a Napoli dove era stata segnalata la presenza del Rapanotti. Un altro funzionario si recò a Genova, dove pure era stato veduto il Rapanotti. Nel frattempo altri agenti della squadra investigativa vennero incaricati di fare le opportune ricerche nella capitale e riuscirono dai interessanti sui componenti l'associazione dei malfattori e specialmente su Antonio Rapanotti. Costui conobbe alcuni anni or sono a New York certa Italia Sagliano la quale, divisa dal marito, conduceva la sua esistenza nella grande città americana con una figlia, Emma, allora poco più che decenne. Ne divenne presto l'amante e prese a vivere con lei e con la figlia Emma. Era il 1903. Intanto la Emma si faceva grande e gentile: il Rapanotti si accorse che valeva meglio per lui la ragazza che la madre. Tre anni dopo cioè nel 1906, quando la ragazza era appena quattordicenne, la sedusse e la trascinò con sè in Italia, lasciando nella disperazione l'Italia.

Tornato in patria, il Rapanotti proseguì la sua industria delle truffe all'americana, lodatissima che gli aveva arrecato assai buoni profitti. Egli si recò perfino a Montecatini l'anno scorso colla giovane amante, che faceva passare per sua figlia. Vi è rimasto oltre un mese, spendendo da gran signore facendo una vita molto allegra ed infischiandosi della Polizia, che lo riteneva a Roma. Per dimostrare a quale punto fosse arrivata la sua impudenza, egli si introdusse persino tra ministri, giornalisti e deputati: basti dire che egli chiamò a convegno tutti i suoi soci nelle truffe all'americana, cioè il Rist, il Dorsogna, l'Inferno, il Capatelli colle loro signore e ospitò tutti in uno dei più noti alberghi, facendo fare loro una brillante per alcuni giorni e facendosi ritrarre con essi in gruppo...

Ma ritorniamo alle ricerche compiute dalla Polizia romana. In questi ultimi giorni la squadra investigativa riuscì a scovare il Rapanotti in un appartamento del vicolo Carcano, dove abita con la giovane amante. Appena si presentarono in casa gli agenti, il Rapanotti tentò fuggire, ma non vi riuscì: fu agguantato ed ammanettato.

La perquisizione praticata nell'appartamento portò alla scoperta di due eleganti valigie di cuoio giallo. Dentro alle valigie furono trovati grandi pieghi suggellati, buste gialle con entro biglietti da mille falsi e pezzi di carta di giornale. Vennero sequestrate pure molte lettere di affiliati all'associazione, lettere con le quali, mediante parole convenzionali, si davano informazioni sulle operazioni eseguite e su altre da eseguirsi sopra persone ricche che vi venivano pedinate da una città all'altra. Si trovarono pure cento lire buone. Era questo il materiale essenziale con cui l'associazione dei malfattori compiva le sue truffe.

Proseguendo nella perquisizioni, fu rinvenuta nello stesso appartamento una ricevuta della Banca Commerciale, da cui risulta che nello scorso mese di ottobre il Rapanotti aveva depositato in suo nome alla Banca Commerciale la somma di 21 mila ed 800 lire, compendio dei guadagni ricavati dalle truffe. Il suo arresto venne subito saputo da molti soci, i quali si affrettarono ad allontanarsi da Roma. Il Rist, il quale nell'associazione rappresentava la parte di scumo, venne però arrestato nella sua abitazione in Roma. Anche a lui vennero sequestrate alcune buste contenenti biglietti falsi da mille lire. Erano però scomparsi dalla propria abitazione l'Inferno Rinaldo e la sua amante, una giovane e graziosa inglesina che da qualche tempo si è data con molta passione nelle braccia del pericoloso pregiudicato. Nell'appartamento occupato dall'Inferno furono trovati biglietti falsi e lettere dirette alle convenzionale. Anche il Dorsonna ed i compari riuscirono a fuggire. Fu peraltro arrestato Giuseppe Campitelli; nella casa non vennero trovati i soliti biglietti e la solita lettera interessante.

Il processo di Kiel è terminato con l'assoluzione

Berlino, 4, ore 24.

L'affare delle malversazioni dell'arsenale della marina di Kiel, le cui discussioni dinanzi alla Corte d'Assise di questa città occupano la Germania da più di un mese, è terminato con l'assoluzione di tutti gli accusati. Essi sono stati rimessi in libertà. Le spese di questo processo monstre saranno sopportate dal Tesoro. I giurati non hanno potuto fare una netta distinzione tra disordine e frode: disordine che era caratterizzato dall'abitudine di prestare facilmente denaro ai funzionari dell'arsenale. Il Pubblico Ministero stesso è parso imbarazzato nella sua requisitoria per stabilire le responsabilità di questi signori di cui gli accusati avevano sempre largamente profittato. Il *Berliner Tageblatt* riassume nei termini seguenti l'impressione prodotta da questo affare sul pubblico tedesco: «E' la meravigliosa burocrazia tedesca, l'acquasta: le sue gesta occuperanno nuovamente l'opinione pubblica».

Il Congresso dei "Provveditori da l'avenir"

Ci telefonano da Parigi, 4, ore 24:

In risposta alle felicitazioni rivoltegli stamane dal signor Iriquin, presidente del primo Congresso della Previdenza, che si tiene in questo momento, il delegato italiano Ippolito Serafino direttore del servizio di statistica della Cassa mutua cooperativa italiana per le pensioni, ringraziò il signor presidente delle benevoli parole che gli aveva rivolto. Sarebbe stato lieto di fare una comunicazione tecnica all'assemblea sulla rendita: ma al punto in cui è giunta la discussione, e dopo il voto emesso nella seduta di ieri, crede che questa comunicazione non presenterebbe più lo stesso interesse. Ne esprime il suo rammarico, e forma i voti più cari per la prosperità dell'opera del «Prevoyants de l'avenir».

Colui che attentò al generale Verrand è un maniaco

Parigi, 4 ore 16,5.

Il giudice istruttore ha interrogato Ardouaine Rubin (e non Anderaal Rubin, come si era detto), l'autore del tentativo di assassinio contro il generale Verrand. Il Rubin ha ripetuto al giudice istruttore che era impiegato dalle imposte indirette ed aveva annunziato delle malversazioni. In seguito a questo fatto, era stato fatto segno a persecuzioni. Tutto permette di ritenere che il Rubin sia colpito, almeno in una certa misura, da mania di persecuzione. Il giudice non lo ha ancora interrogato intorno al tentativo di assassinio contro il generale Verrand.

L'inchiesta sulle condizioni dei contadini meridionali.

Roma, 4, ore 17,30.

La Giunta parlamentare d'inchiesta sulle condizioni dei contadini dell'Italia Meridionale e della Sicilia ha tenuto una riunione plenaria nella sala del Senato. Presiedeva l'on. senatore Faina. La Giunta prese atto delle comunicazioni già avvenute delle relazioni dell'on. Del Vecchio per la Campania, e dell'on. Cappelli, per l'Abruzzo e Molise, e degli impegni presi dagli onorevoli Giusso e Nitti, di presentar le relazioni parlamentari rispettivamente per le Puglie, la Basilicata e la Calabria nella prima quindicina di gennaio. Si trattarono quindi varie questioni di ordine e si presero le seguenti deliberazioni: 1.o Che al Parlamento non debbano presentarsi i volumi d'inchiesta, i quali siano già pronti, se non quando l'inchiesta sarà compiuta; 2.o che alla ripresa dei lavori, dopo le vacanze natalizie, si inizi la discussione generale conclusiva dei lavori dell'inchiesta.

Per i rappresentanti dell'industria nel Consiglio del lavoro.

Roma, 4, ore 16.

Il Ministero di agricoltura (Ufficio del lavoro) comunica che, in seguito ai risultati delle elezioni indette fra le Associazioni agrarie, industriali e commerciali per la nomina dei rappresentanti dei capi di azienda agrarie, industriali e commerciali nel Consiglio Superiore del lavoro, sono state designate l'Unione agricola romagnola di Bologna e la Federazione commerciale ed industriale italiana di Milano a proporre, la prima due persone e la seconda quattro persone, due per l'industria e due per il commercio, tra le quali dovranno essere scelti i due consiglieri da nominarsi. Le due Associazioni sono state invitate a fare le proposte entro il 19 corrente.

Per il corpo dei volontari ciclisti ed automobilisti

Roma, 4, ore 20.

Nel bilancio del 1909-910 è stata stanziata la somma di 120 mila lire per il funzionamento del Corpo nazionale dei volontari ciclisti ed automobilisti. Allo scopo di precisare l'impiego di detta somma e stabilire la parte che deve essere destinata per l'istruzione dei reparti e la loro preparazione militare, e la parte che deve servire per le spese di esercizio di amministrazione, il Ministero della guerra ha determinato che la somma stessa avvenga così ripartita:

a) Spese per trasporto sulle ferrovie dei volontari, delle biciclette, motociclette, automobili nei casi di chiamata per esercitazioni, grandi manovre, ecc.; spese per il richiamento degli automobili, indennità al personale ed ai volontari; spese per il ricovero dei volontari negli stabilimenti militari, per cura e riparazione del materiale; spese per il tiro a segno, risarcimento di danni casionali dai volontari in servizio per cause di forza maggiore: lire 120 mila.

b) Concorso di grana per il primo impianto dei Comitati provinciali (bandiere, stemma, arredamenti locali, mobili, fregi metallici, bracciali e distintivi dei volontari, medaglie di servizio, ecc): lire 22 mila;

c) Concorso nelle spese di mantenimento dei locali e mobili, riscaldamento, illuminazione; spese di cancelleria, stampa, ecc., dei Comitati provinciali: lire 15 mila;

d) Spese di viaggio per i membri del Comitato centrale, compensi, gratificazioni per lavori inerenti al funzionamento del Corpo: spese per il funzionamento dell'Ufficio di presidenza (viaggi dei membri della Presidenza, servizio di cancelleria, stampe, vetture, telegrammi, ecc.); grane impreviste, ecc.: lire 7 mila.

La cerimonia della decorazione di un valoroso

Roma, 3, ore 19.

Stamane, nella caserma Ferdinando di Savoia, a Castro Pretorio, il colonnello Arnaldi ha consegnato la medaglia d'argento al valore al soldato Pasquale Amendolagine, che il 9 giugno scorso, per salvare il salvataggio del volontario sott'ufficiale del 3.o artiglieria da fortezza, Giovanni Mariotti, caduto in un tombino dell'acquedotto di Trevi, presso il forte Pietro Lata, si lasciò calare nel tombino stesso e per due ore lottò per salvare il Mariotti. La cerimonia avvenne alla presenza della truppa, degli ufficiali e dei genitori del soldato, venuti da Bitonto. Il colonnello Arnaldi ha fregiato il petto dell'amendolagine, dopo aver pronunziato un patriottico discorso, ricordando l'atto di valore compiuto ed esortando i soldati ad imitarne l'esempio.

Una seduta tumultuosa al Consiglio Comunale Novarese

Novara, 4, ore 2.

Fra i diversi oggetti posti all'ordine del giorno della seduta di stasera del nostro Consiglio comunale, vi era pure una interrogazione dei consiglieri socialisti, perchè all'attuale via Quarrino Sparnoli, fosse dato il nome di Francisco Ferrer. Il sindaco, fatta dare lettura dell'interrogazione in parola, invita il socialista Borchietto, primo firmatario, ad illustrarla. Questi accondiscende, ed è parecchie volte interrotto dal sindaco che non vuole permettere che si entri nel campo delle affermazioni politiche, che debbono rimanere estranee all'amministrazione del Comune. Succede una vivacissima battaglia a parole, che degenera poi in un vero pandemonio. Si grida dai socialisti: *Preti!*. Il sindaco minaccia la sospensione: ad un tratto cerca tagliar corto, rimandando la discussione ad altra seduta, e passando subito all'ordine del giorno. I socialisti, più furiosi, gridano alla Mascherona: *Fuori! Fuori!* e protestano. Il baccano continua e cresce.

Il consigliere Costa, col regolamento alla mano, sostiene che la seduta deve essere rimandata alla Giunta; e così viene fatto, tra clamori e vivacissime proteste da parte dei socialisti.

Il nuovo comandante della Divisione militare di Firenze

Firenze, 4, ore 17,5.

E' arrivato nella nostra città il tenente-generale Nava, che viene a sostituire il generale Della Noce nel comando della Divisione militare della nostra città, perchè il Della Noce venne inviato a disposizione del Ministero per alcune ispezioni molto importanti. Il Nava era comandante della Scuola Militare di Modena, ed oggi ha preso possesso del suo nuovo ufficio.

Gravi casi di avvelenamento ad Alessandria

Alessandria, 4, ore 24.

Nella nostra città abbiamo una quarantina di casi d'intossicazione, dovuta a carne infetta. Il maggior numero dei colpiti è fra gli operai della fabbrica Borsalino. Nella sola famiglia Castagna gli ammalati sono quattordici; pure tutti colpiti sono i membri delle famiglie Rapetti, Lombardi e Bavera. La più grave di tutte è la cappellaia Antonia Verzano, d'anni 28.

Dalla Questura venne iniziata sollecite indagini; ma su di esse si mantiene il più scrupoloso riserbo. Da informazioni assunte mi risulta che sarebbero stati fatti salamini con carne di un cavallo morto di malattia infettiva, salamini che sarebbero stati smerciati in gran parte da una donna che già venne chiamata in Questura. All'ultimo momento fu saputo di vari casi di intossicazione che si sarebbero verificati anche nei sobborghi Val Madonna, Spinetta, Marengo ed Orti.

Una giovane socialista alle Assise. La cattura di un'aquila reale.

Cuneo, 4, ore 24.

Il locale giornaletto settimanale *La Scintilla*, nel N. 137 della scorso mese pubblicò un articolo: *Ai coscritti*, pubblicazione che fu incriminata dal nostro procuratore del Re, per antimilitarismo sovversivo. Si che la *Scintilla* dovrà comparire alla nostra Corte d'Assise.

— Nella regione Serre, territorio di Sernaglia, il cacciatore Tallone Giuseppe è riuscito a soldare in un crepaccio un'aquila reale, e la ferì con una fucilata.

La superba aquila misura ad ali aperte metri 2,20, ed è di gran peso. L'animale venne catturato ancora vivo, e sarà regalato ora a qualche Museo zoologico.

Il terremoto nella Garfagnana

Firenze, 4, ore 22.

Si apprende solo ora che a Castelnuovo di Garfagnana, stamattina, nelle prime ore, la popolazione ha avvertita una scossa di terremoto in senso ondulatorio, in direzione sud-est, nord-ovest. Il fenomeno sismico non ha prodotto danni nè vittime, ma è stato così sensibile da provocare un grande allarme nella cittadinanza.

CRONACA CITTADINA

La situazione finanziaria del Comune

I.

Il problema generale della finanza comunale che è, si può dire, preliminare di quasi tutti i problemi cittadini, si era già disegnato durante le discussioni che precedettero ed accompagnarono l'ultimo piano finanziario dell'Amministrazione Frola, alle quali, come il lettore ben ricorda, noi abbiamo largamente partecipato.

La crisi, il periodo estivo e la radiazione provvisoria dal bilancio 1909 di gran parte delle spese straordinarie non ancora impegnate hanno permesso di rinviarne la soluzione attenuandone l'urgenza.

Ma oggi, alla vigilia del bilancio 1910, esso si riaffaccia innanzi ad ogni altro e preme di tutto il suo peso sulla situazione amministrativa.

Gioverà quindi al lettore nostro una disamina quanto più possibile schematica, ma quanto più possibile completa, dello stato effettivo attuale della nostra finanza comunale.

Alcune premesse ed un'ipotesi di partenza.

Occorrono, a maggior chiarezza, due avvertenze preliminari: nonchè, a dar base concreta alle considerazioni che verremo esponendo, un'ipotesi fondamentale provvisoria di partenza.

La prima avvertenza è questa:

Le cifre, che noi porteremo innanzi sono, per la massima parte, quelle che abbiamo potuto ricavare dai documenti ufficiali. Ma non tutte rappresentano, secondo noi, l'intera realtà: e specialmente quelle che si riferiscono ai supplementi di spese necessarii per l'acquedotto municipale e per l'impianto idroelettrico peccano ancora, a nostro criterio, per difetto. Tuttavia, noi prescindiamo da una analisi minuta su ciascuna di esse. Non si tratta qui di calcolare l'avvenire in lire e centesimi: ma soltanto di fissarne la fisonomia nei suoi tratti essenziali: ed ogni disquisizione di dettaglio non avrebbe altro effetto apprezzabile se non quello di turbare la visione sommessiva dell'intiero del problema.

Seconda premessa è questa:

Noi, di proposito, non considereremo, nei nostri ragionamenti, nè gli oneri relativi al riscatto della ferrovia di Rivoli, perchè il sopporreme compensati dai proventi, nè gli impegni finanziari ragguardevolissimi, che al bilancio comunale verranno indubbiamente se, come auguriamo, giungeranno a conclusione le trattative in corso tra Comune e Stato pel trasporto in altra località ed ampliamento del vecchio e glorioso Arsenale di Stato torinese. Noi supporremo che questi eventuali impegni si abbia a provvedere con l'alienazione di stabili infruttiferi (en quelli che già sono o verranno in possesso del Comune, in dipendenza delle antiche permute militari e di quelle in discorso. E questa supposizione spiega anche come, per fronteggiare tutte le altre necessità di cui discorremmo, noi presumiamo di dover ricorrere al prestito.

L'alienazione di beni, per quanto consigliabile al Comune, specialmente se si tratta di beni infruttiferi, e per le attuali sua contingente finanziaria, e per le molte probabilità che il periodo che si avanza abbia piuttosto a sminuire che non ad aumentare il valore degli stabili e dei terreni, non potrebbe praticamente e prudentemente superare quei dieci o dodici milioni, che all'incirca rappresenteranno appunto gli impegni finanziarii relativi alle eventuali permute per il nuovo Arsenale.

L'ipotesi fondamentale, finalmente, dalcui provvisoriamente prendiamo le mosse, nemmeteremo che una volta provvisto con mezzi straordinari (prestiti e correlativo entrate nuove pel servizio degli interessi ed ammortamenti) alle necessità finanziarie straordinarie dell'ora, siano esse conseguenza del passato o preparazione dell'avvenire, si possa ritenere che i bilanci degli esercizii prossimi abbiano tutti a presentare una *disponibilità* (eccesso delle entrate ordinarie sulle spese ordinarie e straordinarie ricorrenti) largamente sufficiente per provvedere, anno per anno, a quelle opere straordinarie, diremo così *normali* (per distinguerle da quelle straordinarissime sopra accennate) che sono la necessaria stessa dello sviluppo continuo, specialmente edilizio, della città.

L'ipotesi è quella che, più o meno, determinatamente fece capolino da varie parti durante l'ultima discussione finanziaria in Consiglio. Come tutte le previsioni di finanziamenti alcatorii, potrà anche dimostrarsi fallace: ma ha in sè questa grande virtù: che un'Amministrazione oculata e prudente potrà sempre fare in modo che essa si verifichi matematicamente: poichè potrà sempre, anno per anno, imporre soltanto tante opere straordinarie normali quante ne corrispondono alla effettiva disponibilità del bilancio.

E' bene qui aggiungere che molti presumono, e noi ci accostiamo ad essi, che se nessuna crisi verrà a turbare il naturale incremento delle entrate (quello delle quali è purtroppo, quasi insensibile alla crisi) questa disponibilità ancora possa oscillare intorno ai due milioni, due milioni e mezzo.

***

Fatte queste premesse, vediamo quali siano gli elementi essenziali della situazione finanziaria, ripartendoli, per comodità di discorso, in due categorie ben nettamente determinate, e cioè: elementi che si riferiscono al passato, cioè alle opere già deliberate, alle spese già stanziate, ai redditi già preventivati negli anni trascorsi; ed elementi che si riferiscono all'avvenire, cioè a quelle nuove opere o spese di cui la città di Torino, conscia dei suoi interessi permanenti, gelosa del suo primato di città civile ed industriale che è per essa fonte di benessere e di ricchezza altrettanto, e più di quanto i primati artistici e politici lo siano per altre consorelle italiane, non può oggi, pur dovendo limitarsi allo stretto necessario, sottrarsi.

Elementi del passato.

Gli elementi dipendenti dal passato sono molti, ma non sono tutti lieti.

L'esame e la valutazione di essi ci porta a richiamare ai nostri lettori l'ultimo periodo della vita finanziaria del nostro Comune, il periodo che s'inizia nel 1905 con l'approvazione del gran piano finanziario che doveva provvedere alle esigenze straordinarie del decennio 1905-1915.

Il che, prescindendo dalla parte ordinaria dei bilanci, la quale non presenta particolarità che notevolmente interessino l'argomento nostro, equivale a richiamare lo svolgimento del detto piano finanziario.

Il piano finanziario del 1905 constava essenzialmente, come molti dei nostri lettori certamente ricordano, di due termini:

Lo Approvazione di imprestiti straordinari, da emettersi gradualmente, per un ammontare complessivo di 30,000,000, da addibirsi alla costruzione dell'acquedotto municipale (9,000,000), alla costruzione dell'impianto idro-termo-elettrico (9,000,000), alle consuete permute militari e pel residuo, — insieme alle disponibilità dei bilanci nel decennio, che si prevedevano non inferiori ad 1,000,000 per ciascun esercizio, — a varie altre categorie di opere straordinarissime od alle quali che noi abbiamo già chiamate straordinarie normali, di cinscun anno;

2.o Previsione di un reddito netto, gradualmente crescente sino a raggiungere le lire 1,328,500 nel 1911, e le lire 1,416,000 nel 1914 o successivi, da ricavarsi dagli anzidetti due impianti municipali e da addirsi, insieme ad un 400,000 lire annue circa di alienazioni patrimoniali, al servizio dei debiti contraendi.

Per quanto si riferisce alla erogazione dei fondi tratti dal prestito si può dire che, salvo per ciò che si riferisce all'acquedotto ed all'impianto idroelettrico, lo svolgimento del piano finanziario 1905 non presenta particolarità che interessino il nostro discorso se non questa: che essendosi negli anni 1906 e successivi, per virtù di imposte nuove e di maggiori gettiti delle antiche, verificato disponibilità di bilancio superiori al milione previsto nel 1905 (1,603,544 28 nel 1906, 1,743,105 10 nel 1907, 2,042,276 29 nel 1908 e 2,317,129 07 nel 1909), anche le eccedenze furono assorbite in gran parte da maggior quantità di opere straordinarie normali stanziate nei bilanci dei singoli esercizi, intepsificando così, ben s'intende, lo sviluppo della città, ma non arrecando alla situazione finanziaria altro beneficio se non quello di risparmiare o per minori imposizioni nei bilanci 1906-1909 o per radiazioni in sede di conto, alcune alienazioni patrimoniali, per un valore di circa due milioni.

Ma l'impianto idroelettrico e l'acquedotto riserbarono ai contribuenti le più tristi sorprese. A quanto dovranno definitivamente valutarsi questa sorprese dirà l'avvenire. Noi abbiamo detto di valerci, per i nostri scopi d'oggi delle cifre ufficiali, e, per quanto si riferisce al supplemento di spesa di costruzione, le cifre ufficiali che registrano le dichiarazioni dell'Amministrazione in risposta alle esplicite indicazioni e richiesta della Commissione del bilancio 1909, porterebbero ad un aumento di spesa di lire 2,000,000 per l'impianto idroelettrico e lire 5,200,000 per l'acquedotto. Sono così lire 7,200,000 al minimo, di capitale, a cui occorre aggiungere ed in brevissimo tempo provvedere.

La quota correlativa di interessi ed ammortamenti da pagarsi, e cioè di nuove entrate da provvedersi, sarà — sulla base del 5 per cento tra interessi ed ammortamenti, corrispondente ad un interesse del 3 per cento e ad un ammortamento in circa 30 anni — all'incirca di L. 432,000 annue.

Ma acquedotto ed impianto idroelettrico dovevano dare proventi netti d'esercizio, che dovevano e debbono costituire la contropartita attiva della quota annua d'interesse ed ammortamento dei debiti approvati nel 1905. E le previsioni facenti parte integrante del piano finanziario 1905 erano le seguenti:

	Proventi acquedotto	Proventi impianto idro-elettrico
1906	150,000	—
1907	218,000	—
1908	288,000	60,000
1909	344,000	220,000
1911	468,500	768,000
1914	656,000	760,000

I proventi effettivi, constatati in sede consuntiva per gli anni 1906-1908 ed impostati in bilancio per l'esercizio 1909 (di cui non si ha ancora il consuntivo), furono i seguenti (il segno — indica perdite):

	Proventi acquedotto	Proventi impianto idro-elettrico
1906	— 15,857 66	—
1907	— 10,750 15	—
1908	— 51,134 40	34,921 76
1909	80,750 —	165,000 —

Ben diversi, come il lettore vede, dai preventivi: cosicchè, anche tenuto conto di quegli elementi comparativi volutamente messi da banda nel periodo preparatorio, e di altre considerazioni su cui sarebbe mano prudente l'insistere ora, sono già sin d'ora giustificate in argomento le previsioni le più nere che siano state contrapposte alle rosee illusioni che presiedettero all'approvazione dei progetti.

Al sollo però noi ci atterremo, fra le previsioni dell'oggi e quelle più ottimiste, che sperano che i due impianti poranno col tempo dare all'incirca la metà di quanto si era predestinato. Sono, in fatto ed esse, oltre 3 milioni lire annue di nuove entrate a cui bisognerà ben tosto provvedere per integrare i proventi dei due impianti, acciocchè il bilancio generale possa far fronte alle emissioni, che dovranno ben presto intensificarsi, del prestito contemplati nel piano finanziario 1905.

Ma ancora ed altri *scoperti* del passato occorrerà in brevi anni pensare.

Oltre alle opere straordinarissime e straordinarie normali contemplate nel piano finanziario 1905, altre quelli in più che si poterono regolarmente imputare nei bilanci in dipendenza delle maggiori disponibilità riscontrate, furono, antecedentemente al bilancio 1908 ed in occasione di esso, presentate al Consiglio e da questo approvate altre opere a spese di carattere straordinario che, coi loro costi, si possono così elencare:

Permute edifizi fabbricati	L. 2,000,000
Concorso a case popolari	» 1,000,000
Nuovo concorso a quest. capit.	» 400,000
Costruzione edifizi scolastici	» 1,070,500
Opere del nuovo piano regolatore	» 820,000
Miglioramenti ferroviarii	» 2,500,000
Ammontare totale	L. 7,790,500

il quale ammontare totale si fece figurare nel passivo del bilancio 1908 contrapponendovi all'attivo pari somma quale «*importo di un mutuo da contrarsi*».

Siccome alcune delle spese così elencate già sono divenute effettive, ed altre lo diverranno ben presto, così non è lontano il giorno in cui il mutuo corrispondente dovrà effettivamente contrarsi, e ciò di esso si deve senz'altro tener conto in una sistemazione generale della finanza. La quota di nuove entrate che ad esso corrisponde è di lire annue 467,450.

Riassumendo, per sunto il passato, occorre, al minimo, ricavare da imprestiti le somme seguenti:

Per i due impianti municipali	L. 7,300,000
Per coprire impostazioni passive bilancio 1908	» 7,790,500
Totale in cifra tonda	L. 15,000,000

e correlativamente occorre assicurare al bilancio maggiori entrate annue per un ammontare di L. 900,000. A cui aggiungendo Lire 700,000 occorrenti pure annualmente per coprire il deficit di esercizio dei due impianti, si ha un totale di L. 1,600,000. Diremo prossimamente degli elementi riguardanti l'avvenire.

Federazione impiegati della guerra

Riceviamo:

«Il Consiglio direttivo della Federazione nazionale degli ufficiali d'ordine dipendenti dal Ministero della guerra (Sezione di Torino) nel riguardi del proprio progetto di legge pel miglioramento, presentato testè alla Camera dei deputati, sconfessa e deplora qualsiasi apprezzamento o protesta fatta da altre categorie di impiegati od Associazioni, che non sia in armonia col Comitato centrale della propria Federazione, il quale raccoglie il sincero pensiero di tutti gli interessati».

Il Comizio contro il rincaro dei viveri

Per il corteo di questa mattina

Il Comitato costituitosi nell'estate scorsa per organizzare un'agitazione contro il rincaro dei viveri ha tenuto ieri sera, in un salone sotterraneo del palazzo dell'Associazione Generale degli operai, un Comizio di chiusura dei suoi lavori. Dovevano essere oratori, secondo il manifesto d'invito, l'on. Casalini, l'avv. Brasale, Degiovanni e Gavinelle: ma soltanto i due ultimi si presentarono all'assemblea, composta di forse un trecento persone.

Del Comizio nulla possiamo dire, per motivi assai legittimi. Il primo perchè ai giornalisti non era stato riserbato nessun posto; il secondo che la musica di un concerto musicale, che aveva luogo in un salone superiore, copriva quasi completamente la voce degli oratori, dando così al pubblico l'impressione di una sinfonia ad un melologo.

Questa mattina avrà luogo un corteo che partirà dal palazzo dell'Associazione e si recherà dalle Autorità politiche ed amministrative per presentare le proposte compilate dal Comitato. Le proposte sono le seguenti:

A) *Riforme dirette ad aumentare e perfezionare la vigilanza e l'osservazione dei cittadini sui fenomeni degli scambi delle vettovaglie:*

1.o Creazione di un Ufficio dei consumi da parte del Comune;

2.o Miglioramento delle indagini statistiche riflettenti i mercati, mediante un più esatto sistema d'accertamento delle transazioni;

3.o Partecipazione dei rappresentanti delle classi popolari nelle Commissioni di accertamento del prezzo di costo delle farine, del pane e delle altre derrate.

B) *Riforme dirette ad eliminare il soverchio e deanoso numero degli intermediari che si frappongono fra il produttore ed il consumatore:*

1.o Apertura dei mercati rionali, scoperti e coperti, periferici e centrali;

2.o Gratuite concessioni di posteggio per i primi tre anni sui nuovi mercati;

3.o Riordinamento dei mercati attuali.

4.o Incoraggiare la produzione dei generi alimentari nei Comuni intorno a Torino e l'importazione in città delle derrate più care di stagione facilitando i trasporti, stabilendo dei premi d'importazione e promuovendo la costituzione di Cooperative agricole di produzione.

C) *Riforme integratrici delle iniziative private:*

1.o Istituzione di forni municipali gestiti da organizzazioni di lavoranti panettieri ecc.;

2.o Apertura di magazzini municipali alle Barriere per deposito e custodia gratuita dei generi importati dai Comuni vicini e destinati ai mercati.

D) *Riforme del sistema tributario:*

1.o Abolizione (immediata o graduale) del dazio di frontiera sul grano;

2.o (per connessità e finchè esiste il dazio doganale sul grano) Diviego al Governo di acquistare il grano occorrente ai Pantifici militari dalla produzione nazionale.

La Carità del Sabato.

Oblazioni ricevute nella settimana
dal 26 novembre al 3 dicembre 1909.

Ivan Cernokk, Milano, L. 100 — Obolo per i poveri in una giornata lieta, L. 100 — Giacomo Montigliano invia (da 3 signori fra i più bisognosi), L. 50 — A. B., L. 50 — A. S., per promessa fatta, L. 30 — N. N., in un triste anniversario, L. 15 — Pino, L. 12 — Per scampato pericolo, Maria L. 10 — Per i poveri della Stazza perchè implorino benedizione per la sua famiglia, G. P., L. 10 — Ad un padre di famiglia disoccupato (possibilmente persona distinta), G. G. C., rappresentante, Torino, L. 10 — X. Y., indennità d'un furto patito, L. 8 — Maria SS. Consolatrice degli afflitti, pregi per noi, L. 7 — In memoria della madre, E. D. S., L. 5 — La signorina Tamisi offre L. 5 — A. M., una promessa a Sant'Antonio, L. 5 — Nella ricorrenza del suo compleanno, L. A. F. invia, raccomandandosi alla S. Consolatrice per aiuto urgente Filippo Sales, L. 5 — A. F., L. 5 — Perchè già disperavo, M. P., L. 5 — M. V., L. 5 — A poveri vecchi perchè preghino per i miei amatissimi genitori defunti, I. B., L. 5 — Due cuori riconoscenti a Maria, L. 5 — Secondo promessa fatta, T. B., L. 5 — C. S. M., L. 5 — Teresa e Luigi, L. 2 — Dall'avv. Nissim G., in una piccola vertenza davanti al conciliatore si addivenne ad una transazione fra le signore Di Monasterolo e Cognasso, in forza della quale, dietro suggerimento dello stesso signor conciliatore, avv. Conte, venne stabilita una piccola elargizione ai poveri della *Stampa* di L. 2 — La persona beneficata invochi sempre Sant'Antonio da Padova, L. 1 — Trovato ed elargito alla *Carità del Sabato*, L. 1 — X., L. 6. — Totale L. 469.

Somma già distribuita nella settimana
dal 27 novembre al 3 dicembre 1909.

Una di L. 15; sette da L. 10; una di L. 6; quattordici da L. 5; una da L. 4; trentanove da L. 3; una da L. 2. — Totale L. 334.

La festa di Santa Barbara

Nella ricorrenza di Santa Barbara i Corpi di artiglieria e genio hanno fatto festa. I soldati ebbero il sopravvitto e la ritirata protratta di due ore.

Nella sala del rapporto all'Accademia Militare, con l'intervento di una rappresentanza degli ufficiali della Scuola di applicazione, fu consegnata la medaglia d'oro accordata dal ministro della guerra a quell'allievo dell'Accademia Militare che, per tre anni consecutivi, riuscì il primo negli studi.

La medaglia fu data al sottotenente Ettorio Mario. Il generale Lang, comandante l'Accademia Militare e la Scuola d'applicazione, pronunciò un discorso di circostanza.

Ieri sera poi, con l'intervento dei comandanti il Corpo d'armata e la Divisione, ebbe luogo alla Scuola d'applicazione il tradizionale banchetto.

Per una esatta interpretazione della legge sul commercio degli olii

Col 1.o gennaio vigendo applicata nella nostra città la legge sul commercio degli olii, e questa presentando delle incertezze intorno alla sua interpretazione, la Società mercantili droghieri e la Lega elettorale deliberarono di inviare un'apposita Commissione al sindaco per chiedere le necessarie delucidazioni in proposito, mettendo devoluta anche all'Autorità municipale la sorveglianza intorno all'esecuzione di tale legge.

Ieri il sindaco ricevette la Commissione, presentata dal cav. Giacomo Bosso, consigliere comunale, e promise il suo interessamento, riservandosi di domandare gli opportuni schiarimenti alla Autorità governative per una esauriente risposta.

Il convegno di Valsusini

Il circolo Valsusino, in ossequio al suo programma di svolgere ed aiutare le attività della regione alla quale appartengono i suoi soci, si è fatto iniziatore di un Convegno — il terzo della serie — per discutere alcuni argomenti di indole economica, commerciale ed intellettuale interessanti la regione. Alcune fra le più spiccate personalità valsusine hanno già promesso il loro intervento. Al *Ristorante Molinari* di Porta Nuova avrà luogo il pranzo, fissato per le ore 19.30 del 13 corrente.

Le adesioni e le inscrizioni si ricevono alla sede del Circolo in via Nizza, 13.

Una esoluzione

Riceviamo:

«*Ill.mo Sig. Direttore della Stampa,*

«Nel suo giornale del 19 agosto u. s. si leggeva la notizia della chiusura della *Trattoria dei Pesci* viri, esercita da mia moglie Secco Adelaide, che fu come me arrestata sotto disconcertante accusa.

«Favorisca far noto che quell'accusa, dopo ingiusta detenzione, fu detta insussistente dal Tribunale che mi assolse per insistenza di reato e si convinse della nostra perfetta correttezza ed onestà.

«Ringraziandola

«*Di V. S. Ill. Dev.*: SCAVARDA GIUSEPPE».

Arrivi e partenze

Sono giunti da Roma gli onorevoli Marsengo-Bastis, Rizzetti, Rabaudengo, Falconi

con chi dell'equivoco ha fatto il fondamento della propria critica e che, affermando cose non vere, ha ancora la disinvoltura di rimproverarci al sottoscritto ed al Consiglio d'amministrazione di non avere escogitato tutti i mezzi in loro potere per assestare stabilmente il bilancio? Non ho scritto certamente colla presunzione di aver persuaso i signori Gorla, Mola e Fulchero, ma semplicemente per rettificare le erronee affermazioni contenute nella loro lettera, non già con delle chiacchiere, ma con dati di fatto incontrovertibili.

« Ad ogni modo, l'ultima parola spetta ai soci, i quali, non ne ho il menomo dubbio, faranno certamente giustizia delle insinuazioni dei predetti signori, accogliendo le proposte della Direzione, come le sole che possano ripristinare l'assetto e l'elasticità necessarie al bilancio: in ciò preceduti da altre Società che le proposte vennero già adottarono, senza che per questo venisse provocato il pulifero che venne sollevato — *et pour cause* — trattandosi dell'Associazione Generale degli operai.

« Domandandole scusa per l'ormai lungo disturbo e rinnovandola ancora una volta per la cordiale ospitalità accordataci, mi è grata l'occasione per rinnovarle, Signor Direttore, i sensi della mia profonda stima.

« MENARDI PIETRO ».

Un cavallo spaventato dall'automobile del Duca di Genova

Disgrazia ad un contadino

Sullo stradale della Veneria il contadino Dentis Giovanni, di anni 30, ieri mattina, verso le 11.45, era in condotta di un biroccio trainato da un cavallo, che il Dentis conduceva a mano.

Improvvisamente sopraggiunse un automobile su cui era il Duca di Genova. Il cavallo si spaventò e fece un balzo. L'automobile ducale rallentò subito la corsa, ma non potè impedire che il cavallo, infuriato, sbattesse contro il sinistro il disgraziato Dentis. Una ruota del carro gli passò sulla spalla destra e lo urtò alla testa.

Il Duca fece fermare l'automobile, che, ad incidente avvenuto, era sempre ad una ventina di metri dietro al carro, e provvide perchè il Dentis fosse posto sulla vettura e così condotto alla farmacia Bona, alla Madonna di Campagna, ed il cavallo col carro accompagnati al domicilio del Dentis. Nella farmacia il dottor Gauda prodigò il Dentis e lo giudicò guaribile in venti giorni. In seguito il Dentis fu condotto a casa di un suo fratello.

I ribelli ai regolamenti.

Certi Ernesto Goria fu Vittorio, d'anni 17, Emilio Ferrero di Giuseppe, d'anni 16, e Leopoldo Bianco di Ignazio, d'anni 18, furono arrestati dalle guardie municipali perchè in via Saluzzo commettevano disordini. Essi all'atto dell'arresto opposero resistenza, di modo che le guardie dovettero accompagnarli in Questura, dove vennero trattenuti.

Da quattro metri di altezza

Il muratore Guido Verdola, d'anni 19, abitante in via Morosini, 6, mentre lavorava in una casa in costruzione in via Buniva, presso la scuola Municipali, cadde dall'altezza di quattro metri, producendosi una contusione addominale.

Accompagnato al San Giovanni, vi fu medicato e giudicato guaribile in otto giorni.

Investito dalla tranvia

Il contadino Giacinto Fogliato, d'anni 73, abitante in via Alessandria, 11, fu investito dalla tramvia elettrica N. 95 della S. B. T., all'angolo delle vie Corpus Domini e Palazzo di Città. L'infelice riportò una contusione alla fronte guaribile in otto giorni. Fu medicato al San Giovanni.

Cadendo

Certa Celestina Preti, d'anni 65, nella sua abitazione in via Principe Amedeo, 44, cadde accidentalmente fratturandosi il femore destro. Trasportata al San Giovanni, vi fu ricoverata e giudicata guaribile in tre mesi.

I ladri.

Ignoti ladri rubarono a Ferrini Genesio, abitante in corso Vercelli, 60, dodici conigli.

— L'esercente Bolognini Giovanni, abitante in corso Vercelli, 20, denunziò il furto di 40 bocce.

— Siribò Eugenio fu derubato di una bicicletta lasciata nel cortile della sua abitazione, in via Bologna, 25.

— Ignoti penetrarono nell'alloggio del negoziante in commestibili, abitante in via Guastalla, 9, e vi rubarono L. 7, una rivoltella, una pezza di tela e tre libretti della Cassa di Risparmio.

Musica al pubblico

Tempo permettendolo, il Corpo di musica municipale darà concerto oggi, domenica, in piazza San Carlo, alle ore 14, col seguente programma:

1. Sinfonia sull'op. *Zanetta*, Auber — 2. Suite d'orchestre *Scene pittoresche*: Parte 1.a Marcia; 3.a Angelus; 4.a Festa boema, Masseret — 3. Fantasia sull'op. *I pescatori di perle*, G. Bizet — 4. Ouverture dell'op. *Rienzi*, R. Wagner — 5. Marcia solenne *Cristoforo Colombo*, G. Vaninetti.

Un grande concerto corale-orchestrale al Liceo Verdi.

Una buona notizia.

Venerdì, 10 corr., al Liceo musicale avrà luogo un grande concerto orchestrale, a beneficio dell'Ospedale Infantile Regina Margherita.

Vi prenderanno parte 41 esecutori (pure artisti) dell'Accademia orchestrale, fondata e diretta con tanto amore dal maestro Cantessa; l'Accademia Stefano Tempia, coi suoi 80 buoni cantori, e quel valoroso artista che è L. M. Pedrotti.

Ed ecco senz'altro il programma, vario e interessante, e reso più bello dal nobile scopo, onde ha vita.

1 — W. A. Mozart, *Serenata in sol maggiore* (op. 525): a) Allegro, e) Romanza: c) Menuetto: d) Rondò (per archi).

2 — L. Scuderi, *Natale*, cantico a 4 voci miste senza accompagnamento — L. Mapelli, *Alla mensa cantata*, Preghiera. Coro a 4 voci miste senza accompagnamento.

3 — L. M. Pedrotti: a) *Mattutino*, *Allegretto*, *Andante sostenuto*, dalla Suite, op. 34; b) *Intermezzo*, in 4/2 (re corpa).

4 — J. Bischoff-Chillinois, *Jesu dulcis memoria* (coro e archi) — J. Massenet, *Souvenez-vous, Vierge Marie!* (solo, voci di donne ed archi) — J. Bischoff-Chillinois, *Le cantique d'e Anges* (coro ed archi).

5 — E. Elgar, *Lenghello*, op. 20 — L. Mapelli, *Barcarola* — P. Tchaikowsky, *Finale* (tema russo), op. 49 (per orchestra d'archi).

I prezzi sono i seguenti: Ingresso L. 2; poltrone L. 3; sedie L. 3 (compreso l'ingresso).

Per la prenotazione dei posti e l'acquisto dei biglietti rivolgersi alla Stabilimento musicale Bianchi, via P. T. 3, a partire dal giorno di lunedì, 6 dicembre.

Stato Civile di Torino

4 dicembre 1909.

NASCITE: 16, cioè maschi 8, femmine 10.

MATRIMONI: Bartolazzi Arturo con Ballocco Enrichetta — Bianco Pasquale con Lariziale Luigia — Calleris Carlo con Gili Maria — Gino Luigi con Bardino Giuseppa — Merlino Pietro con Chiumello Margherita — Romeo Gaetano con Cremonini Evelina — Simonetti Luigi con Festa Felicita.

MORTI: Rubatto Maria (ved.) nata Canzano, d'anni 70, di Pecetto Torinese, casalinga, via Santa Giulia, 22.

Tamieni Teresa (ved.) n. Anfossi, id. 77, di Santena, casalinga, via Venti Settembre, 14.

Giacobbe Giovanni Battista, id. 82, di Leyni, cocchiere, via San Massimo, 11.

Trivi Antonio id. 66, di Galliate, pensionato, via Bidone, 19.

Grosso Lorenzo, id. 42, di Savigliano, caffettiere, via Ormea, 14.

Berola Luigia n. Cometto, id. 32, di Venaria Reale via San Donato, 81.

Rosina Michele, id. 73, di Asti, pensionato, via della Brocca, 4.

Poletti Carlo, id. 74, di Pont Canavese, commerciante, corso Oporto, 59.

Stassano Beatrice n. Bahistini, id. 60, di Roma, agiata, via Bogino, 17.

Grassone Alessio, id. 14, di Casagneto, manovale.

Gandolfo Emilio, id. 61, di Chiesina, falegname.

Bertoldo Tommaso, id. 66, di Porto Rivarà, magazziniere.

Dall'Aglio Antonio, id. 66, di Parma, ex-ferroviere.

Notaris Giacomo, id. 48, di Domodossola, falegname.

Più 3 minori di anni sei.

Totale complessivo 17, di cui a domicilio 10, negli ospedali, istituti, ecc., 7. Non residente in questo Comune 1.

NB. — Sulla nota del giorno 1° dicembre al nome di Ferrando Lucia nata Musso, leggasi: « Musso Lucia nata Ferrando ».

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO.

Chiaffino Giovanni, parrucchiere, con Montanaro Maria ved. Bona, stiratrice — Monti Francesco, patore, con Bera Eugenia — Deloch Paolo, meccanico, con Selber Maria, ricamatrice — Frola Carlo, falegname, con Scilone Teresa — Bruno Ursini, corniciaio, con Vitrone Felicita, contadina — Pino Pietro, muratore, con Putti Angela, operaia — Mascarò Alessandro, meccanico, con Adipoli Carolina, sarta — Bosio Pietro, ufficiale, con Noè Maria — Melia Bartolomeo, manovale, con Migliano Antonia, modista — Gonella Piero, carrettiere, con Rege Maria, sarta — Cauda Mario, meccanico, con Fasolo Giuseppa, bersagliera — Bocca Giovanni, meccanico, con Canna Margherita, operaia — Vinardi Alessio, rappresentante di commercio, con Campetti Regina — Chiavero Marco, operaio, con Giaccardo Margherita, operaia — Rino Giovanni, meccanico, con Compagno Teresa, levatrice — Marchi Giovanni, calzolaio, con Canavesio Felicita ved. Rossi, ostetrica — Somale Giovanni, verniciatore, con Nadina Ulisse, cameriera — Garella Bernardo, fabbro, con Zappa Luigia, sarta — Toje Amedeo, ferroviere, con Ferro Teresa, pescivendola — Viola e Viola Francesco, operaio, con Fedrero Anna, operaia — Pompili Ludovico, falegname in cerchi, con Nadone Teresa, lavorante in maglie — Cravero Angelo, fuochista, con Brasco Giuseppa, sarta — Delbert Valentino, panettiere, con Stabio Maria ved. Scabo — Ambrosio Pio pietro, panettiere, con Oddone Delfina, cameriera — Rivera Angelo, soldato alla Regia posta, con Mandrino Caterina — Caggero Pietro, commesso, con Giorda Carolina, sarta — Guglielmino Mario, pittore in decorazioni, con Molfini Maria, lavorante in maglie — Vigo Baldassarre, cuoratino, con Cunsoli Giuseppina — Pizzi Virginio, capitano di fanteria, con Cuschi Carolina — Fulini Oreste, sarto, con Moro Rosa — Pomarollo Antonio, meccanico, con Allosio Francesca, operaia — Rossetti Luigi, meccanico, con Piccone Giuseppina — Carri Bartolomeo, fabbro, con Andina Giuseppa — Lanteri Domenico, scalpellino, con Curchi Maria, tessitrice — Radoglia Pietro, cacciatore, con Margaria Ernesta, operaia in gommo — Baffa Giovanni, mastro di bado, con Gino Enrichetta — Merchiò Mario, carrettiere, con Lavagna Teresa, operaia — Foreglio Michele, muratore, con Lesena Margherita, sarta — Torrero Giovanni, impiegatore, con Benedetto Maddalena ved. Musso, partinaio — Vergnano Carlo, calzolaio, con Mariano Maria, ricamatrice — Rubiola Battista, meccanico, con Testa Francesca, tessitrice — Franco Carlo, verniciatore, con Rapuz Margherita, sarta — Pacchiotti Giuseppe, tintore, con Trio Annunziata, tintrice — Bonaglio Pietro con Bonequet Adelina — Olivetti Luigi, bracciante, con Marsiello Alessandrina vedova Proust — Ferraris Giuseppe, meccanico, con Musso Celia, sarta — Levra Michele, macellaro, con Bordon Giovanna, operaia — Bicchi Palmiro, maestro di musica, con Perdonio Faustina, maestra — Bardina Vincenzo, calzolaio, con Perlino Anna, infermiera — Mignone Andrea, verniciatore, con Minoni Domenica, tintrice — Rivero Giuseppe, manovale, con Fasero Benilde, tessitrice — Oberti Felice, carrettiere con Nicco Francesca, operaia — Meinardi Giovanni Battista, ferroviere, con Luino Maria — Bosticelli Luigi, commerciante, con Ajmone Maria — Guglielmetti Angelo, negoziante, con Lucco-Cheillo Lucia — Giacoppero avv. Michele Angelo, impiegato, con Foglietti Clara — Robertazzi Giovanni, cocchiere, con Badini Carlotta — Garino Silvio, cocchiere, con Benedetto Anna, cameriera — Orcelli Eligio, muratore, con Vacanego Teralla, cameriera — Marlo Michele, ingegnere, con Regis Maddalena — Della Pevere Edoardo, carpentiere, con Gabrielle Maria, sarta — Faure Luca, marmista decoratore, con Repetto Teresa — Rosso Francesco, commesso, con Arnano Maria, tessitrice — Bernardo Giuseppe, carrettiere, con Gaia Giuseppina, cameriera — Bonfigo Maria, sarta, con Ambrosi Annunziata, sarta — Biglia Angelo, manovale, con Billis Maria, tessitrice — Boccardo Giuseppe, muratore, con Bruna Paola — Ribotta Attilio, manovale, con Rosagni Maria, operaia — Michel Luigi, segretario, con Bitrel Pierina — Cinoli Alessandro, pensionato, con Domingi Clelia, cameriera — Serini Umberto, ingegnere, con Clemelli Teodora — Alcai Romana, [illegible] con Olivario-Fra Emilia, sarta.

SPORT

SCHERMA.

Festa schermistica alla sala Guasti

Una riuscitissima festa schermistica fu quella svoltasi ieri nella nuova sala inaugurata per virtù del celebre campione e maestro cav. Guasti, in via Nizza, 25. Vi assistettero tutti i nostri migliori dilettanti ed una larga rappresentanza di tutti i reggimenti della guarnigione, nonchè numerosi ufficiali della Scuola di applicazione.

Il cav. Guasti presentò i suoi allievi, e quindi si ebbero alcuni brillanti assalti fra i signori Ingegnere Kind e Ronca, Tirolo ed il maestro Rossi.

La cerimonia inaugurale si chiuse con un bellissimo assalto di scibola, che pose di fronte il cav. Guasti ed il suo vecchio e degno allievo, il maestro Egidio Candiani.

GINNASTICA

Per l'educazione fisica
Un concorso metodico

Ci telefonano da Roma, 4, ore 23:

La Federazione Ginnastica Nazionale, l'Ente che raccoglie tutte le forze e le intelligenze per l'educazione fisica italiana, bandisce un *concorso metodico* per scegliere gli esercizi elementari collettivi da eseguirsi in tutti i concorsi ginnastici che avranno luogo in Italia nel 1910. Possiamo intanto dare alcune notizie al riguardo. Il tema da svolgersi sarà il seguente: Flessioni del busto: posizioni a fondo: spinte: slanci della braccia. I concorrenti non potranno presentare più di un lavoro. Gli esercizi svolti dovranno adattarsi anche alle squadre femminili. E' lasciata la massima libertà nel numero dei gradi, degli esercizi e dei tempi.

Due conferenze sull'aviazione

Genova, 4, ore 4.

Stasera, nel ridotto del teatro Carlo Felice, alla presenza di numerosi invitati, tra cui il comandante della Divisione, generale Mascino, il presidente del Consorzio autonomo del porto, l'assessore di finanza, il maggiore dei carabinieri, l'assessore Raggi, i rappresentanti dell'arcivescovo e del questore, il comm. Clemente Gondrand, ed altre personalità, nonchè numerosi giornalisti e artisti, il pubblicista avv. Valentino Coda tenne una conferenza sull'aviazione. Alla fine dell'interessante conferenza, l'oratore fu vivamente applaudito.

Quindi l'aviatore gentile signor Luigi Mandrino fece una conferenza tecnica sul suo aeroplano Blériot, reale acquistato a Parigi, che gli interessati poterono stasera ammirare con il suo motore Anzani, messo in azione dal Mandrino stesso. L'aviatore annunziò la prossima apertura in Genova di una fabbrica di apparecchi Blériot.

Lo sciopero di operai del porto di Genova.

Genova, 4, ore 24.

Oggi 350 operai della squadra fissa del porto di Genova si astennero dal lavoro, in seguito ad una inaspettata disposizione del Consorzio autonomo, che richiamava all'osservanza del regolamento concernente il funzionamento delle *grues*. Stasera furono poste in azione solo quattro *grues*. Lunedì però si spera che la vertenza potrà essere risolta, e che gli operai riprenderanno tutti il lavoro.

Il tentato suicidio di un vecchio.

Ci telegrafano da Venezia, 4, ore 23:

Ferdinando Garibaldi, d'anni 70, capo dell'ufficio di transito della S. G. I., ieri, alle 14, recatosi a fare un bagno caldo all'istituto idroterapico dell'ospedale Civile, si sparava un colpo di rivoltella alla testa. Venne trasportato alla clinica chirurgica ove fu operato di trapanazione del cranio. Le sue condizioni sono disperate. La causa è da attribuirsi a nevrastenia senile.

Deputati francesi che si recheranno in Russia

Pietroburgo, 4, ore 16.

L'Ufficio della Duma ha ricevuto, ieri, da Parigi, una informazione, secondo la quale, un numeroso gruppo di deputati francesi visiterebbe Pietroburgo, alla fine di gennaio. L'Ufficio ha deciso di organizzare un ricevimento solenne in onore degli ospiti francesi.

Un piroscafo con 700 soldati arenato.

Londra, 4, ore 16.

Mandano da New York al *Times*: « Il trasporto *Prairie*, che ha a bordo settecento uomini di fanteria di marina, si è arenato sulla costa del Delaware ».

ULTIME NOTIZIE

La crisi ministeriale.
La giornata d'oggi sarà decisiva?

Roma, 5, ore 10,15.

Si considera la giornata d'oggi come decisiva per l'orientamento della crisi ministeriale e si attende nel mondo politico una nuova chiamata dell'on. Sonnino al Quirinale per il conferimento dell'incarico di comporre il nuovo Gabinetto. In questo senso si esprime anche la *Vita*, la quale aggiunge che l'on. Sonnino, nella supposizione di avere primo o poi non favorevole l'Estrema, voglia rivolgersi a uomini della Sinistra democratica per includere anche rappresentanti dell'antica Destra nel Ministero che egli intende comporre. « Si esclude — aggiunge la *Vita* — che l'on. Sonnino voglia procurarsi i voti dei clericali, ma non si esclude egualmente che possa cercare la cooperazione di qualche deputato della Sinistra maggioranza ».

Il *Messaggero*, sempre a proposito della crisi, pubblica anzitutto una lettera dell'on. Alfredo Baccelli il quale, essendo stato compreso in alcune liste politiche del nuovo ministero Sonnino, dichiara che la notizia non può avere fondamento, perchè, avendo egli in più occasioni, votato per il ministero Giolitti ed anche negli Uffici della Camera a proposito della riforma tributaria, non si troverebbe in condizioni di entrare nel supposto ministero Sonnino.

Il *Messaggero*, esaminando le basi sulle quali può essere costituito il nuovo ministero Sonnino, osserva che la scissione tra l'on. Sonnino ed i radicali ha fatto rinascere la speranza di un Ministero di colore, e non si tratta di una speranza che non potrà essere mutata in realtà (osserva il giornale popolare). Infatti la nuova Camera è venuta fuori dalle elezioni della scorsa primavera in modo tale che non permette grandi divisioni di partito o di programma. Vi sono soltanto in essa due grandi nuclei: l'Estrema che conta oltre cento deputati, ed i giolittiani che, numerosi, forti, saldi nella schermaglia relativa alla politica interna ed estera e militare, si sono dimostrati subito disorganizzati di fronte al primo tentativo della riforma democratica, cioè la riforma tributaria. Tra questi due nuclei si aggiunge gruppi e gruppetti da cinquanta a quaranta, venti e dieci deputati, e non pochi gruppi di solitari di varia tinta e di varie gradazioni costituzionali e che, messi insieme, non riescono a comporre una salda maggioranza. E' dunque indispensabile che il nuovo Ministero che voglia governare quella Camera, abbia una larga base da Sinistra a Destra. Dovremo dunque ricadere nel minestrone Giolitti. Un tentativo di concentrazione democratica, con una larga partecipazione dell'Estrema, sarebbe il segnale di una nuova vita per la politica italiana ».

Il *Messaggero* registra però che, secondo le voci che corrono, questa combinazione di una concentrazione democratica sarebbe tramontata.

Il *Popolo Romano*, sull'assurda voce pubblicata da qualche giornale che l'onorevole Sonnino possa chiedere al Re lo scioglimento della Camera, come condizione per l'accettazione dell'incarico di comporre il nuovo Ministero », scrive quanto segue: « Forse, per avvalorare l'ordine del giorno votato dai socialisti poco dopo l'ultima seduta della Camera o le fantasie di qualche giornale, fu messa in giro la notizia che Sonnino avrebbe chiesto al Re, con esito negativo, la facoltà dell'eventuale scioglimento della Camera. Questa notizia non ha il minimo fondamento. La crisi in il suo corso regolare ed è probabile che la soluzione riesca meno laboriosa e più sollecita di quanto al primo momento si è potuto supporre anche pei circoli parlamentari ».

Tanto la *Vita* quanto il *Messaggero* fanno osservare che il Re è stato questa volta anche più delle altre largo di inviti. Il *Messaggero* aggiunge che crede sia finito il turno delle consultazioni e che oggi tornerà al Quirinale l'on. Sonnino per ricevere definitivamente dal Re l'incarico di comporre il nuovo Ministero.

La *Vita* dice che nei colloqui che ebbe con i vari personaggi consultati, il Re ha mai fatto questioni di nome, ma delle condizioni della Camera e dei problemi da risolvere nell'interesse del Paese.

La salma di Fortis deposta nella bara.
La lettera di Nathan alla vedova

Roma, 5, ore 10.

Stanotte la salma dell'on. Fortis venne vegliata dalla contessa Maria e dal conte Rinaldi Saffi, dai consiglieri e dalle cameriere dell'estinto. Stamane, alle sei e mezza, la salma venne adagiata entro una cassa di legno imbottita di raso. Questa fu collocata in un'altra di zinco, e questa ultima in un cofano di legno di noce, sul coperchio del quale fu posta una croce di metallo dorato ed una targhetta in bronzo colla scritta « Alessandro Fortis, deputato al Parlamento, morto a Roma il 4 dicembre 1909 ».

Il sindaco di Roma ha inviato alla contessa Maria Saffi Fortis, figlia dell'on. Fortis, una lettera così concepita:

« Mentre serenamente, come tutti i grandi, come tutti i buoni, dal suo letto di dolore Alessandro Fortis attendeva la morte, Roma, che lo ebbe caro con lei, o signora, divise l'alternarsi ansioso di sconforto e di speranze. Ora profondamente colpita, con lei divide lo strazio ed il suo lutto nel ricordo di colui, che, imprendisce ai più alti ideali, consacrò alla patria la sua esistenza nobilissima, le manifestazioni più elette della mente e del cuore. In questa ora di angoscia saprebbe io non so, io non oso, signora, trovare parole di conforto per lei. Esprimo solo, a nome della civica rappresentanza, memore del combattente per la conquista di Roma nel 1867, grata al parlamentare insigne ed all'uomo di Governo per l'opera da lui spiegata a vantaggio della capitale, la viva parte che Roma prende al suo dolore, e in fiducia che il pensoso universale cordoglio che la morte di Alessandro Fortis lascia nella cittadinanza romana valga a lenire in parte lo strazio dell'animo suo.

« *Firmato* ERNESTO NATHAN ».

I complici di Rapanotti

Roma, 5, ore 10.

In seguito alle operazioni della Polizia per scoprire l'associazione di malfattori che hanno operato numerose truffe all'americana, e di cui fece completare un altro arresto nella persona di Leonardo Di Giuglio, romano, il quale apparteneva alla società dei malfattori e si faceva chiamare avvocato. Egli non aveva domicilio fisso ed era come il comunista rivoluzionario della banda. La Polizia spera presto di poter assicurare alla giustizia parecchi altri affiliati all'associazione, tra i quali è ritenuto si trovino anche un americano del Nord ed un inglese.

Nuova eruzioni e nuove scosse a Tenerifft

Madrid, 5, ore 10.

Mandano da Tenerifft che nuove scosse abbastanza violente di terremoto sono state sentite in diversi villaggi. Tutti gli abitanti presi da panico sono fuggiti dalle case. Si sono prodotte nuovamente nuove eruzioni vulcaniche nel picco di Teide. Si teme l'apertura di un nuovo cratere.

Ciò che avverrà dopo le grandi elezioni inglesi

Londra, 5, ore 6.15.

La vittoria dei liberali o la vittoria improbabile dei conservatori non darà al Governo dell'uno o dell'altro partito la possibilità di esercitare il potere con l'ampiezza necessaria alla esecuzione delle misure estreme che sono inscritte nei loro programmi rispettivi.

Ecco dunque, per quanto si può giudicare, ciò che verosimilmente accadrà dopo le elezioni, che avranno luogo nel mese di gennaio. Il partito vincitore tornerà a Westminster il 15 di febbraio, con l'incarico di dare seguito a delle misure che chiedono l'appoggio di una forte maggioranza. Se i conservatori fossero per caso vittoriosi, occorrerebbe loro far fronte allo stato caotico delle finanze da essi creato con il rifiuto di accettare il bilancio annuale. Essi hanno pur promesso di applicare la *Tariff reform*, contro cui si elevano terribili avversari, qualcuno dei quali nel seno del loro stesso partito, o scombussolare l'ordine economico che è prevalso fin qui.

Quanto ai liberali, essi hanno l'intenzione di far votare una legge che stabilisca che, conformemente al progetto di Campell Bannerman presentato due anni or sono, i lords non abbiano più diritto di opporsi ad un progetto votato dai comuni dopo che esso sia stato loro presentato a parecchie riprese. Per far adottare questa misura innovatrice occorrerà che in un modo qualunque il partito liberale si procuri una maggioranza alla Camera dei lords. Per ciò fare bisognerà probabilmente che intervenga la Corona. Ora è evidente che la Corona non prenderà parte alla lotta, finchè le elezioni non avranno nettamente dimostrato quale sia la vera volontà del popolo. In caso contrario o in caso dubbio, il Governo liberale, subito un nuovo scacco alla Camera dei lords, per la seconda volta prorogherà il Parlamento, e nuove elezioni generali diventeranno necessarie, e la questione, ben lungi dal risolversi, si imbroglierà sempre più.

Se si aggiunge alle complicazioni che risulterebbero dall'opposizione dei due grandi partiti liberale e conservatore, tutte le altre questioni che possono provenire dal conflitto di due partiti meno numerosi, ma di cui l'uno, il partito del lavoro, di cui fanno parte molti socialisti e assai tumultuoso, e l'altro, il partito del *home rule* agisce per colpi di testa, si può concepire fino a qual punto la situazione politica attuale somiglia ad un labirinto. Il partito del lavoro è naturalmente partigiano del bilancio, e tuttavia non può intendersi col partito liberale che lo ha proposto, come veniva anche ieri dichiarato dalla Lega indipendente del *Labour party*. E così, alle elezioni il *Labour party* tenterà di riportare il maggiore numero possibile di vittorie personali, a rischio di diminuire la probabilità di successo delle idee che gli sono care.

Infine che cosa accadrà nella Camera dei lords? Essa non può rimanere ciò che è oggi e dere, secondo un motto celebre, essere riformata o scomparire, come ieri mi diceva un membro unionista della Camera dei *lords*.

« A proposito dell'avvenire della nostra Camera, ci sono — mi diceva il mio interlocutore — tre opinioni: la nostra, quella dei liberali, e quella dei socialisti. Noi, intendo i lords che vogliono lavorare pel bene del paese, noi vorremmo una Camera non elettiva, ma dove i rappresentanti dei pari ereditari non contassero più che per un terzo, e fossero eletti dagli altri pari. Gli altri due ieri dovrebbero essere occupati dei personaggi i cui servigi segnalati o la situazione ufficiale offrono garanzie di saggezza, di intelligenza, e di lavoro. Noi siamo i primi a riconoscere che ci sono nel nostro seno uomini che non dovrebbero intervenire nelle discussioni quando si dibattono interessi vitali del paese, interessi di cui non si sono mai occupati. Dal punto di vista liberale ciò che desidera in genere di lasciare nello stato attuale, con tutte le nostre debolezze, onde i nostri difetti non corretti ci lascino di fronte alla Camera dei Comuni in uno stato di notoria inferiorità. C'è infine il punto di vista radicale socialista. I radicali ed i socialisti non sarebbero soddisfatti che colla abolizione pura e semplice dei nostri privilegi, e l'istituzione di un Senato elettivo. Si vorrebbe in certi circoli istituire in Inghilterra un Senato simile ai Senati francese e italiano, e che funzioni allo stesso modo ».

Qual'è il vero scopo della Società anonima fondata dal Re del Belgio

Bruxelles, 5, ore ...

Re Leopoldo ha costituito recentemente nel Belgio una Società Anonima per la conservazione e l'abbellimento dei siti, ed ha versato a detta Società un capitale valutato a dodici milioni e quattrocentomila franchi, consistenti in immobili, quadri ed altri oggetti di arte.

Era corsa voce nel Belgio che il Re intendesse ricostituire e sovvenire direttamente le cure delle, ma una personalità abbastanza elevata dichiara che il Sovrano aveva costituito per le sue figlie un patrimonio che si può valutare tra i cinquanta ed i sessanta milioni. Soltanto il Re è deciso che persone malintenzionate che stanno intorno alla principessa Luisa le impressero la sorte che a lo stesso, provvedimenti saranno evidentemente presi a tale scopo.

Quanto allo scopo immobiliare, il suo scopo è veramente nobile. Il Re lascierà insieme alle sue figlie un patrimonio ragguardevole e degno di [illegible] fra non vuole che i redditi del capitale [illegible] dalla fondazione della Corona possano servire ad altro scopo che a quello che egli si è prefisso. Ora il Re ha sempre voluto che i redditi della dotazione della Corona potessero servire al mantenimento del Belgio e quindi ha costituito la Società di cui si tratta, allo scopo di continuare nell'abbellimento delle grandi città belghe e specialmente di Bruxelles. La Società amministrerà i beni immobili dal Re con le semplici rendite ed il loro esercizio effettuerà i lavori di abbellimento che il Re desidererà.

Il ministro Delmergne sostiene i maestri nella questione dei libri proibiti dai vescovi.

Parigi, 5, ore 10.

Doumergue, ministro della pubblica istruzione, in seguito ad un ordine di servizio di maestri di scuola, ha dato istruzione ai convitti che nella guerra che attualmente è dichiarata alla scuola laica egli ha la certezza che saranno i professori di quest'ultima ad uscire vittoriosi. « Bisogna — aggiunse egli — dimostrare ciò che è la scuola laica e confrontarla con ciò che è stata l'una dai suoi avversari ». Il ministro confessa che nuora non aveva letto a fondo dei libri scolastici, ma che in questi ultimi tempi li aveva letti da capo a fondo. Egli aveva potuto credere che delle frasi grossolane contro l'idea religiosa fossero sfuggite nei testi, ma constatò con una certa meraviglia che i libri condannati erano imparzialissimi. La sua meraviglia diventò più grande quando seppe che questi stessi libri erano adottati nelle scuole degli avversari.

La *Lanterne* annunzia che gli autori dei manuali e libri classici interdetti dai vescovi hanno deciso di dare querela ad Ameite arcivescovo di Parigi, il senatore Vallée, delle Marne, sostenuto dai loro interessi. La citazione sarà consegnata martedì, 7 dicembre.

Anche i funzionari della polizia francese si agitano

Parigi, 5, ore 9.

Secondo il *Petit Parisien*, il malcontento esistente negli agenti di polizia si estende al personale dei Commissariati di polizia. I segretari e gli ispettori sarebbero decisi ad approfittare dell'agitazione che si manifesta per far valere i loro reclami. Essi chiedono specialmente di vedere del riposo settimanale e dell'indennità di alloggio. Queste rivendicazioni saranno trasmesse al prefetto di polizia.

La Spagna pensa a costituire nel Rif un esercito coloniale.

Madrid, 5 ore 8,5.

Mandano da Melilla: Non si può avere fiducia nell'avvenire, giacchè la questione militare a Melilla non è completamente risolta, infatti *l'Imparcial* non è stata vinta; ed è completamente disciolta, è scomparsa come per incanto, senza che si sia avuto un combattimento decisivo contro di essa. Potrebbe anche da un giorno all'altro in un momento favorevole ritornare. Perciò mentre si parla sempre di ritirare i riservisti ai loro focolari, tutti i Corpi sono conservati intatti sotto le armi. Ieri ancora truppe arrivavano dalla penisola per colmare le file rese alquanto più sottili dalle malattie. Si fa appello ai volontari assicurando loro vantaggi grandissimi. Inoltre un esercito coloniale verrà istituito per le eventualità future. La sua formazione è imminente ed eccone le linee costitutive.

Tutti gli ufficiali dell'esercito coloniale formeranno una classe a parte. Il tempo minimo di permanenza nel Rif è fissato a sei anni, e la sorte deciderà per due terzi tra gli ufficiali dell'esercito attivo che vorranno essere mandati nell'esercito coloniale e l'altro terzo sarà costituito tra capitani ed ufficiali subalterni in servizio di riserva. In mancanza di volontari, partiranno gli uomini più recentemente nominati nel loro impiego. Tutti ufficiali si riguarderà una conversazione dell'esito volgare. Per le truppe gli armamenti saranno di sei anni, e quando il terzine sarà spirato gli uomini riceveranno in servizio a loro domanda un congedo definitivo, ovvero l'autorizzazione di stabilirsi nel paese come coloni agricoli. In quest'ultimo caso saranno accordate loro concessioni di terreno.

La tempesta continua...
Persone lanciate dal vento contro i muri.

Bruxelles, 5, ore 8.

La tempesta che imperversa da tre giorni ha prodotto danni considerevoli in tutto il Belgio. Notizie dalle provincie segnalano grandi straripamenti di fiumi e specialmente della Mosa e dei suoi affluenti che cagionarono vaste inondazioni. Molti contadini furono costretti a fuggire dalle case lungo la costa. Intanto la tempesta continua ad infierire con violenza incredibile. I danni sono rilevantissimi. Ad Ostenda parecchie persone vennero lanciate contro i muri dalla violenza del vento e venti sinistrati feriti. Molte navi dovettero fermarsi all'uscita dell'estuario attendendo che il mare si calmi.

Berlino, 5, ore 8,1 .

I danni cagionati dalla violenta tempesta che imperversò sul Mare del Nord sono gravi anche sulle coste tedesche. Parecchie imbarcazioni sono scomparse e si hanno da lamentare parecchie morti. Il *Lokal Anzeiger* annunzia da Flensburg l'incaglio del Hulgih della torpediniera « G. 84 ».

L'"hangar" dei dirigibili a Metz demolito da una bufera
I dirigibili in pericolo

Metz, 5, ore 10.

Per la seconda volta il gigantesco *hangar* dei dirigibili è stato malmenato dalla tempesta. Nel mese di luglio scorso il tetto era stato portato via dalla bufera, ma questa volta i danni sono maggiori. Il tetto è stato portato via per una lunghezza di circa settanta metri e le costruzioni metalliche ed i tre dirigibili hanno sofferto alquanto. Inoltre essi restano scoperti e sono esposti alla violenza del vento e si teme che non possano resistere.

Il ministro francese della guerra istituisce un corso di aviazione

Parigi, 5, ore 9.

Il *Journal* crede di sapere che il ministro della guerra, senza aspettare l'approvazione certa della Camera e del Senato per i crediti che saranno chiesti per gli aeroplani militari, diede ordine di cominciare sin d'ora tre aeroplani che dovranno essere consegnati nel gennaio venturo. Questi aeroplani serviranno all'istruzione di un certo numero di ufficiali del Genio che alla loro volta formeranno un corso di istruzione. Il governatore militare di Parigi ha in proposito invitato gli ufficiali del Genio a presentare per via gerarchica le loro domande di esercitazioni come piloti di aeroplani. I tre primi apparecchi comperati dal ministro della guerra saranno un monoplano Blériot, un biplano Farman e un biplano Wright.

Due piccoli banditi.

Moralgia, 5, ore 8.

La vedova Manuelli, di 74 anni, che abita da sola in un alloggetto in una casa isolata del quartiere di Esanque, vedeva improvvisamente penetrarsi ieri due ragazzi, certi Girlauri, di anni 12, ed Antonio Gisseg, di 8 anni, che le chiesero del denaro per cuocere i loro genitori ammalati. I due fanciulli abitano nel vicinato, e la vecchia credeva saperne perfettamente che le cose era falso. Ella oppose quindi alla loro richiesta un categorico rifiuto. Allora il Gisseg le gettò un nodo scorsoio al collo, tentando di strangolarla, mentre il compagno cercava di aiutare per quanto gli era possibile il Gisseg nel tentativo delittuoso; ma la vecchia si liberò dei due ragazzi e li pose in fuga. I due piccoli banditi sono stati arrestati ieri sera.

Re Leopoldo ammalato.

Parigi, 5, ore 10.

Il *Petit Parisien* ha da Bruxelles: « Re Leopoldo è molto sofferente da qualche giorno. Egli si trova ora al castello di Locken, dove deve tenere il letto.

Il processo pei brogli di Kiel in appello

Berlino, 5, ore 8,5.

Il Procuratore dell'Impero ha interposto appello contro la sentenza emanata ieri che assolve tutti gli imputati del processo per malversazioni commesse nei cantieri navali dello Stato di Kiel.

CRONACA CITTADINA

Il corteo contro il rincaro viveri

Se è vero che dal matt

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

4 Dicembre

Godimento dal 1.o luglio.

Rendita 3 75 % netto: corso medio legale 105 17 1/2.
— id. per fine corrente 105 37 1/2, 105 40.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 75 a 150) prezzi nominali 105 22 1/2.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 27 50) prezzi nominali 105 27 1/2.
Rend. 3 75 0/0 (picc. rend. da L. 18,75, 7,50 e 3,75) prezzi nominali 105 27 1/2.
Rendita 3 1/2 netto: prezzi nominali 104 45.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 104 50.
Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rendite da L. 70 a 5,50) prezzi nominali 104 50.

Godimento dal 1.o ottobre.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 71 30

CAMBI A VISTA.

Francia 3: denaro 100 575, lettera 100 675.
Svizzera 4: denaro 100 45, lettera 100 55.
Germania 5: denaro 123 825, lettera 123 925.
Londra 5: denaro 25 05, lettera 25 38.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1283 50, 1284.
» Commerciale 865 50, 866, 867 50, 868, 869.
» Ferrovie Meridionali 695.
» Ferrovie Mediterranee 408.
» Conclmi Vicenza 103 50, 104.
» Fiat 147, 147 50, 148 50.
» Eridania 615, 618, 620, 622, 627, 630.
» Raffinerie 322, 322, 325, 326.

PREZZI DEI VALORI PER CONTANTI.

Obbl. C. F. S. Paolo 3 75 % p. c. 507.
» C. F. S. Paolo 3 50 % p. c. 500.
» Banca d'Italia 4 75 0/0 501.
» Ferrovie Italiane 3 % 366.
» Ferrovie Meridionali 363 50.
» Vittorio Emanuele 306.
» Sarde C. 371 50.
» Sicule 4 % oro 503.
» Secondarie Sarde 4 % 516 50.
» Mediterranee 4 % 503.
» Tramways Torinesi 4 1/2 % 518.

Roma oro 506 50.

Interni in apertura, poi assai migliori su Genova. Affari molto limitati.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.

4 dicembre 1909 — ore 17.

Rendita italiana 3 75 % 105 45.
Azioni Banca d'Italia 1386, 1387, 1386 1/2.
» Banca Commerciale 871, 873, 872 1/2.
» Meridionali 696.
» Mediterranee 409.
» Conclmi 184 1/2.
» Fiat 149, 150 1/2, 149, 150 1/2.
» Eridania 635, 633, 632.
» Raffinerie 325.

La chiusura della settimana si effettuò con buone disposizioni. Bancari sostenuti; Ferroviari alquanto migliori. Fiat nuovamente ferma. Saccariferi poco trattati.

Prezzi nominali 4 dicembre

Debiti redimibili.

Obbl. ferr. 3 0/0 Reali Medit., Adr. e Sic. 306 —
» Ferr. Romane 3 0/0 277 —
» Ellade ferrate del Tirreno 3 0/0 313 —
» Ferr. Vittorio Em. 3 0/0 291 50
» Ferr. Novara 3 0/0 284 —
» » Conce 3 0/0 409 —
» » 3 0/0 409 —

Obbl. Ferr. Torino-Savona-Acqui 3 0/0 302 —
» Ferr. Cavall.-Alessandria 3 0/0 275 —
» Canali Cadore 4 0/0 511 50
» Rimn. Napoli 3 0/0 314 —
Azioni Ferr. Costa occ. maggiore-Ponente 309 —
» Ferr. Sta Cantal.-Castagn. e Meridion 305

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sarde 3 0/0 serie C 1-mm. 1912 371 50
serie C 2-sem. 1912 —
Città Roma 3 75 0/0 320 —

Prestito unific. Città di Napoli 3 0/0 169 —
Cart. Cr. fond. B. Napoli 3 1/2 0/0 nom. 500 —

TITOLI SPECIALI

Azioni

Bancarie

Banca d'Italia — —
» Comm. It. Mil. — —
Credito Italiano 579 —
Soc. Banc. Italiana 114 —
Banco di Roma 30 —
Banco della Liguria 103 —
Banca di Torino 1 —
Società Bancar. e Industriale Torinese 340 —

Trasporti

Società Ferr. Merid. — —
» » Second. Sardegna 350 50
» » Sicule 413 —
» » Siciliane Midione 730 —
» » Sicule 710 —
» » Piccole 1/4 am. 450 —
» » » 1/2 am. 435 —
» Navig. Gen. Italiana — —
» Florio e Rubattino — —
» Tirrena Trinacria — —
» Ferr. accomandite 305 —
» Ac. Tramway Tor. 490 —
» Rom. Tramways — —

Elettricità, luce ed industrie meccaniche

Società Ital. Gas 302 —
» Conserv. Gas-Luce 305 —
» Ascens. saltatore di cabine Ramaz — —
» Ferriere Italiane — —
» An. Offic. e Fonderie 361 —
» Ferriere Piemontesi — —
» Varzi e C. 305 —
» Elettr. Alta Italia — —
» Elettr. Edison 1907 — —
» Elettr. Edison 1899 —

SIGNORE

Visitate oggi l'Esposizione della Ditta VINCENZO BISCALDI già PEROTTI & ROBELLA - TORINO, Piazza Castello, 23, dove troverete il maggior assortimento delle più alte novità per Signora a prezzi VERAMENTE INCREDIBILI

☛ LUNEDI' 6 CORRENTE ☚

Per fine stagione sono messi in liquidazione straordinaria tutti i tessuti: lanerie, seterie, velluti, sealsking, draps, ecc., a prezzi finora mai praticati, ribassi veramente reali e favolosi.

REUMATISMI

Dolori alle spalle, Sciatica, Lombaggine Mali alle reni

Nervosità e Debolezza generale

Il nostro ELECTRO VIGOR guarisce tutte queste malattie. Ha guarito migliaia di ammalati in questa regione, ed in quelle limitrofe, in questi ultimi anni. Riceviamo incessantemente innumerevoli lettere di gratitudine degli ammalati guariti. Avete i dolori reumatici od altre infermità? Se sì, lasciate in disparte le droghe e gli impiastri, che la nostra lunga esperienza ci permette di dichiarare nocivi alla salute, e servitevi della loro rianimatrice e rigeneratrice del nostro

ELECTRO-VIGOR

Ciò m'ha guarito, e ciò vi guarirà

Signor Dottore,

Mi trovo a mia moglie per ringraziarla della Prodigiosa guarigione che ella ha portato alla suddetta per mezzo del suo mirabile ELECTRO-VIGOR.

Chi avrebbe sperato che dopo vent'anni di sante sofferenze, e dopo aver provato tutte le cure che suggeriva l'arte medica, le quali non valevano a mitigare la forza del male, il quale ogni anno si faceva più insopportabile e più crudele, che l'ELECTRO-VIGOR avrebbe potuto sconcertarci!

I dolori reumatici ed artritici dai quali mia moglie era affetta la rendevano spesso, e sentiva le variazioni dell'atmosfera come un barometro.

Ora, dopo due soli mesi di cura fatta coll'ELECTRO-VIGOR, trovasi in perfette condizioni di salute e può guareggiare con qualsiasi altra giovane pari che non ha mai sofferto.

Le scrivo, Egregio Signor Dottore, che sarà non sola mia cura, ma anche premura della mia Signora di far noto ai nostri conoscenti le meraviglie del suo metodo di trattamento, giacchè essa può servire di modello per dimostrare la vera efficacia del suo ELECTRO-VIGOR.

Riconoscenti a Lei in sommo grado, ringraziamo.

CONEDERA GREGORIO — ZASSO-CONEDERA LUIGIA.

Visto per la legalizzazione del Signor Coniugi Conedera: Il Sindaco: E. TAZZA.

PERCHE' soffrire degli spasimi atroci? PERCHE' gustare il vostro stomaco ingoiando delle medicine sgradevoli a prendersi e generalmente senza effetto, quando potete, in qualche settimana essere radicalmente guariti? Oi si mostri un povero essere dalle membra contorte e le giunture gonfie, un'infelice che soffra di insopportabili PUNTURE ALLE GAMBE ED ALLE RENI, un uomo debole, scoraggiato, malaticcio, IN POCHI GIORNI noi verseremo nel suo corpo una sorgente di calore che farà circolare il suo sangue, rifondendo nuova vita nel suo organismo.

Consultazioni e libri gratis.

Visita a trovarci nel nostro gabinetto, i nostri medici vi visiteranno gratuitamente e coscienziosamente. Diamo a tutti un libro illustrato gratis. A coloro che non potranno visitarci e ci manderanno il tagliando qui appresso, spediremo il libro gratis con un apposito questionario per consultazione.

Ditta Dr. M. C. Maclaughlin Co.

Corso Vittorio Emanuele, 20 MILANO

Buono per un libro illustrato gratuito del valore di L. 5

Ditta Dott. M. C. MACLAUGHLIN Co.
Corso Vittorio Emanuele, 20
MILANO

Vi prego d'inviarmi il vostro libro gratuito sotto busta.

Nome .....

Indirizzo .....

TOSSI RAFFREDDORI MALI DI GOLA BRONCHITI ASMA

Per preservarvi da tali infermità o per **Guarire subito** prendete con tutta fiducia la rinomata Pillola di o la *Creosotina* liquida per inalazione. — Essa è un toccasana. Ogni altro rimedio è un nulla al suo confronto. Spiega potente azione *calmante, espettorante* ed *antisettica*. 34088

Flacone di 60 pillole L. 2. — Flacone di 30 pillole L. 1.25. Inalatore alla CREOSOTINA, completo Lire 2. — Scrivere:

Premiata Farmacia Inglese DUMPE' — via Carlo Alberto, 34 — MILANO

MALATTIE SEGRETE

Blenorragia, gonorrée, restringimenti, sifilide, debolezze virili, malattie dell'utero e delle parti comuni metodi speciali moderni. 32064

Prof. Dott. G. MARTORANA

NAPOLI — Nardone, 48 — NAPOLI

Opuscolo illustrativo gratis mediante francobollo per la risposta. Consulto per lettera L. 5.

Prof. BOVERO Malattie della Pelle veneree e sifilitiche

Ore 11 a 12 - 15 a 17 - 19 a 20. — Via Berthellet, 8.

STENOGRAFIA

senza maestro imparo chiunque perfezionante in 30 lezioni teorico-pratiche. Centesimi dieci ogni dispensa. Prima dispensa gratis. — ISTITUTO STENOGRAFICO ITALIANO, via Tritone, 62, Roma. 35640

Dott. E. TOSCANI Direttore al Policlinico San Salvario

Malattie della Pelle veneree e sifilitiche

Via Galliari, 14. — Dalle 14 alle 17 e lun., merc. venerdì dalle 20 1/2 alle 21 1/2. Festivi 10 a 12 4067

VITTIME DELLA SORTE

Se volete possedere i segreti dell'ambiata, vedervi favoriti dalla fortuna, guadagnare al giuoco, al lotto, disfruggere o godere una fattura, schiacciare i rovesci passati, avere *fortuna, ricchezza, salute, bellezza e felicità*, scrivete al mago MORAYSSA, 16, *rue de l'Echiquier, Paris*, che vi spedirà *gratis* il suo curioso opuscolo. 28460

Liquidazione tessuti

drapperie, lanerie, flanelle, sottani, Paletots e completi su misura. Vera occasione. Via Gaeonetro, 2. 32265

La più utile e ingegnosa scoperta

Restringimento uretrale
Uretrite cronica ribelle
Cistite cronica Goccetta
Prostatite, Bruciore Catarro vescicale

qualsiasi altra malattia inveterata dell'uretra.

Ognuno potrà curarsi da se stesso senza trascurare le proprie occupazioni coi CILINDRI URETRALI BALSAMICI TORRESI confezionati con burro di cacao medicato, app. e brev. dal R. Governo, premiati con medaglia d'oro. Gli unici che medici e specialisti ad unanimità riconoscono come il più pratico e razionale metodo di cura, che porta il rimedio direttamente ed in profondo contatto con la parte malata. Essi arrestano l'azione chimica alla meccanica, per la loro flessibilità e superficie liscia, uniscono, si adattano meravigliosamente alle varie sinuosità del canale uretrale senza dolori nè sofferenze di sorta. S'introducono nell'uretra nelle ore di riposo, ove, dopo cinque minuti, si fondono completamente, riducendo in brevissimo tempo l'uretra allo stato normale.

Astuccio per una cura completa lunga cm. 12, L. 5; lungo cm. 20, L. 7,60. Per Posta, cent. 30 in più.

Pillole Kino, a iniezione inglese di effetto prodigioso in qualsiasi blenorragia, perdite bianche e catarri della vescica. **Guarigione** garantita in **5 giorni.** 30 mila attestati spontanei da ogni nazione. Opuscolo e consulto gratis per lettera. Dirigersi all'inventore G. TORRESI, Premata Farmacia e Laboratorio Chimico, via Magenta, 28-30, **Roma.** — A **Torino:** Farmacia Centrale, via Roma, 7; Stabilimento Schiapparelli, Istituto Chimico Farm. 1067

Premiata Ditta V. MACCOLINI

Via S. Correnti, 7 - Milano

L. 8-10 a L. 150

Chitarre L. 7,50 a L. 105

Ariston, Flauti, Clarini, Musica, Pianoforti nuovi e d'occasione.

Prima di fare acquisto altrove chiedere catalogo N. 35. 7

500

e più LETTI in forza di ogni genere. *Letti in ottone*, modelli inglesi. *Pagliericci* elastici e in feltro, *lana e crine* per materassi. Prezzi senza concorrenza. Cat. a richiesta A. Richetta e C., piazza Vittorio, n. 32, angolo via Nazionale. 646

Via Finanza 9, al piano terreno, gioielli e Polizze Monte di Pietà 3685

UN'ONESTA PROPOSTA

Come colui che attende con impazienza un avvenire, come colui che attende con ansia una gioia, così ho atteso io questo momento, questo giorno in cui regalerò al mondo intero un mio segreto: UN GRAN TESORO. Tesoro che mi costò gran fatica per diversi anni e che io riservai dalle scientifiche tavole di Zoroastro. Orbene: è da parecchio che pubblico costantemente ogni settimana sul giornale *Il Mattino* di Napoli un mio bollettino cabalistico che è intitolato: IL NUMERICO. Le numerose vincite che ogni settimana ha dato al Lotto hanno destato tale un desiderio in Napoli e circondario che il mio Numerico è divenuto popolarissimo. Fin dal 1906 pubblicai per la prima volta un mio lavoro scientifico, dal che ai ottenne l'intera vincita del terno 45, 51, 32 sortito a Napoli il 22 gennaio 1906. Un'altra vincita si ottenne col terno 20, 45, 69 anche a Napoli, all'estrazione del 15 febbraio 1900. Ma la più grande vincita che portò la pace e la ricchezza in migliaia di famiglie fu quella dell'ultima quaterna: mese 28, 39, 56, 71 sortiti a Napoli nell'estrazione del 7 febbraio 1903. Questa fu la vincita che meritò benedizioni innumerevoli da tutti coloro che vincerono. E la più recente fu quella del terno sesso 1, 40, 55 sortito all'estrazione dell'11 settembre 1909 a Napoli, di cui ne parlarono tutti i giornali, e specialmente il *Mattino* ed il *Roma* di Napoli. Ed ora che ho scoperto un'immensa fortuna, una di quelle regole meravigliose, e che danno non certezza la riuscita della vincita, ho creduto mio dovere e pel bene dell'umanità allargare la mia modestia, pubblicando il presente avviso sui principali giornali d'Italia, ed è tutti fo conoscere che il giorno favorevole è giunto; il giorno della ricchezza è prossimo; il **18 DICEMBRE** alla ruota di Napoli; sì, il 18 dicembre è il giorno della vostra fortuna, che vi farà vincere una bella quaterna, che giuocando una sola lira vi vincerannno lire **60 MILA**; questa è una verità evidente, e voi su questa vincita dovete fondarci, poichè io non avrei il coraggio di lusingarvi. Per rendere questa vincita di pubblica ragione senza grande spesa di pubblicità, e pur tuttavia lo non vendo, mi regalo il mio bollettino speciale con la chiara spiegazione della infallibile quaterna, che uscirà il 12 dicembre a Napoli, per il solo costo della spesa: le lire UNA e centesimi 75. Per far cosa grata a tutti, ed avendo di già ricevute moltissime richieste di signori che volevano abbonarsi al mio bollettino, mi decido ad aprire un abbonamento consecutivo al mio *Numerico*. Chi farà cartolina vaglia di lire *cinque*, oltre a ricevere il bollettino speciale con la quaterna la parola da giuocarsi al 18 dicembre, riceverà per cinque settimane consecutive il bollettino *Il Numerico*, incominciando dal 23 dicembre e finire a quello del 21 gennaio 1910. E qui vi fo riflettere che io non vi mando i cinque bollettini in una sola volta, ma ve li spedirò franco di posta settimana per settimana, e ciò perchè il *Numerico* contiene sempre regole settimanali. Dunque con la misera somma di L. 5,50, che aggiungerete al costo del mio bollettino speciale, io ogni settimana o per cinque consecutive, debbo spedirvi il bollettino con raccomandata, e sono sicurissimo che in questo breve spazio di tempo voi vi convincerete dalle vincite che farete che il *Numerico* a giusta ragione è il primo ed unico bollettino cabalistico d'Italia. Questo abbonamento d'incoraggiamento è solo per questa volta, non potendo io per il meschino prezzo spedire per cinque settimane il mio bollettino se l'ho fatto con, è apparso per far conoscere all'intera Italia, e specialmente a tutti quei che settimanalmente sono martiri del Lotto, i miracoli che fa il *Numerico*; vi prevengo dunque che dopo questo abbonamento, volendo voi rinnovarlo, il costo sarà molto di più. Signori, come osservate voi medesimi, il mio scopo è quello del pubblico bene, io vi ho additato la vera via per costituirvi una posizione; resta a voi il comodo di saperne approfittare, e se servirete sordi alle mie leali parole, riporterete solo rimorso di non averci voluto ascoltare, di ricorrere al suicidio!! Indirizzare la richiesta con cartolina vaglia all'autore direttamente: *Prof. C. Orisai, Segno Mare Aer Gratia Plena, N. 2 — Napoli.* 35227

ESSERE UOMINI!

IMPOTENZA

DEBOLEZZA VIRILE MANCATO SVILUPPO

curate con sistema speciale, certo ed innocuo, col nuovo 28571

APPARECCHIO " VIS-VITÆ „ SVILUPPATORE E RIGENERATORE DELLE FORZE VITALI

CURA ESTERNA — METODO DIRETTO,

di effetto sicuro, ciò che è impossibile ottenere con qualsiasi rimedio interno a base di eccitanti e di afrodisiaci, i quali, oltre ad essere di sicurezza efficacia, sono dannosi all'organismo.

Inviare schiarimenti, che si manda l'« Illustrazione Dimostrativa », franca e gratuita.

Dr. N. PARKER Co. - Via Passerella, 3 - MILANO

REPUBBLICA DI S. MARINO

PRESTITO A PREMI

A VANTAGGIO DEGLI ISTITUTI DI BENEFICENZA E DI PREVIDENZA

Approvato dal Grande e Generale Consiglio con Deliberazione 23 Settembre 1907

IL GOVERNO DI S. M. IL RE D'ITALIA

CON LEGGE DEL 10 LUGLIO 1907

ha accordato il permesso di negoziare nel Regno, con esenzione di tasse, le cartelle di questo Prestito e di fare l'emissione mediante pagamento rateale del prezzo

In virtù delle concessioni governative e della chiarezza e semplicità del piano, l'emissione venne accolta ovunque con grande entusiasmo e le richieste furono così numerose e importanti che in poco tempo quasi tutte le Obbligazioni vennero vendute.

IN CONSEGUENZA, NELL'INTERESSE DEL PUBBLICO

SI RENDE NOTO

che in chiusura dell'emissione AVRA' LUOGO IRREVOCABILMENTE ENTRO IL CORRENTE MESE - DICEMBRE 1909 - che la Banca Casareto di Genova, assuntrice del Prestito, continua ancora per pochi giorni la vendita delle Obbligazioni e delle decine di Obbligazioni, senza percepire nessun maggiore di quello ufficialmente stabilito per l'emissione, e perciò avverte che chi compra ora, per proprio conto, acquista il diritto di rivendere ad emissione chiusa al prezzo che meglio crederà di stabilire, quanto diventa tenere ben presente onde non vi siano correre il rischio di arrivare a vendita chiusa e di essere perciò costretti a pagare, agli accorti speculatori, un forte compenso.

SI CONFERMA INOLTRE

che le **500.000** OBBLIGAZIONI CHE COMPONGONO IL PRESTITO CONCORRONO PER INTERO MEDIANTE IL SOLO NUMERO SENZA SERIE O CATEGORIE ALLA VINCITA DI **500.000 Premi** e rimborsi

che importano L. VENTI MILIONI QUATTROCENTONOVANTACINQUEMILA (L. 20,495,000

☛ CHE, I PREMI ☚

sono dal	**UN MILIONE 1.000.000**
» »	Cinquecentomila 500.000
» »	Duecentomila 200.000
» »	Centomila 100.000
» »	Venticinquemila 25.000
» »	Ventimila 20.000
» »	Quindicimila 15.000
» »	Diecimila 10.000
» »	Cinquemila 5.000
» »	Duemilacinquecento 2.500
» »	Milleduecentocinquanta 1.250
» »	Mille 1.000
» »	Cinquecento 500
» »	Duecentocinquanta 250
» »	Duecento 200
» »	Centoventicinque 125
» »	Cento 100

CHE, ENTRO IL 1912 vengono estratti Premi

da L. **1.000.000 - 500.000**
200.000 - 100.000 - 20.000
10.000 - 5.000, ecc.

Che i Premi e Rimborsi si pagano prontamente, in tutto il mondo, in valuta legale, senza alcuna ritenuta.

Che il piano del prestito, chiaro, ingegnoso, semplice e nuovissimo

E' L'UNICO IN TUTTO IL MONDO

Che elimina le possibilità di qualsiasi dubbio, e garantisce a tutte le Obbligazioni la vincita di Premi importanti, con una probabilità contro nove.

Che assicura a ciascuna diecina di Obbligazioni un premio e nove rimborsi, e a dieci Obbligazioni appartenenti a diecine diverse, dieci PREMI per il complessivo importo

di Lire **1.525.000.**

Un Milione Cinquecentoventicinquemila Lire

CHE, PER FACILITARE il controllo dell'assegnazione della vincita di un premio importante a ciascuna diecina di obbligazioni e di dieci premi a dieci obbligazioni appartenenti a diecine diverse verrà consegnato e spedito gratis, a tutti i compratori di dieci obbligazioni, apposito prontuario.

CHE, I PIU' REPUTATI FINANZIERI sono concordi nel riconoscere che non esiste, in Italia, nè all'Estero, un prestito a Premi, che offra, come questo, grandissime probabilità di forti vincite, nè così forte percentuale di premi, e affermano che, non è possibile ideare un piano di sorteggio più semplice e più sincero, per l'assegnazione di premi importanti a ciascuna diecina di obbligazioni, e che non si è mai presentata occasione più favorevole per tentare la fortuna.

CHE, LE OBBLIGAZIONI DI QUESTO PRESTITO, non si devono confondere colle cartelle di Lotterie o Tombole, che dopo aver concorso, con pochissime probabilità di vincita, ad una sola estrazione, cessano di aver valore, e la somma sborsata rimane interamente perduta. Esse rappresentano un titolo di vero e proprio credito verso il Governo, e sono negoziabili come la Rendita Italiana, sino a tanto che a ciascuna obbligazione non viene assegnata la vincita di un premio importante, oppure il rimborso, in modo che non si rischia, nè si perde mai un centesimo.

CHE, CONFRONTANDO, il Prestito a Premi della Repubblica di San Marino, con tutti gli altri principali Prestiti Italiani e stranieri, si ottengono i seguenti risultati:

San Marino assicura non delle medie e delle probabilità, ma in modo certo e garantito **Un Premio importante**

a ciascuna diecina di Obbligazioni, e conseguentemente DIECI PREMI a dieci Obbligazioni appartenenti a dieci diecine diverse.

I prestiti *Bevilacqua La-Masa, Bruxelles, Croce Rossa Italiana, Croce Rossa Italiana, Croce Rossa Serba, Croce Rossa Ungherese, Egiziano, Lyon, Milano, Serbia, Venezia*, invece di assicurazione e garanzia, assegnano semplicemente una media, ossia, la probabilità molto problematica di un premio, rispettivamente ad ogni 98, 303, 170, 237, 120, 85, 250, 280, 198, 224, 73 Obbligazioni, ma non garantiscono mai una vincita ad un determinato numero di cartelle, e così anche possedendone cento o mille, l'unica cosa che si è sicuri di ottenere è il semplice rimborso a lunga scadenza, ciò che significa perdita sicura di una parte del capitale e di tutti gli interessi.

SOLO COLLE OBBLIGAZIONI SAN MARINO SI È SICURI DI VINCERE SEMPRE.

Garanzie: *Per garantire il puntuale ed integrale pagamento di tutti i Premi e di tutti i rimborsi, il Governo ha depositato Rendita Italiana, consolidato 3 75 e 3 50 per cento, ed altri titoli, che sono pure garantiti dallo Stato, che assicurano non solo la somma occorrente per il completo servizio del Prestito, ma presentano una eccedenza attiva di oltre DUE MILIONI di lire.*

LE ESTRAZIONI vengono fatte il 30 Giugno e il 31 Dicembre in Roma, nel palazzo del Ministero del Tesoro, in presenza del pubblico e sotto l'immediata sorveglianza dei delegati del Governo Italiano e del Governo della Repubblica di San Marino, che vigilano e controllano perchè si proceda colla massima regolarità.

La signora **TERESA ANFOSSO** proprietaria della TRATTORIA DEI VIAGGIATORI, Via Nizza, 55 - Torino, ha vinto il 31 Dicembre 1908, con una diecina, un premio di **UN MILIONE**

Chi vuole imitarla faccia sollecitamente acquisto di diecine di Obbligazioni

L'Estrazione avrà luogo il 31 Dicembre corrente

Il Bollettino Ufficiale completo viene distribuito e spedito gratis, a cura del Governo, a tutti i possessori di Obbligazioni.

Le Obbligazioni si vendono a . . . . . L. 28,50

e le diecine di Obbligazioni con Premio garantito, oppure dieci Obbligazioni sultanzie che possono vincere L. 1.525.000, si vendono a . . . . . L. 285 —

Dieci Obbligazioni si possono pagare a rate, al prezzo di L. 300 da versarsi L. 30 subito, contro consegna del certificato al portatore, avente i numeri, che danno diritto di concorrere per intero a tutti i premi e rimborsi, che si devono sorteggiare nell'Estrazione del 31 dicembre 1909, e la rimanenza a rate mensili di L. 30.

Le ordinazioni si eseguiscono prontamente anche per pagamento contro Assegno; si raccomanda però di sollecitare le richieste, perchè di Obbligazioni e di diecine di Obbligazioni ne rimangono disponibili pochissime, e appena esaurite verrà chiusa la vendita, che è ora aperta in Genova, presso la BANCA CASARETO, assuntrice del prestito, e presso la BANCA RUSSA per il Commercio Estero.

Nelle altre città presso le principali Banche, Casse di Risparmio, Banchieri e Cambiavalute.

In TORINO: Società Bancaria Italiana - A. Grasso e Figlio - Cav. Angelo Biolchi - A. Segre - G. Roggeri - Giacomo Roalta - Giacomo Fubini fu Israel - Sacco Luigi - Gallo e Giovannetti - P. Bruno - Giuseppe Borgarello - T. Lardone - Carlo Ramella - Ferraris Federico - J. De Fernex e C. - F.lli Regis - Real e C. - Eugenio Massaro - Fratelli - Vandano e Sopetti. — In BIELLA: Banco A. Cucco - Pellosio e C. — In CAVOUR: Banca di Cavour.